I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO! N° 131 Lire 7000

L'ETERNAUTA

STORIE COMPLETE

MARZO 1994 MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE 50%

MOEBIUS & BATI
SEGURA & ORTIZ

Sommario del n. 131

L'ETERNAUTA – Periodico mensile – Anno XIII – N. 131 Marzo 1994 – Lire 7.000 – Aut. del Trib. di Roma n. 49 del 20/1/1988 – sped. in abb. postale 50% – **Direttore Resp.:** Rinaldo Traini; **Editore:** Comic Art S.r.l.; **Redazione e Amministrazione:** Via Flavio Domiziano, 9 – 00145 Roma; **Distribuzione:** Parrini & C. – Piazza Colonna 361 – Roma; **Stampa:** Rotoeffe S.r.l., Ariccia (Roma).

Altor: Gli immortali di Shinkara di Moebius & Bati

MIA CARA FALINE ... APPENA SIAMO ENTRATI NELL'ORBITA CHE CIRCONDA VISHDANE HO CAPITO CHE I NOSTRI ANNI DI STUDIO SU ABALONIA ERANO FINITI ...

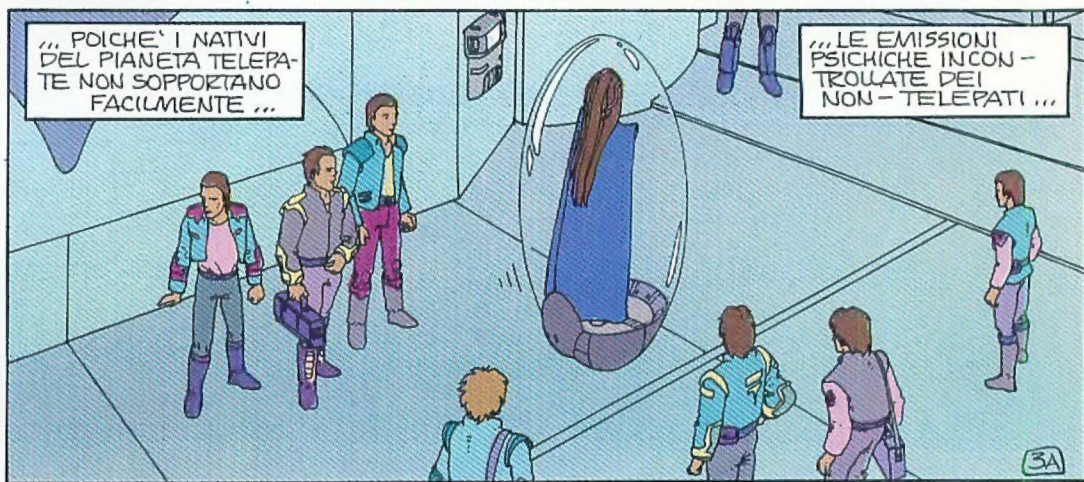
ORA CHE LA NOSTRA META E' VICINA SONO ANCORA PIU' ANSIOSO DI SCOPRIRE QUESTO NUOVO MONDO CHE MI ASPETTA ...
2A

IL NOSTRO VIAGGIO E' ANDATO BENE. RAGGIUNGENDO LA NOSTRA FINESTRA DI LANCIO SUBLIMINALE ABBIAMO INCROCIATO UN'IMMENSA MEDUSA DELLO SPAZIO... STUPENDA ...

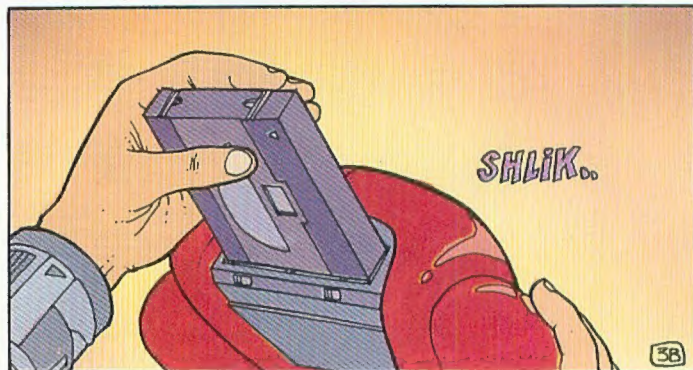
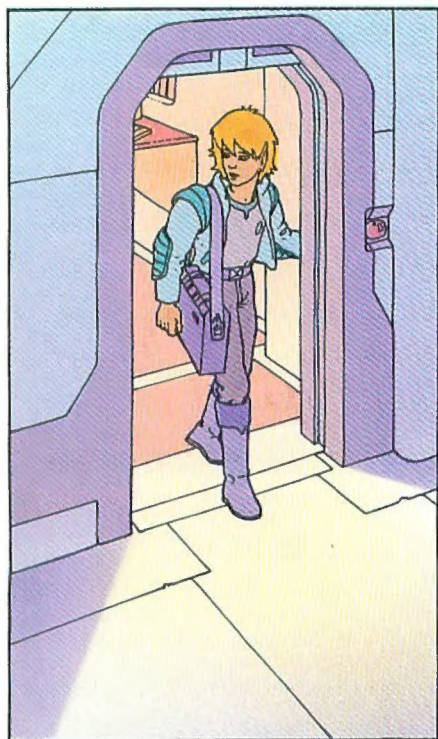
A PROPOSITO ... TROVO ANCORA FASTIDIOSO IL MALESSERE DA IPERSPAZIO ...
SULLE GRANDI ROCCE DI MONTAGNA... COGLIERO'...

E POI DIMENTICAVO ... A BORDO ABBIAMO UN'OSPITE D'ECCEZIONE. CHE HO AVUTO LA FORTUNA DI VEDERE AL MOMENTO DELL'IMBARCO.
2B

UNA VERA TELEPATE !!! TI RENDI CONTO ?... NE AVEVAMO PARLATO COSI' TANTO...

CHE COSA MAGNIFICA !... MA NON SONO RIUSCITO AD AVVICINARMI A LEI PERCHE' VIVE IN UN SETTORE APPARTATO DELLA NAVICELLA...

... POICHE' I NATIVI DEL PIANETA TELEPATE NON SOPPORTANO FACILMENTE...
... LE EMISSIONI PSICHICHE INCONTROLLATE DEI NON-TELEPATI...
3A

INSOMMA, QUESTA PRIMA MISSIONE DA RAPPRESENTANTE DELLA CONFEDERAZIONE...
LA DELEGAZIONE PER VISHDANE E' ATTESA ALLA NAVICELLA DI SBARCO...
AH!... PER AGABBAR, FINALMENTE CI SIAMO !...

PICCOLA FALINE, DEVO LASCIARTI. TI ABBRACCIO FORTE, DAL LIMITE DEL SISTEMA STELLARE!
CLIC

SHLIK..
3B

GUARDA, GUARDA! ALTOR ... ALLORA, COM'E' ANDATO QUESTO PRIMO VIAGGIO ?
UNA SEMPLICE PASSEGGIATA ... SENTI, POSSO LASCIARTI QUESTO ? E' UN MESSAGGIO PER ABALONIA ...
NON C'E' PROBLEMA ...
GRAZIE ... SCAPPO ALLA NAVICELLA ... NON POSSO LASCIARLA PARTIRE SENZA DI ME ...
4A
4B

ECCOCI ARRIVATI ... LA BASE DEV'ESSERE LAGGIU' DA QUALCHE PARTE ...
IL RADIOCOMANDO E' INSERITO ... SI COMINCIA LA DISCESA ...
E' INCREDIBILMENTE VERDE ...

NAVICELLE UNDICI E DODICI... CHIEDIAMO DI ESSERE AUTORIZZATI AD ATTERRARE...
ECCO I NOSTRI RINFORZI... QUESTA VOLTA FAREMO UN BUON LAVORO...
... QUI LA BASE DI VISHDANE, ABBIAMO LA VOSTRA IDENTIFICAZIONE, I PORTELLI SONO APERTI...

PERFETTO... ARRIVIAMO...
LA BASE DEV'ESSERE LI'...
DOVE ?!...

?

OPS... NON PENSATE DI ANDARE UN PO' TROPPO IN FRETTA?
COL RADIOCOMANDO NON C'E' PERICOLO...

ECCO L'ENTRATA...
6A

CYLLA, VUOI ACCOMPAGNARMI? VADO AD ACCOGLIERLI ...
VENGO ...
I PORTELLI SONO STATI RICHIUSI ...

ECCO IL NOSTRO COMITATO DI BENVENUTO...
NON SEMBRANO ESSERE MOLTI ...
E' NORMALE ... SU UN PIANETA CHE NON HA PROBLEMI, GLI ELEMENTI OPERATIVI SONO RIDOTTI ...
BENVENUTI SU VISHDANE !...

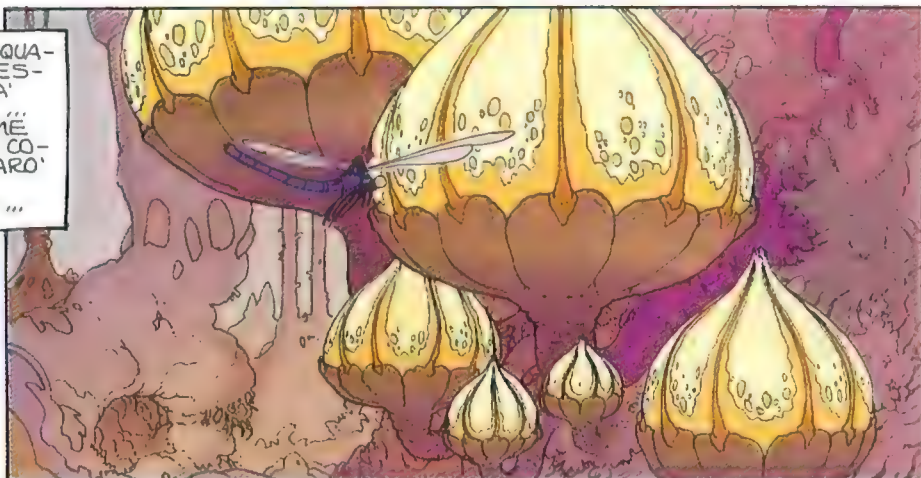
NON VIENE ANCHE FANDERNO?
E' USCITO STAMANE ... SAREBBE DOVUTO ESSERE GIA' QUI.

MMH, NON E' MALE, QUI!

IO SONO LENS, CONTROLLORE PLANETARIO DI VISHDANE, E LEI E' CYLLA ...
VALKIN, DI ABALONIA. SPERO CHE LA PIANTA SIA ROBUSTA...

DA QUEL LATO NON CI SONO PROBLEMI... POTETE SEGUIRMI, VI MOSTRERO' I VOSTRI MODULI ...
PERFETTO...
...SENTITE CHE PROFUMO ...

NEL FRATTEMPO...
PRESTO, PIU' IN FRETTA, BELLA MIA ...

LA NUOVA SQUADRA DEV'ESSERE GIA' ARRIVATA... VISTO COME VANNO LE COSE, NON SARO' CERTO DI TROPPO...

FINO A QUESTO MOMENTO LA SQUADRA DI STANZA A VISHDANE ERA COMPOSTA DI SOLO QUATTRO PERSONE...
ADESSO E' TRIPLICATA...
BEEP
NON AVREMMO MAI IMMAGINATO CHE UN PIANETA COSI' CALMO AVESSE POTUTO CREARE PROBLEMI. SCUSATEMI...

LENS, STA ARRIVANDO UNA TERZA NAVICELLA, UNA MONOPOSTO, CREDO...
DEV'ESSERE LA TELEPATE.
OK, SE NE OCCUPERA' CYLLA.

FANDERNO NON E' ANCORA RIENTRATO ?
NO, NON HO AVUTO PIU'... AH SI', ECCOLO CHE ARRIVA... TE LO PASSO...

LENS, SONO APPENA TORNATO DAL VILLAGGIO DEI PASH... LE COSE SI STANNO DEFINENDO... POSSIAMO VEDERCI ?
OK, ARRIVO TRA QUALCHE MINUTO...

HO PRESO QUALCHE IMMAGINE... BISOGNA VEDERE PER CREDERE.

QUESTA E' DI STAMATTINA, A SUD DELL'ALTO-KOLKAR...
CHE COS'E' ?...

SONO INTERE FAMIGLIE CHE EMIGRANO DALLA ZONA DI PERICOLO...

ECCO IL VILLAGGIO DEI PASH, CHE GENERALMENTE ACCOGLIE LA POPOLAZIONE ...

MA LA COSA PIU' INQUIETANTE E' L'AGGRESSIVITA' CHE CARATTERIZZA LA POPOLAZIONE.

E' INCREDIBILE!... QUESTO NON E' TIPICO DEGLI ABITANTI DI VISHDANE...

SI', NON C'E' NESSUNA RADICE DI VIOLENZA SU QUESTO MONDO... E, POICHE' QUESTO FENOMENO SI E' VERIFICATO IMPROVVISAMENTE, ABBIAMO MOTIVO DI CREDERE CHE SI TRATTI DI UN INFLUSSO ESTERNO...
NULLA PROVA QUESTA NOSTRA INTUIZIONE, MA UNA COSA E' CERTA: TROVEREMO DELLE RISPOSTE NELLA ZONA CONTAMINATA ...

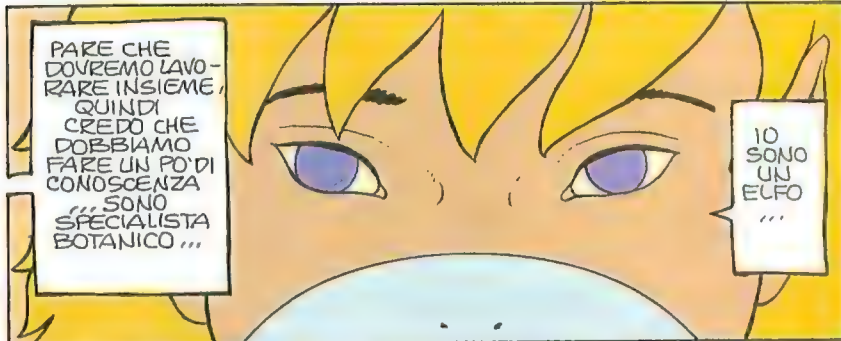
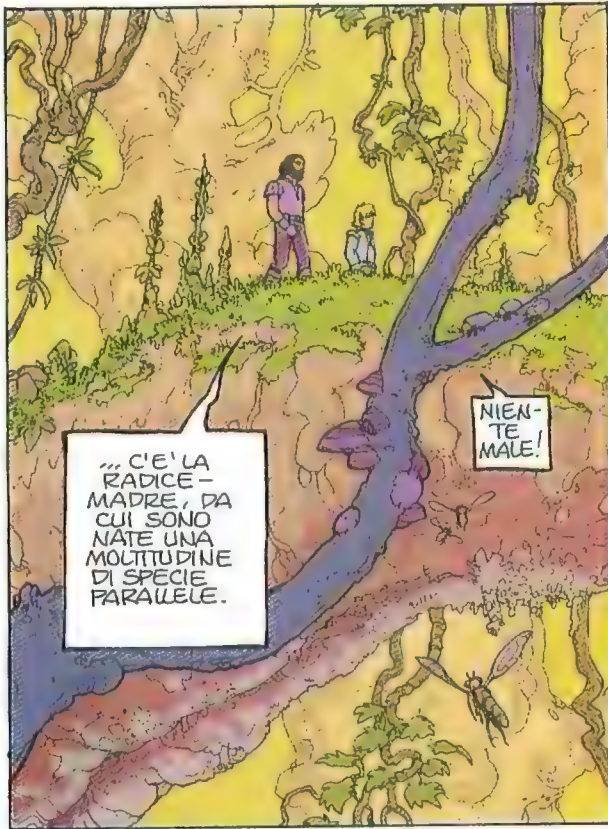
MA PER ME E' ANCORA TROPPO POCO ... IN FONDO I NOSTRI NUOVI COLLEGHI SONO QUI PER QUESTO ... COME TI SEMBRANO?
MOLTO BRAVI ... VALKIN, IL LORO CAPO, HA L'ARIA DI SAPERE IL FATTO SUO. C'E' ANCHE UN NOVIZIO, MA CREDO CHE PER IL TUO SETTORE SIA L'IDEALE ...

AH?... E COME TI SEMBRA?
E' UN GIOVANE ELFO DI NUOVA-TERRA, E' APPENA USCITO DA SCUOLA, MA STANDO A QUANTO SI DICE SULLA SUA SCHEDA, E' UN GRANDE ESPERTO DEL MONDO VEGETALE. E' PROPRIO PER QUESTO MOTIVO CHE L'HANNO MANDATO QUI...

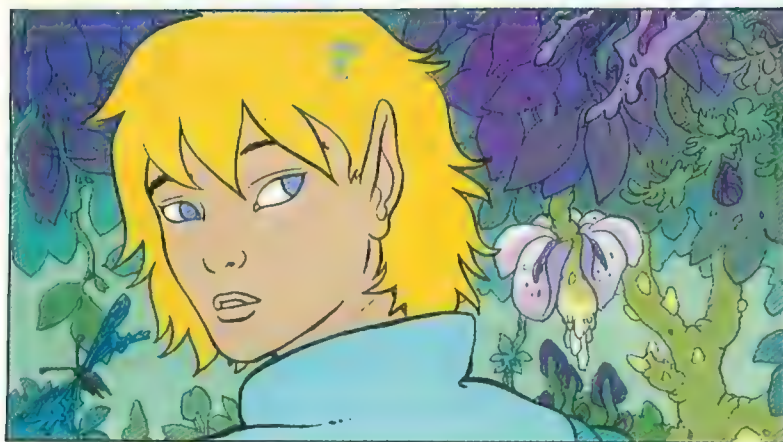
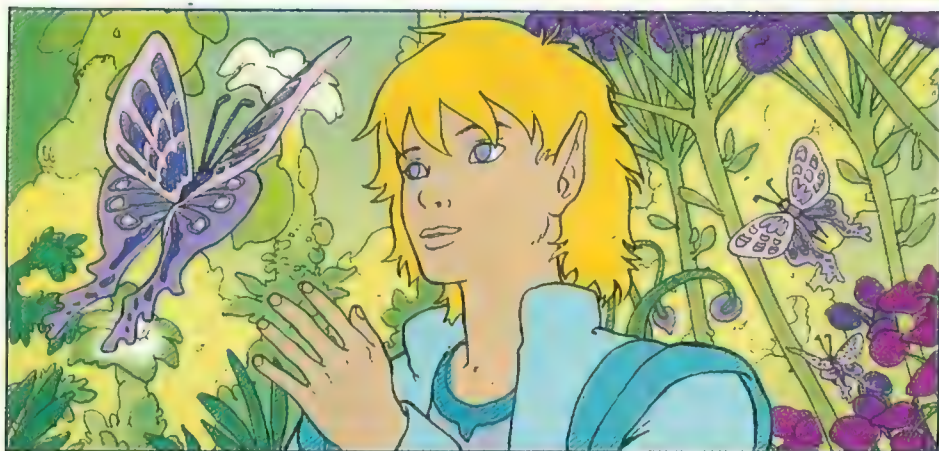
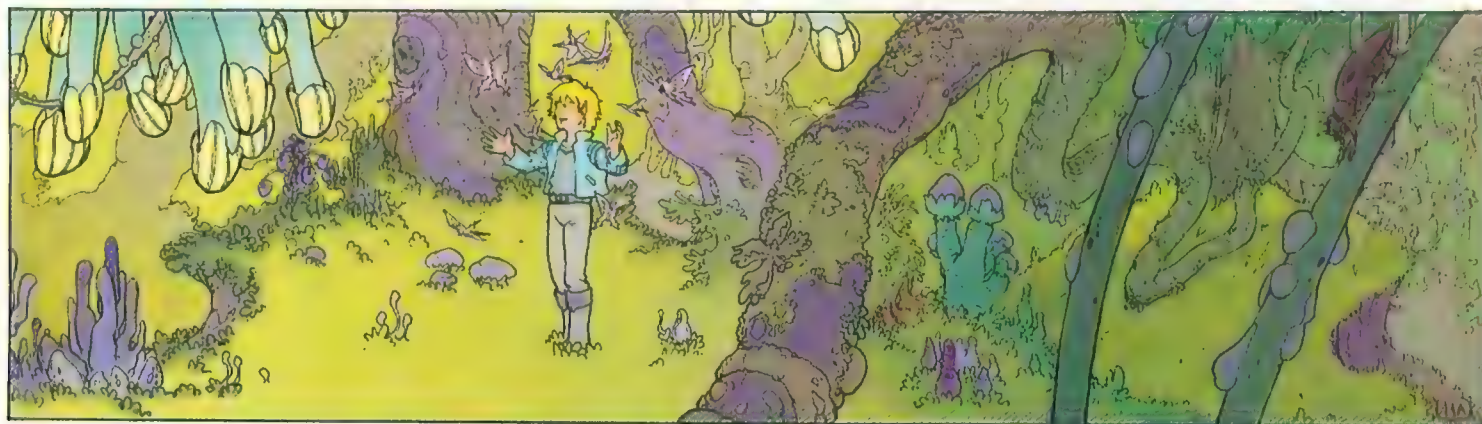
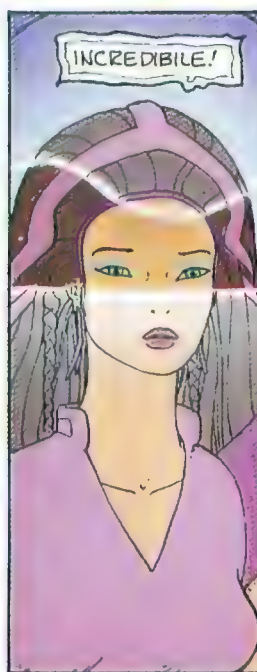
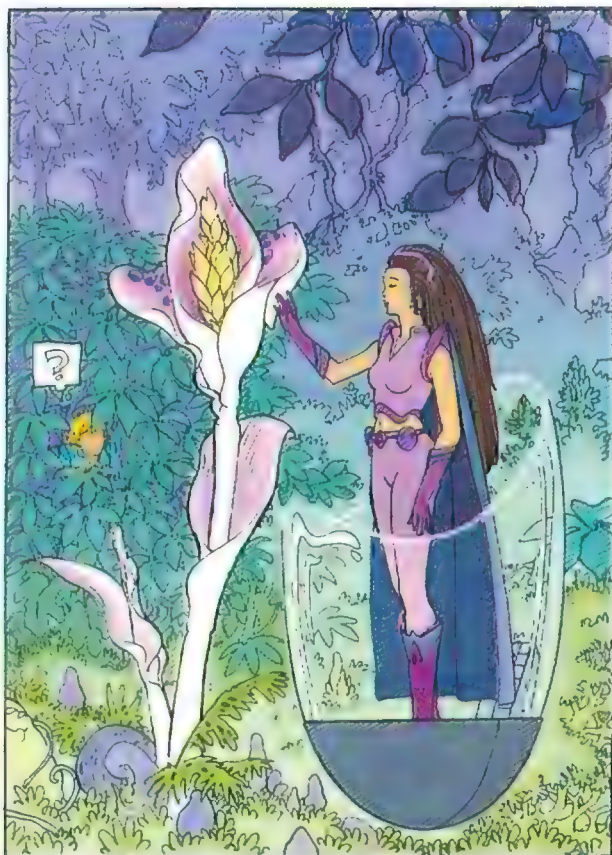
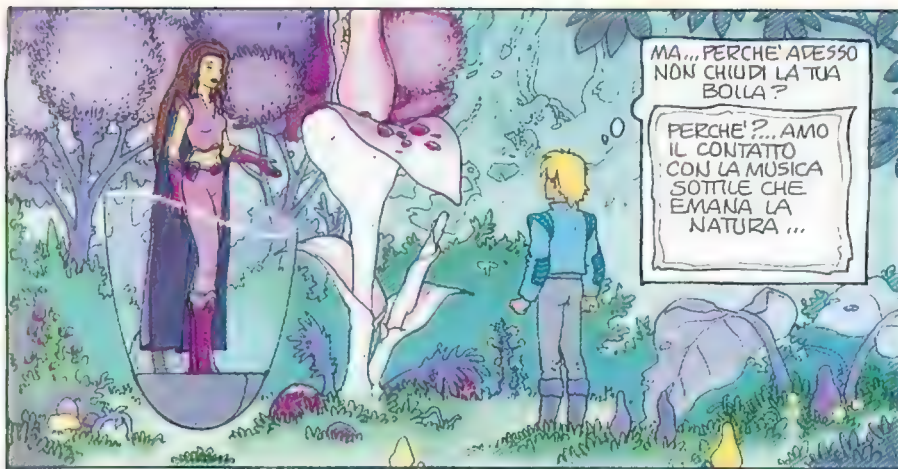
BENE, ANDIAMO A VEDERE ... ME NE OCCUPERO' DOMANI MATTINA.
NON DIMENTICARE CHE DOMANI ALLE DIECI CI SARA' IL BRIEFING.
CI SARO'...

IL GIORNO DOPO.
BUONGIORNO!

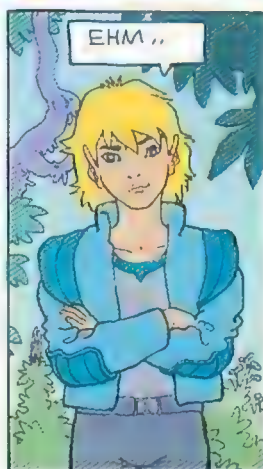
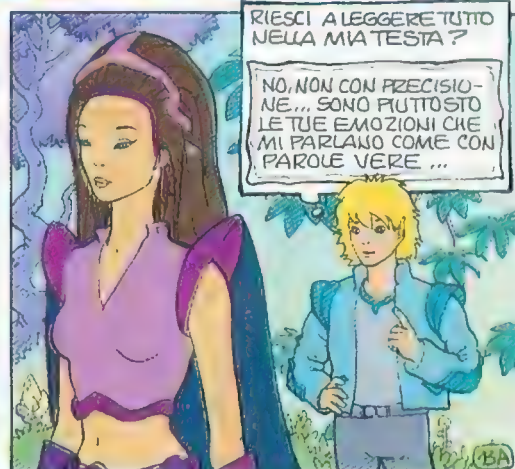
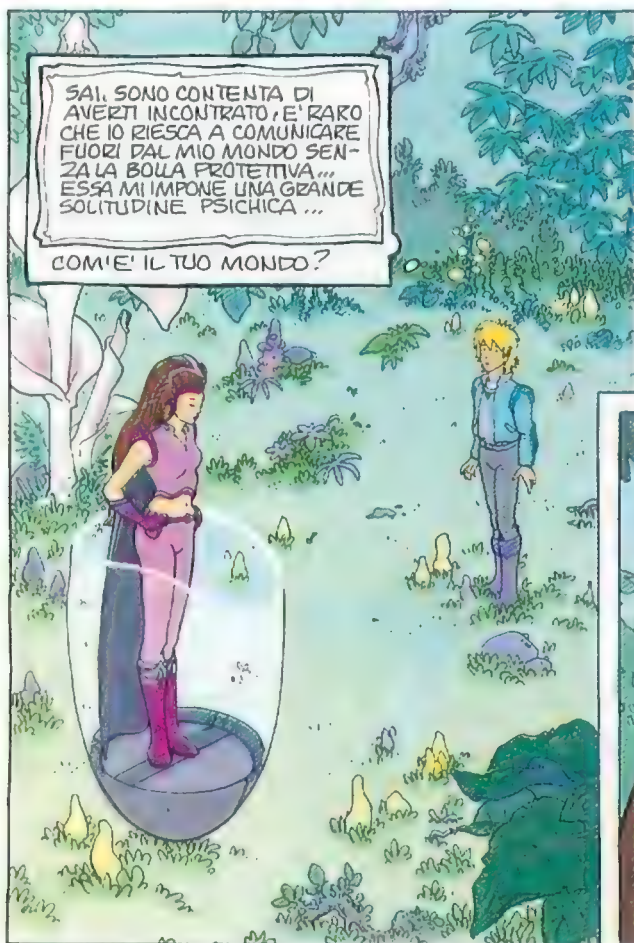
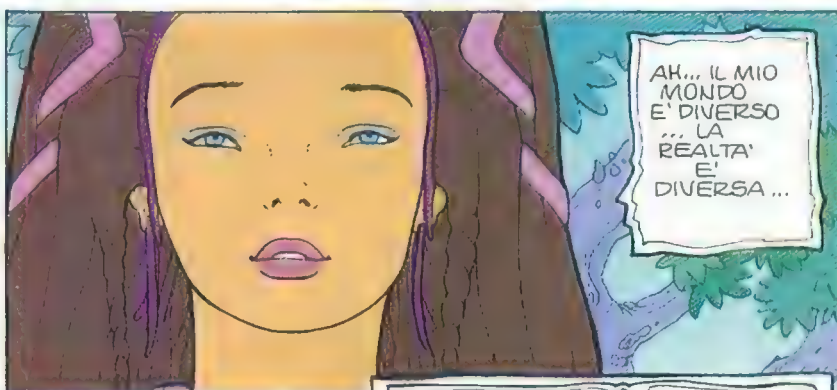
MI CHIAMO FANDERNO E QUESTA E' ACQUA VEGETALE. E' ECCELLENTE AL RISVEGLIO ...
NUOVA TERRA
UHM... IO... ALTOR...

E' UNA SPECIALITA' DEL POSTO, A BASE DI FIORI LOCALI, DAL PROFUMO INCREDIBILE ...
GRAZIE...
PARE CHE DOVREMO LAVORARE INSIEME, QUINDI CREDO CHE DOBBIAMO FARE UN PO' DI CONOSCENZA ... SONO SPECIALISTA BOTANICO ...
IO SONO UN ELFO ...
BENE ... NON APPENA SARAI PRONTO ANDREMO FUORI A FARE UN GIRO. VOGLIO VEDERE COME TE LA CAVI IN MEZZO ALLA NATURA.
BUONA, SEMBRA VANIGLIA DELLA MIA TERRA ...
QUESTO PIANETA IN EFFETTI NON E' ALTRO CHE UNA PIANTA CRESCIUTA DAL NULLA ...
... C'E' LA RADICE-MADRE, DA CUI SONO NATE UNA MOLTITUDINE DI SPECIE PARALLELE.
NIENTE MALE!
VORRAI DIRE ECCEZIONALE ... QUI TUTTO FUNZIONA A CIRCOLO CHIUSO, GRAZIE AD UN COMPLETO RICICLAGGIO DELLA MATERIA VEGETALE, L'ARMONIA PERFETTA ...
E NON CI SONO ANIMALI PERICOLOSI?
NEMMENO UNO!... SU QUESTO PIANETA LA CONSERVAZIONE DELLA SPECIE NON E' BASATA SU UN SISTEMA "PREDATORE-PREDA"... PARE CHE CI SIA PIUTTOSTO UNA SORTA DI ISTINTO COLLETTIVO CHE PERMETTE LO SVILUPPO DI CIASCUNA SPECIE TENENDO CONTO DELL'EQUILIBRIO GENERALE ...

PER ESEMPIO GUARDA QUESTO BULBO, EBBENE ...

ALTOR?! MA DOVE E' FINITO..?!

COMINCIAMO BENE ... E POI E' ANCHE L'ORA DEL BRIEFING! TANTO PEGGIO PER LUI... DOVRA' TROVARE LA STRADA DA SOLO ...

* VEDI L'ETERNAUTA NN. 84, 85

MA... PERCHE' ADESSO NON CHIUDI LA TUA BOLLA?
PERCHE'?... AMO IL CONTATTO CON LA MUSICA SOTTILE CHE EMANA LA NATURA...

E IO... NON TI DO FORSE FASTIDIO?...
NIENTE DI PIU' IMPROBABILE... FAI LO STESSO RUMORE DI UN'ORCHIDEA CHE SBOCCIA!...

IO ?!... UN'ORCHIDEA ?!...
NON VOLEVO SMINUIRTI... LE ORCHIDEE EMANANO UNA LUCE PARTICOLARE, UN CALORE INCOMPARABILE. HANNO ANCHE UNA PUNTA D'ORGOGLIO...

EHM...

RIESCI A LEGGERE TUTTO NELLA MIA TESTA?
NO, NON CON PRECISIONE... SONO PIUTTOSTO LE TUE EMOZIONI CHE MI PARLANO COME CON PAROLE VERE...

SAI, SONO CONTENTA DI AVERTI INCONTRATO, E' RARO CHE IO RIESCA A COMUNICARE FUORI DAL MIO MONDO SENZA LA BOLLA PROTETTIVA... ESSA MI IMPONE UNA GRANDE SOLITUDINE PSICHICA...
COM'E' IL TUO MONDO?

AH... IL MIO MONDO E' DIVERSO ... LA REALTA' E' DIVERSA...

COME POSSO SPIEGARTI?... NON ESISTE LA CONCEZIONE DI SCAMBIO... TUTTO IL MONDO PARTECIPA AD UNA STESSA COMUNIONE, OGNI COSA, OGNI PERSONA NON E' SENTITA COME QUALCOSA DI ESTERNO A NOI, PERCHE' NOI LA SENTIAMO DENTRO DI NOI...
VUOI DIRE CHE TUTTI PARLANO NELLA TESTA DEGLI ALTRI ALLO STESSO TEMPO?

NON E' ESATTA-MENTE COME CREDI... TI MOSTRERO'...

MA DOVE SIA-MO?

TI PRESENTO ILLURAN, IL MIO PIANETA NATALE...
IO... NON... NON SIAMO PIU' SU VISHDANE ?!..

NO... E' ILLURAN AD ES-SERE DENTRO DI TE...

IMPRESSIONANTE ... E NON AVETE SCOPERTO NULLA SUL MOTIVO DI QUESTA DESOLAZIONE ?

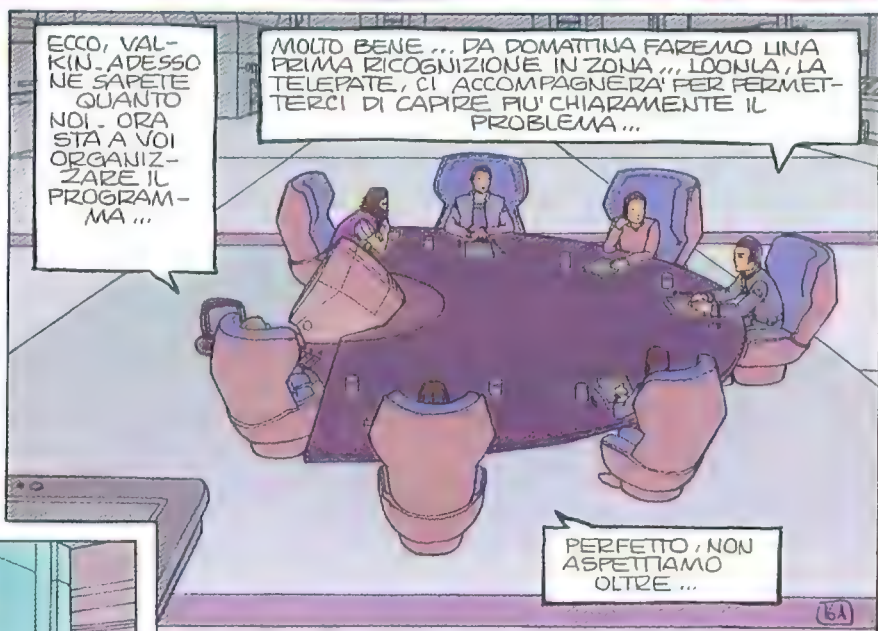
I NOSTRI SUPERIORI NON CI HANNO PERMESSO DI APPRONTARE UN SERIO PROGRAMMA DI STUDI ... MA FINORA ABBIAMO GIA' TROVATO UNA SERIE DI ELEMENTI IMPORTANTI ...
... PRIMA DI TUTTO SAPPIAMO CHE IL FENOMENO NON SI E' STABILIZZATO MA CHE PROGREDISCE IN MANIERA ALLARMANTE ...

IL DESERTO CHE NE E' DERIVATO SI COMPONE SOPRATTUTTO DI LEGNO MORTO, L'HUMUS NON HA POTUTO RICICLARSI. SI E' ACCUMULATO FORMANDO DELLE ALTE DUNE CHE, SPOSTANDOSI, RICOPRONO LA PARTE SANA DELLA PIANTA ...
I FANTASTICI RILIEVI CHE VEDIAMO SPUNTARE DALLA SABBIA SONO I RESTI FOSSILI DELLA RADICE-MADRE DI VISHDANE ...

STIAMO ASSISTENDO ALLA NASCITA DI UN NUOVO REGNO SU QUESTO PIANETA ... IL MONDO MINERALE !...
IL VOSTRO LAVORO CONSISTERA' NEL TROVARE LA CAUSA DI QUESTO FENOMENO, E POSSIBILMENTE RISOLVERLO ...

C'E' ANCHE UN ALTRO PUNTO ASSAI MISTERIOSO: CI SONO SEGNALI DI VITA INTERMITTENTI IN PIENO DESERTO ... E' DIFFICILE DETERMINARNE LA PROVENIENZA ESATTA PER LA LORO DISCONTINUITA' ...

NON POTREBBERO PROVENIRE DA ABITANTI CHE HANNO DECISO DI RIMANERE SUL POSTO ?
NO, GLI ABITANTI DI VISHDANE SONO IN COMPLETA SIMBIOSI CON LA PIANTA ... PER LORO E' BIOLOGICAMENTE IMPOSSIBILE VIVERE IN ZONE CONTAMINATE ...

... E QUESTO NON SPIEGHEREBBE IN ALCUN MODO IL CARATTERE FLUTTUANTE DEI SEGNALI SUI NOSTRI RILEVATORI ... ECCO PERCHE' ABBIAMO RICHIESTO L'INTERVENTO DI UNA TELEPATE, INFINITAMENTE PIU' SENSIBILE DEI NOSTRI RILEVATORI ...

ECCO, VALKIN. ADESSO NE SAPETE QUANTO NOI. ORA STA A VOI ORGANIZZARE IL PROGRAMMA ...
MOLTO BENE ... DA DOMATTINA FAREMO UNA PRIMA RICOGNIZIONE IN ZONA ... LOONLA, LA TELEPATE, CI ACCOMPAGNERA' PER PERMETTERCI DI CAPIRE PIU' CHIARAMENTE IL PROBLEMA ...
PERFETTO, NON ASPETTIAMO OLTRE ...

BENE, E ADESSO COME FACCIO A RECUPERARE IL MIO ELFO ?...

FORTUNATAMENTE HA ANCORA IL BRACCIALETTO CHE ... ?!??

AH !... FANDERNO ... E' ANDATA BENE LA RIUNIONE ?...

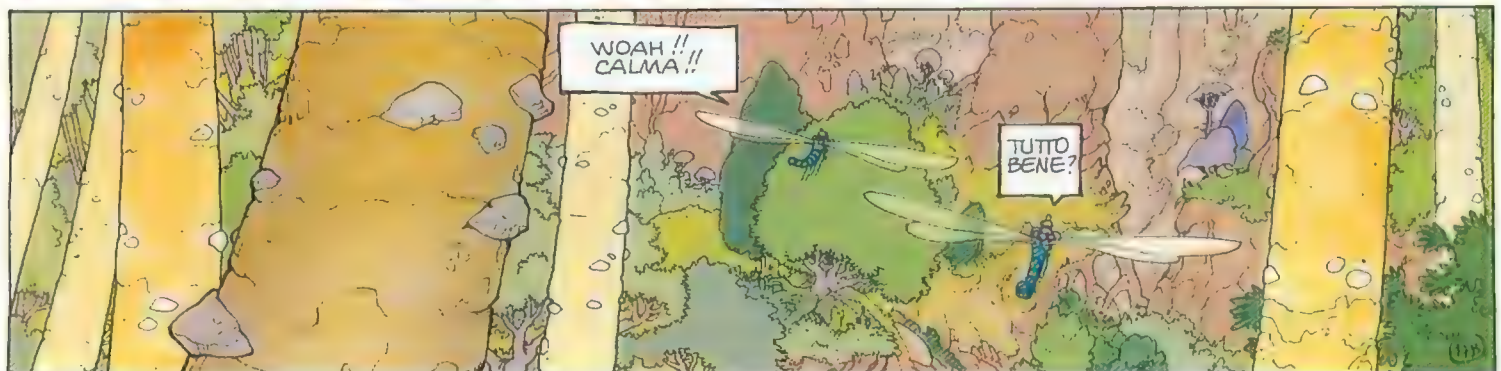
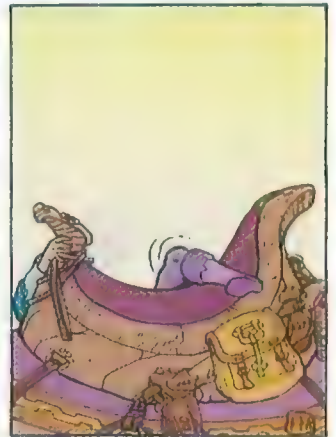
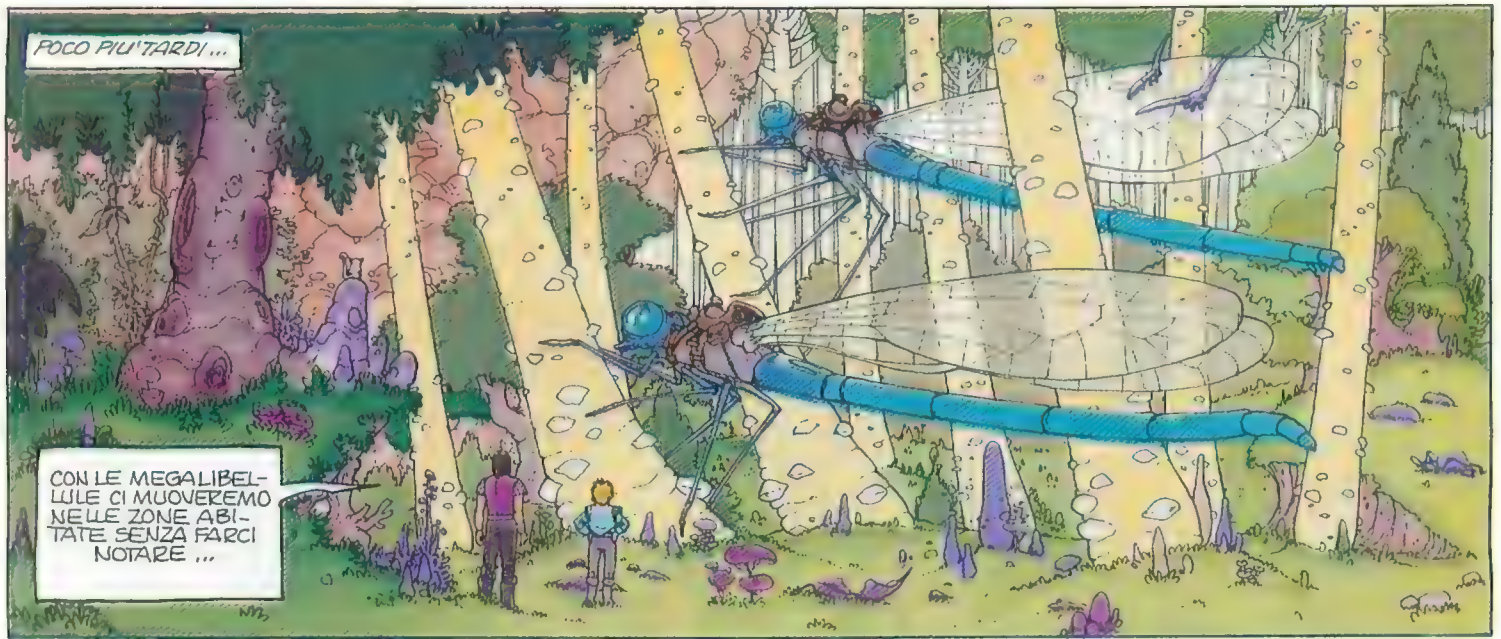
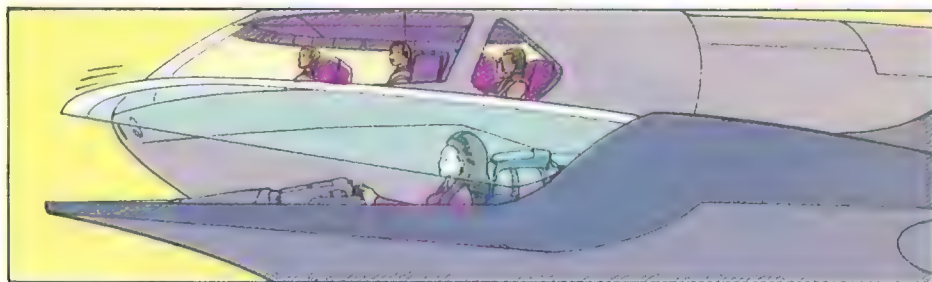
POCO PIU' TARDI...
CON LE MEGALIBELLULE CI MUOVEREMO NELLE ZONE ABITATE SENZA FARCI NOTARE...

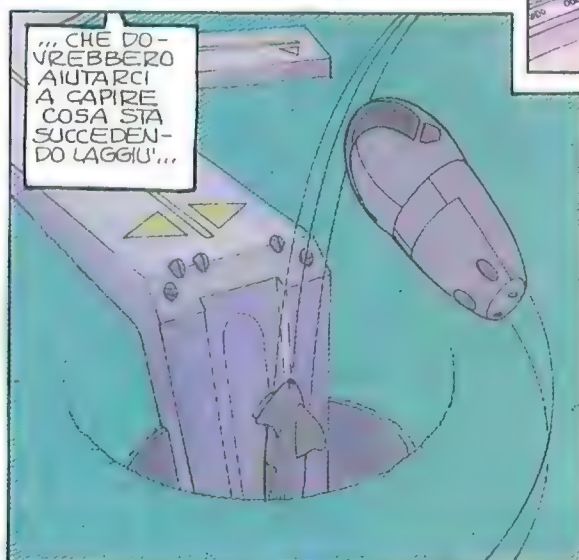
SONO BESTIE ABBASTANZA DOCILI, MA BISOGNA IMPARARE A CAVALCARLE.
FORZA, MONTIAMO!...

SALI COME FACCIO IO E TIENI SALDAMENTE LE REDINI.

HO PRESO LA FEMMINA, E' LA STAGIONE DEGLI AMORI E SONO UN PO' PIU'...

...VIVACIIIIIIII!!

WOAH!! CALMA!!
TUTTO BENE?

IL GIORNO DOPO...

E' TUTTO O.K., POTETE DECOLLARE... BUON VOLO!

QUAL E' LA LORO MISSIONE, ESATTAMENTE?
FARANNO UNA RICOGNIZIONE NELLA ZONA CONTAMINATA... RIPORTERANNO SICURAMENTE UN CARICO DI CAMPIONI...

... CHE DOVREBBERO AIUTARCI A CAPIRE COSA STA SUCCEDENDO LAGGIU'...

... MA ANCHE NOI CI FAREMO UNA PASSEGGIATA... OGGI FAREMO UNA VERA E PROPRIA USCITA... TI PORTERO' FINO AL VILLAGGIO DI SHAPTAK, A TRE ORE DA QUI...
WOW!!

VEDREMO DEGLI ABITANTI DI VISHDANE?
CERTO, MA NON E' IL CASO CHE LORO VEDANO NOI...
DOVREMO EQUIPAGGIARLO...
IDEA ECCELLENTE. LO FACCIAMO SUBITO...

NON E' TROPPO GRANDE?

ASSOLUTAMENTE NO... E' IMPECCABILE!

PERFETTO!... GOVERNI SEMPRE MEGLIO LA TUA LIBELLULA ... ADESSO SEGUIMI, ARRIVIAMO FINO IN SUPERFICIE ...

LE PIETRE E LA SABBIA HANNO PRESO IL POSTO DELLE PIANTE ...
IL CAMPO PSICHICO DI QUESTA LANDA E' MOLTO CONTRASTATO ... CREDO CHE POSSIAMO ATTERRARE IN QUESTO SETTORE ...
O.K.! TI SEGUIAMO ...

ALLORA, LOONLA, COSA NE PENSI ?

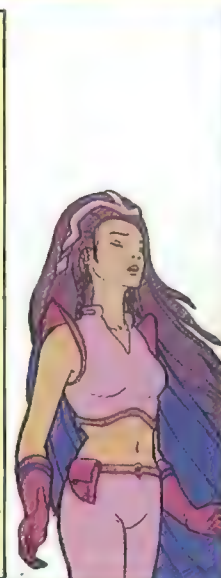
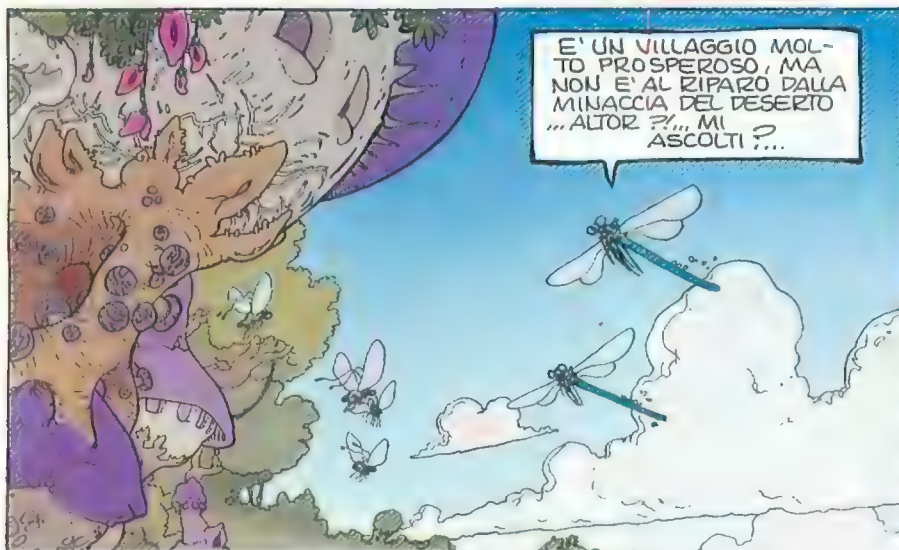
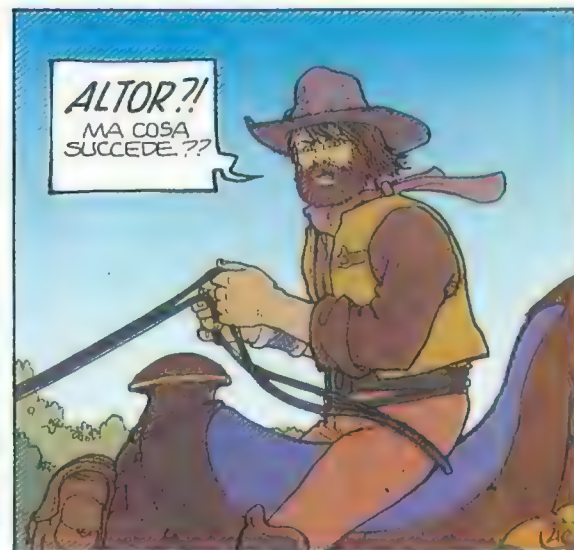
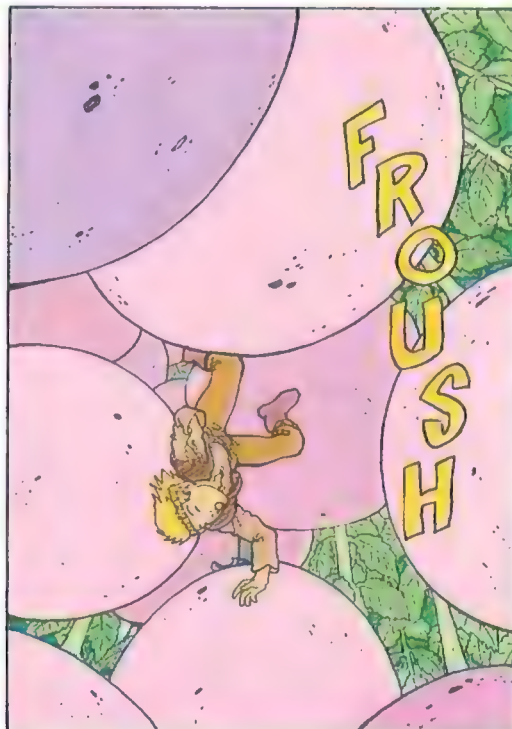
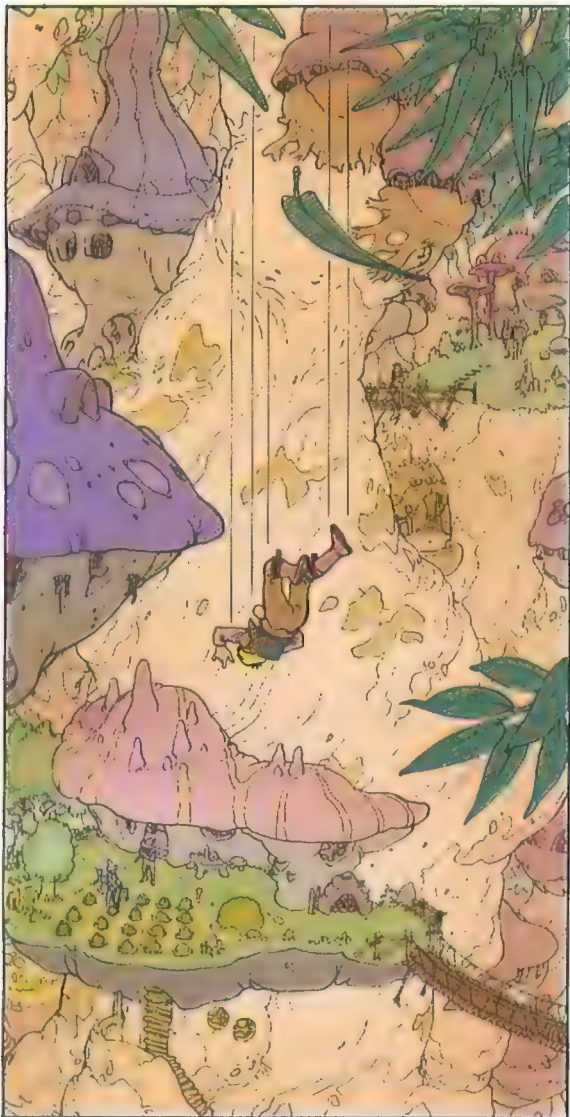
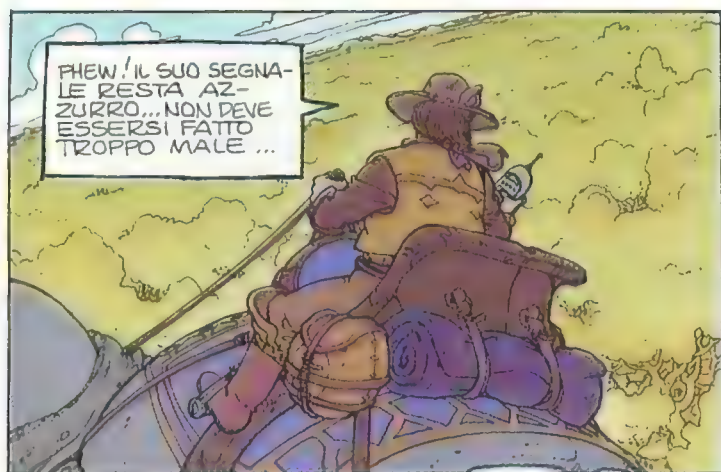
MA INSOMMA !?...
LE MEGALIBELLULE DANNO SEMPRE PASSAGGI AGLI ANIMALI CHE NON SONO ADATTI A FARE LUNGHI VIAGGI ...

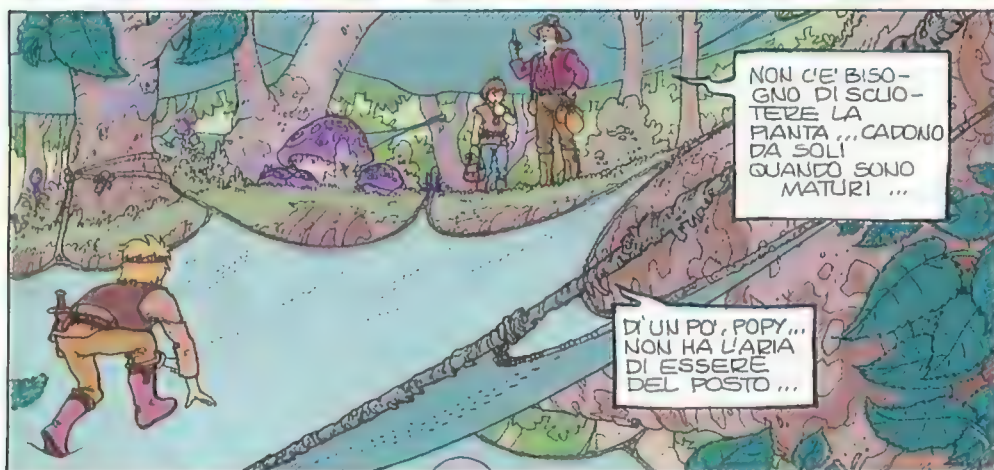
E' QUESTA L'ARMONIA DI VISHDANE ... OGNI FORMA DI VITA E' COMPLEMENTARE RISPETTO ALLE ALTRE ...

GUARDA LAGGIU'... SHAPTAK !!

ATTENTI A NON ALTERARE LA DISTANZA... NON DOBBIAMO DISTURBARLA...

ALTOR!..

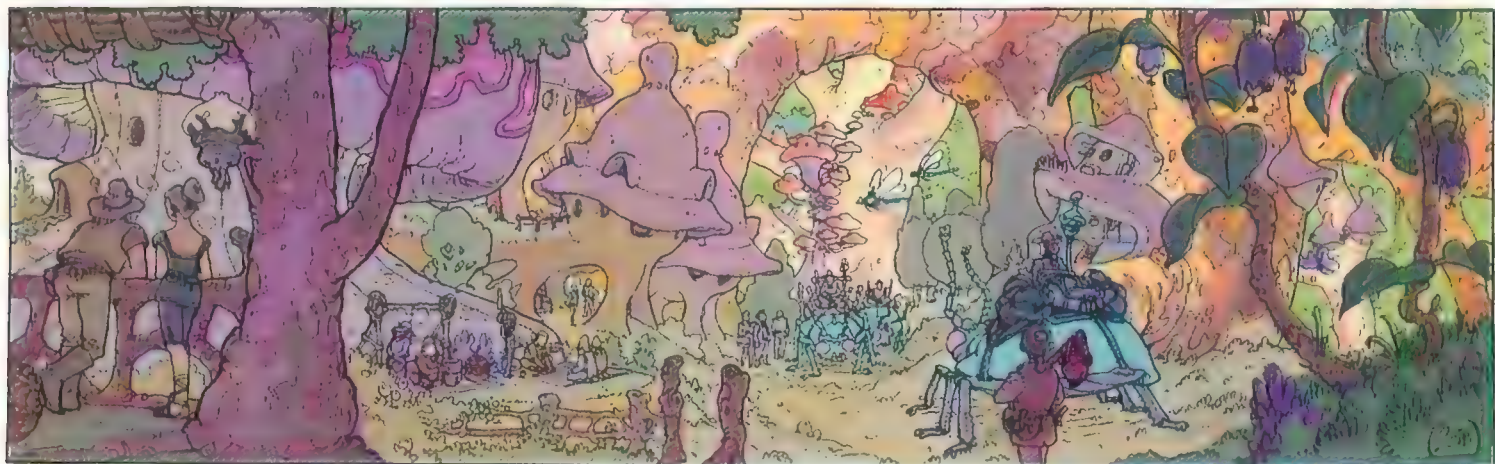
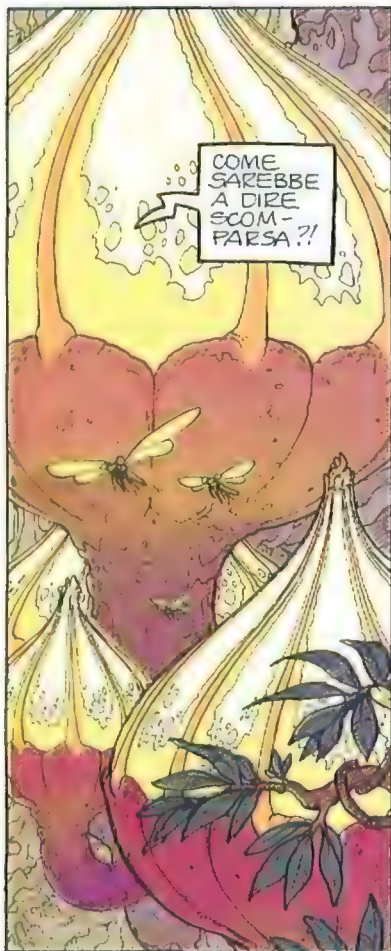
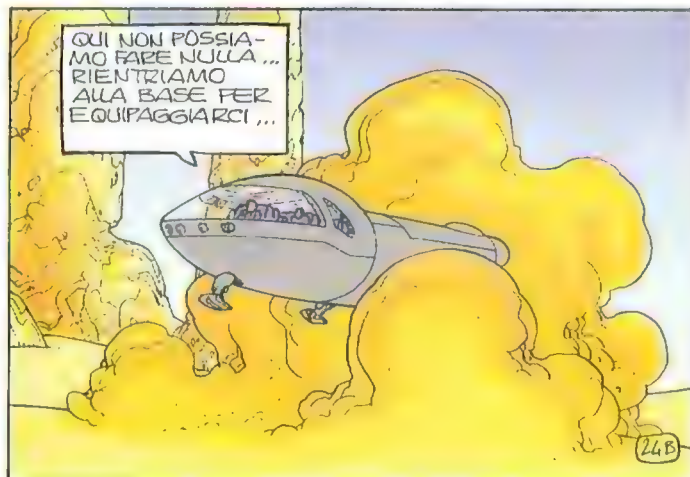
ALTOR!? NOOOO!!

PHEW! IL SUO SEGNALE RESTA AZZURRO... NON DEVE ESSERSI FATTO TROPPO MALE...

DEVO RECUPERARLO PRIMA CHE FACCIA QUALCHE IDIOZIA...

NON C'E' BISOGNO DI SCUOTERE LA PIANTA... CADONO DA SOLI QUANDO SONO MATURI...
DI' UN PO', POPY... NON HA L'ARIA DI ESSERE DEL POSTO...

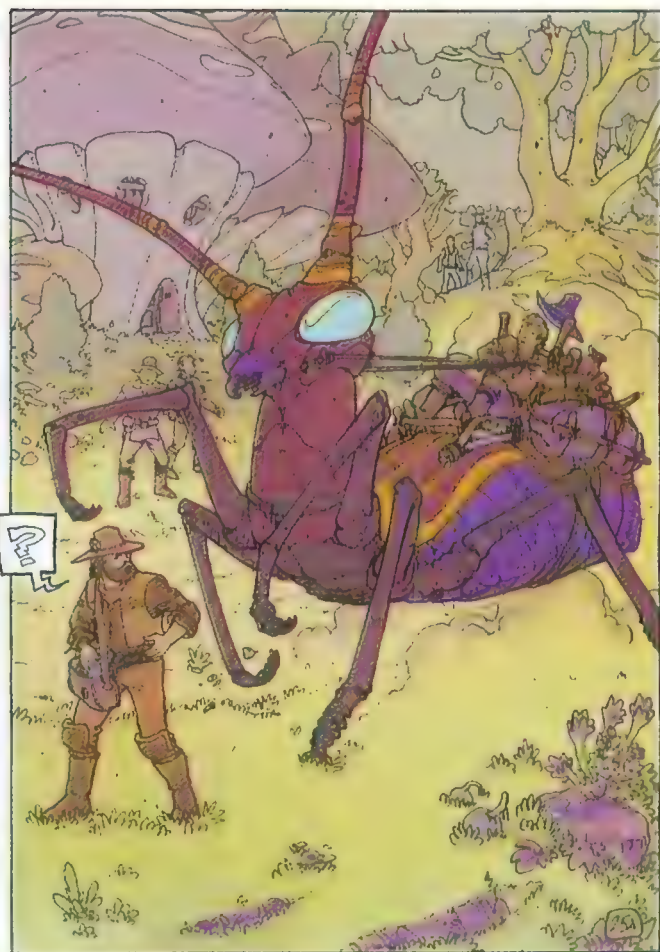
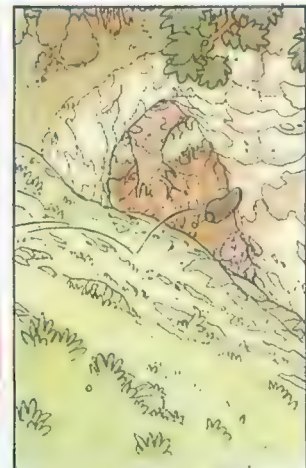
E' VERO... NON VERRAI DEL GRANDE PAESE MALATO?...
EHM... IO... VERAMENTE, SI'!

NE ABBIAMO VISTI ARRIVARE UN BEL PO' ULTIMAMENTE... SEMBRA CHE ATMAN, IL SOFFIO VITALE DI VISHDANE, SIA SOFFOCATO DA UN LAGO DI POLVERE CHE AVANZA...
E' COME DITE VOI... SONO STATO OBBLIGATO A PARTIRE...

ASCOLTA, SE CERCHI UN BACCELLO LIBERO IN CUI SISTEMARTI DEVONO ESSERCENE DA QUELLA PARTE...
GRAZIE, MA PRIMA DEVO RITROVARE UN AMICO... ARRIVEDERCI!

STRANO TIPO, NON CREDI?
SI', POPY... NON SOMIGLIA AGLI ALTRI RIFUGIATI.

FORTUNATAMENTE NON HA DANNEGGIATO IL SUO BRACCIALE-IDENTIFICATORE ... DEV'ESSERE UN PO' PIU' IN BASSO ...
... DEVO DIRE CHE COME PRIMO CONTATTO E' ANDATO FORTE ...
COME FARO' PER RITROVARE FANDERNO ?... AD OGNI MODO FAREI MEGLIO A RITORNARE IN SUPERFICIE ...
... SPERO CHE NON SI ARRABBI !! MA IN FONDO NON E' COLPA MIA ... E' COLPA DI LOONIA !
DEV'ESSERLE SUCCESSO QUALCOSA !...
COME SAREBBE A DIRE SCOMPARSA ?!
DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE RITROVARLA...
TE L'HO DETTO, PER IL MOMENTO NON C'E' NULLA DA FARE ...
ABBIAMO SUBITO VIOLENTISSIME ALLUCINAZIONI ... DIVERSE ONDATE MOLTO POTENTI . SIAMO RIUSCITI A RIFUGIARCI NELLA NAVICELLA DI SALVATAGGIO, MA ERA IMPOSSIBILE USCIRNE SENZA MATERIALE DI PROTEZIONE PSICHICA ...
CYLLA, CERCA DI RAGGIUNGERE FANDERNO ...
CI PENSO IO.
QUANDO E' ACCADUTO, LOONIA ERA MOLTO AVANTI. SIAMO STATI PRESI ALLA SPROVVISTA ...
QUI NON POSSIAMO FARE NULLA ... RIENTRIAMO ALLA BASE PER EQUIPAGGIARCI ...
24B

UHM ... FINALMENTE SI STA SPOSTANDO ... DECISAMENTE NON SI PUO' STARE TRANQUILLI ...

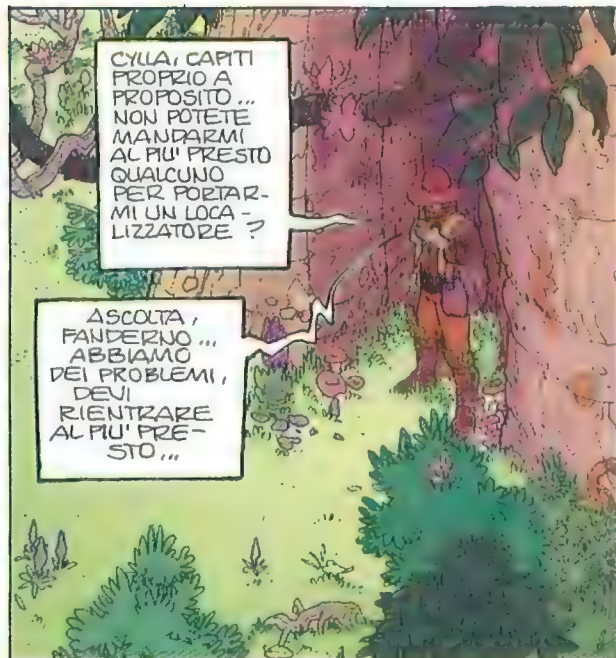
SONO AL LIVELLO GIUSTO, MA IL SUO SEGNALE E' PIU' A DESTRA ...
WOAHHH! CALMA ... CALMA !!
ATTENZIONE! NON RIESCO PIU' A GOVERNARLA!

?!

OW!

BRAVO! SEI RIUSCITO A FERMARLA!
TUTTO BENE, AMICO ?... NIENTE DI ROTTO ?..
CHIAMATE UN MEDICO!
PER LA MISERIA !! IL LOCALIZZATORE ?!!

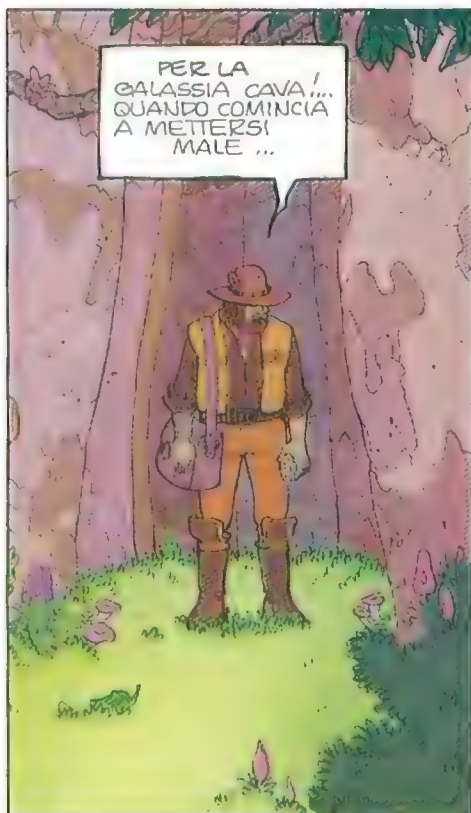
SI E' IMBIZZARRITA ALL'IMPROVVISO!
ULTIMAMENTE ACCADE SEMPRE PIU' SPESSO ...
FANDERNO ... RESTA CALMO ... QUANDO COMINCIA AD ANDARE TUTTO STORTO ...
PRENDA, VECCHIO MIO ... PRENDA UN PO' DI QUESTO ... SONO UN MEDICO ...
EPPURE SONO SEMPRE STATE COSI' DOCILI ...

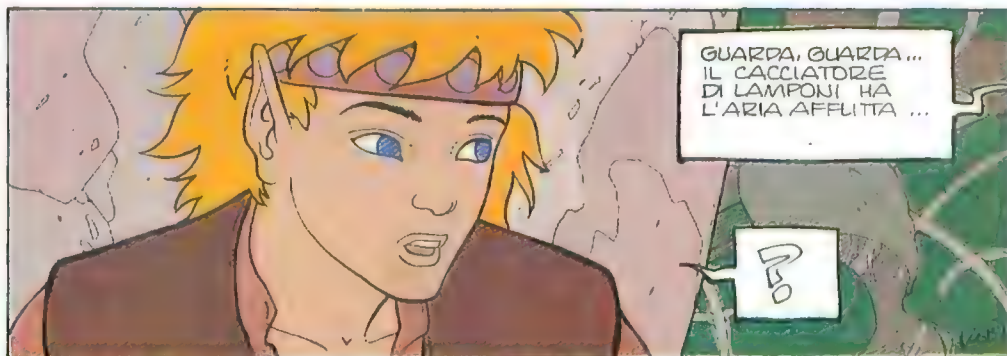
OH, NO !!... NON ADESSO !!
FANDERNO ?.. MI SENTI ?...
DEV'ESSERE SUA QUESTA ... ERA ...

GRAZIE, RAGAZZI... ORA VA TUTTO BENE... GRAZIE DI TUTTO E BUONA GIORNATA...
AVETE SENTITO QUELL'AGGEGGIO?...
?
QUI QUARTIER GENERALE... HAI...

BENE, VEDIAMO COSA VOGLIONO...
...SONO CYLLA, FANDERNO RISPONDIMI...

CYLLA, CAPITI PROPRIO A PROPOSITO... NON POTETE MANDARMI AL PIU' PRESTO QUALCUNO PER PORTARMI UN LOCALIZZATORE ?
ASCOLTA, FANDERNO... ABBIAMO DEI PROBLEMI, DEVI RIENTRARE AL PIU' PRESTO...

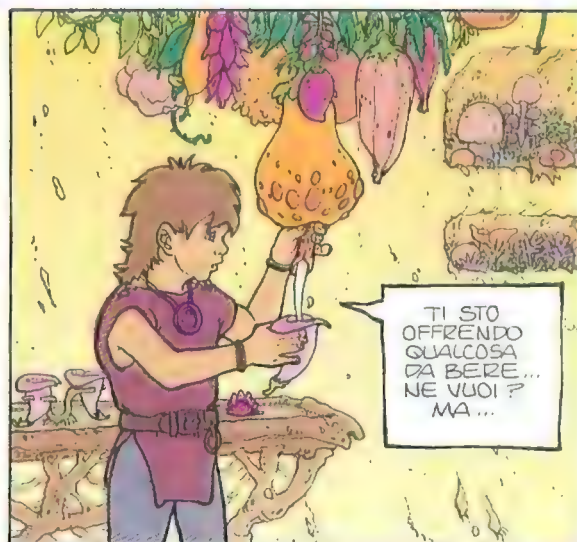
COSA?!... NON E' POSSIBILE, ALTOR E' QUI SU SHAPTAK DA QUALCHE PARTE, E IO NON HO PIU' IL LOCALIZZATORE!!...
LENS, COSA FACCIAMO?
NON ABBIAMO SCELTA... AVREMO BISOGNO DI LUI QUANDO TORNERA' LA SQUADRA DI VALKIN...

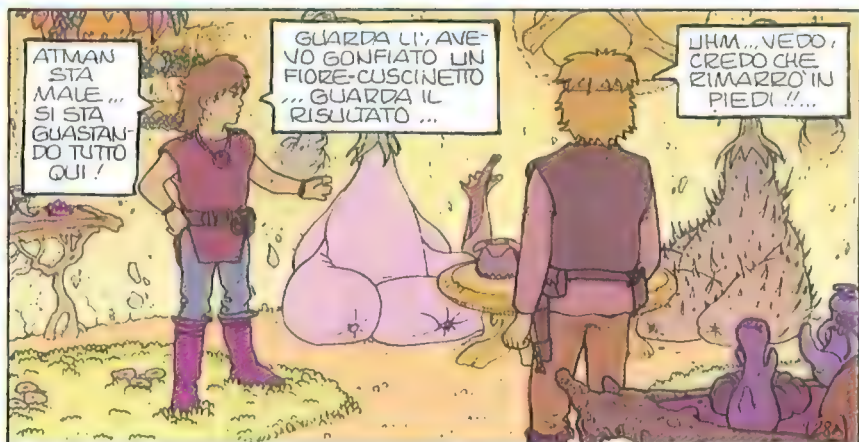
ASCOLTA, FANDERNO ...E' PIU' URGENTE CHE TU VENGA QUI... INOLTRE STA PER SCENDERE LA NOTTE, RITROVEREMO ALTOR DOMANI MATTINA...

PER LA GALASSIA CAVA!... QUANDO COMINCIA A METTERSI MALE...

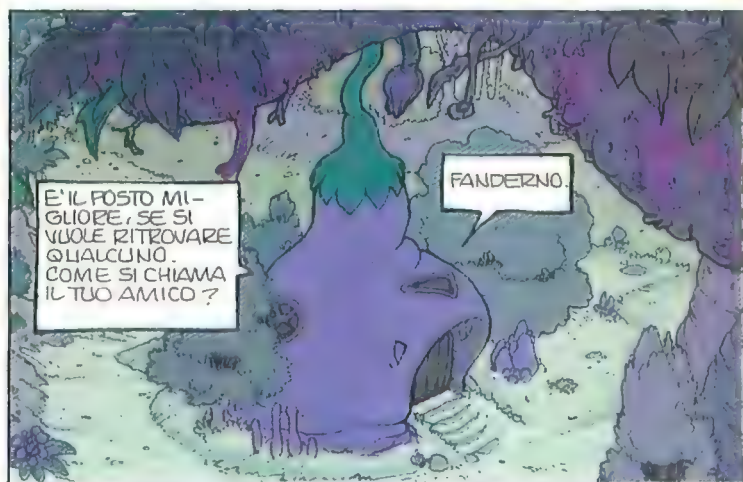
INTANTO...
COSA POSSO FARE?... UHM... MI DEVO PREPARARE A PASSARE UNA NOTTE TUTTO SOLO E SU UN PIANETA SCONOSCIUTO...

GUARDA, GUARDA... IL CACCIATORE DI LAMPONI HA L'ARIA AFFLITTA...
?!

NON HAI PIU' RITROVATO IL TUO AMICO, VERO ?
BE', IO ...
NON DEVI FARE ALTRO CHE VENIRE CON ME ... TI AIUTERO' A RITROVARLO, IL TUO AMICO ...
EHM ... NON SO SE ... TU ...
PRIMA DI TUTTO ANDREMO ALL'ILLAM, CI SARA' SICURAMENTE ...
L'ILLAM ?...
MA DA DOVE VIENI ?! ...TUTTI VANNO ALL'ILLAM ! ...
CERTO CHE SEI UN TIPO STRANO ... COMUNQUE, PASSIAMO PRIMA AL MIO BACCELLO ...
QUI SIAMO ARRIVATI AL QUARTIERE DEI CASICASU' ...IO MI CHIAMO MIMUS ...
CHE NOME STRANO ... EHM, VOGLIO DIRE, QUELLO DEL QUARTIERE ... IO MI CHIAMO ALTOR ...
IL MIO BACCELLO E' LAGGIU' ...
E' QUELLO ? HA L'ARIA PIUTTOSTO MALE IN ARNESE ...
NO, QUELLO ERA DEL VECCHIO ZEC, CHE HA RAGGIUNTO ATMAN QUALCHE GIORNO FA ... ANCHE IL SUO BACCELLO HA CONCLUSO IL SUO CICLO VITALE ...

ECCO QUI, IL MIO E' ANCORA PICCOLO, MA E' NORMALE...

...CRESCEREMO INSIEME...

TI STO OFFRENDO QUALCOSA DA BERE... NE VUOI? MA...

...HO PIANTATO LE FRAGOLE DA UNA SETTIMANA, MA SONO DIVENTATE...
COSA SUCCEDE?
SONO ASPRE!

ATMAN STA MALE... SI STA GUASTANDO TUTTO QUI!
GUARDA LI', AVEVO GONFIATO UN FIORE-CUSCINETTO ...GUARDA IL RISULTATO...
UHM... VEDO, CREDO CHE RIMARRO' IN PIEDI!!...

LE PERSONE VANNO SEMPRE IN MAGGIOR NUMERO ALL'ILLAM PER AIUTARE ATMAN A GUARIRE... BENE, E' ORA DI ANDARE... LE FOSFINE COMINCIANO AD ILLUMINARSI...
?

E' IL POSTO MIGLIORE, SE SI VUOLE RITROVARE QUALCUNO. COME SI CHIAMA IL TUO AMICO?
FANDERNO.

CI SIAMO, BELLA MIA. SIAMO ARRIVATI A CASA...

LENS, FANDERNO E' APPENA ATTERRATO CON LA SUA MEGALIBELLULA ... STA ARRIVANDO ...
PERFETTO, ANCHE LUI VEDRA' IL DOCUMENTO ...

ALLORA, COSA SUCCEDE QUI ?... SAPETE CHE SONO STATO OBBLIGATO A LASCIARE UN NOVIZIO DA SOLO SU SHAPTAK ?...
CALMA, FANDERNO... PIUTTOSTO DAI UN'OCCHIATA A QUESTA REGISTRAZIONE IN AUTOMATICO DELLA SPEDIZIONE ...

MA COSA E' SUCCESSO ?
SIAMO STATI SOGGETTI A VIOLENTISSIME ALLUCINAZIONI ...

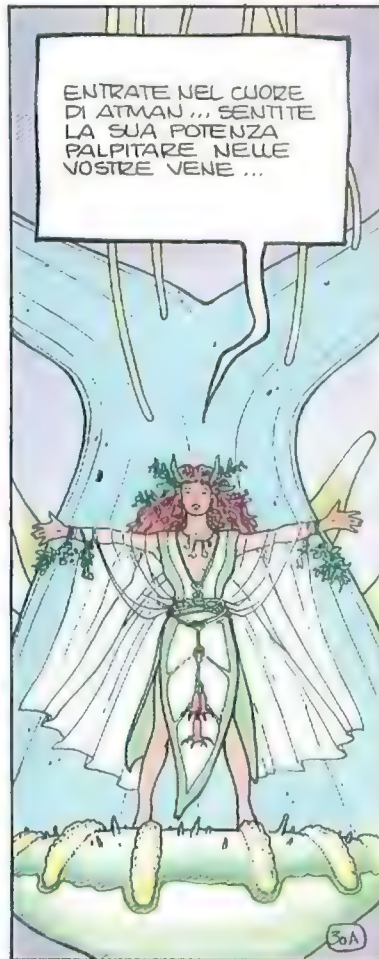
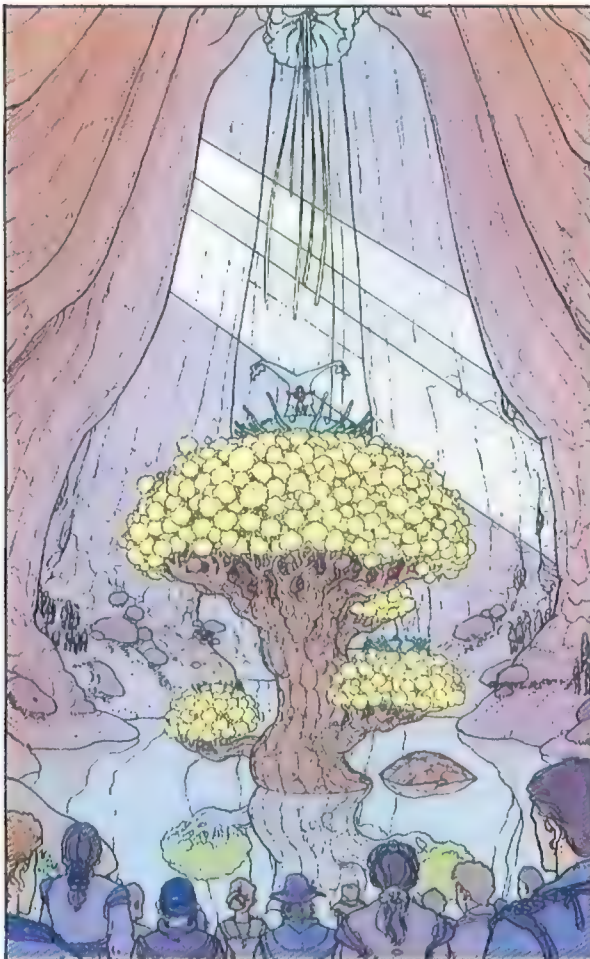
CREDEVO DI VEDERE UN GIGANTESCO MURO DI SABBIA CHE CERCAVA DI FERMARMI ...

E QUESTA ?... NON E' CERTO UN'ALLUCINAZIONE !

NO ... LOONIA NON E' RIENTRATA ... ABBIAMO PERDUTO LE SUE TRACCE ...
MILLE LUNE ?!

RIPARTIAMO AL PIU' PRESTO CON MATERIALE ADATTO ... LA RITROVEREMO AL PIU' PRESTO ...
TIENI ... MENTRE ASPETTIAMO, OCCUPATI DI QUESTI ...
UHM ... DEI CAMPIONI ...

SONO DEI PRELIEVI DI SABBIA ; CERCA DI TIRARCI FUORI QUALCOSA . POTREBBERO AIUTARCI A CAPIRE COSA SUCCEDE LAGGIU' ...
VADO A VEDERE COSA POSSO FARE ... MA ALL'ALBA ANDRO' A CERCARE ALTOR ...

GUARDA ... SI E' APERTA LA COROLLA ... STA PER COMINCIARE ... CERCHEREMO DI TROVARE FANDERNO IL PRIMA POSSIBILE ...
ENTRATE NEL CUORE DI ATMAN ... SENTITE LA SUA POTENZA PALPITARE NELLE VOSTRE VENE ...
30A
OGGI PRESIEDE DIN-TAYA ... E' LA PIU' BELLA DELLE SACERDOTESSE DI ATMAN ...
PER AGABBAR !! MA DOVE SONO FINITO ?!...
?....
E QUESTO COS'E' ?!...
LASCIATE CHE ATMAN COMUNICHI CON LA VOSTRA ANIMA ...
... LASCIATE CHE ATMAN ASPIRI LA VOSTRA COSCIENZA ...
30B

IH IH IHHH...
...FA IL SOLLE-TICO...

ATMAN CHIEDE CHI E' LO STRANIERO CHE SI TROVA TRA NOI !!
PER TUTTI GLI HONDOR !!

COS'E' VENUTO A FARE SU VISHDANE ?

ALTOR, STA PARLANDO DI TE? MA DOV'E' ANDATO ?!...
UNO STRANIERO?
QUI? IN PIENO ILLAM ?...

REGOLA NUMERO UNO, UN RAPPRESENTANTE DELLA CONFEDERAZIONE NON DEVE ASSOLUTAMENTE RENDERE NOTA LA SUA IDENTITA' EXTRA-PLANETARIA...
NIENTE MALE COME PRIMA MISSIONE...

CERCATE DI RITROVARLO... ATMAN LO VUOLE...
DEV'ESSERE ANDATO LAGGIU'...

DOVREMMO ANDARE A VEDERE DALLE PARTI DELLA FORCA MUSCHIOSA... IO VADO A VEDERE VERSO QUELLA PARTE...
DA DOVE PUO' ESSERE SBUCATO?
SEMBRA E' VOLATO VIA !!
CERTO CHE IN QUESTO MOMENTO NE SUCCEDONO DI COSE STRANE...

ALTOR... DOVE SEI ??
SONO MIMUS... PERCHE' TI NASCONDI ?!!

...SE TE LO SPIEGASSI NON MI CREDERESTI...
31B

FINALMENTE ... QUESTO NASCONDIGLIO NON E' DAVVERO NIENTE MALE ...

CREDO CHE ASPETTERO' ANCORA UN PO' PRIMA DI USCIRE ...

Zzz...

GUARDA GUARDA ...

E QUESTO COS'E' ?...

VEDIAMO COSA NE PENSA IL COMPUTER ...

STAVOLTA CREDO DI AVER SCOPERTO QUALCOSA. DEVO MOSTRARE LA SCOPERTA A LENS...

?!?...
AH, FANDERNO!

E' LA BOLLA DI LOONLA. A CHE GIOCO GIOCATE ?!
RICEVEREMO I PROTETTORI PSICHICI SOLO TRA VENTIQUATTR'ORE. SE VOGLIAMO AGIRE PRIMA E' L'UNICO EQUIPAGGIAMENTO DI CUI DISPONIAMO ALLA BASE...
PI... PIANO...

BENE... CREDO DI AVERE UN INDIZIO... TRA I CAMPIONI CI SONO LE TRACCE DI UNA MICROMOLECOLA CHE NON CORRISPONDE ALLA CHIMICA DI VISHDANE...
PERFETTO... DOBBIAMO VEDERE SE LA NOSTRA BANCA DATI GALATTICA CI PUO' DARE DELLE NOTIZIE IN PROPOSITO...
ME NE OCCUPO IO...
33A

ALLORA, CATENA MOLECOLARE... DI TIPO GAMMA DODICI... A RAMIFICAZIONE SPORADICA...

CI SIAMO!!! ORIGINE SETTORE GALATTICO DI ALFA-MAGGIORE, PIANETA SHINKARA!!!

SETTORE ALFA-MAGGIORE ?! MA SI TROVA DALL'ALTRA DELLA GALASSIA!!!
E NON E' TUTTO... SHINKARA E' UN MONDO CHE NON ESISTE PIU' DA ... DIECI MILIONI DI ANNI!!!
?...
33B

MA COM'E' POSSIBILE ?!... NON PUO' AVERE UN'ALTRA ORIGINE ?
NO! IL COMPUTER HA IDENTIFICATO PERFETTAMENTE LA MACROMOLECOLA! NON C'E' CHE UNA RISPOSTA...

CIO' VORREBBE DIRE CHE OGGI VISHDANE E' CONTAMINATO DA CORPUSCOLI CHE PROVENGONO DA UN PIANETA SCOMPARSO DA DIECI MILIONI DI ANNI ?!...
FORSE C'E' UNA SPIEGAZIONE... GUARDA...
33C

SI VEDE CHE IL PIANETA SHINKARA E' ESPLOSO NEL 12816 B 324 TEMPO STELLARE, DOVREMMO FARE UN CALCOLO SULLA TRAIETTORIA PER SAPERE DOVE SONO FINITI I FRAMMENTI CHE SONO STATI DISPERSI DALLA DEFLAGRAZIONE...
COSA?!... NON MI DIRAI CHE D'UN TRATTO PENSI CHE...
E PERCHE' NO... DEVONO ESSERE STATI DISPERSI NELLO SPAZIO SECONDO UN CAMPO SFERICO IL CUI CENTRO E' L'ULTIMA POSIZIONE SPAZIALE DI SHINKARA... VEDIAMO UN PO'...

L'ORBITA DI VISHDANE DEVE AVER PENETRATO QUESTA SFERA...
ABBIAMO CIRCA OTTO MESI !!...

BENE... IO TORNO A CERCARE ALTOR... POSSO PRENDERE IN PRESTITO UNA NAVICELLA... FARO' PRIMA...
AH, SI'... MI ERO DIMENTICATO DI LUI... D'ACCORDO, FAI PIU' IN FRETTA POSSIBILE...

ALLORA TUTTI I NOSTRI PROBLEMI PROVENGONO DA QUALCHE SASSOLINO CHE HA ATTRAVERSATO LA GALASSIA ED E' FINITO QUI...?
VALKIN, CREDO CHE ABBIAMO TROVATO IN COSA CONSISTERA' LA NOSTRA MISSIONE...

INTANTO...

MA CHE FINE HA FATTO IL TERRENO?

BENVENUTO PICCOLO STRANIERO, AMICO DEL MONDO VEGETALE ED ALLEATO DEL CRISTALLO...

DOVE SIAMO?...
NEL CUORE DI VISHDANE!... MOLTO TEMPO FA UN SEME VAGANTE ERRAVA NELL'IMMENSITA' DELLO SPAZIO... LA SUA TRAIETTORIA... INCROCIO' QUELLA DI UN METEORITE DI CRISTALLO SUL QUALE RIUSCI' AD ATTECCHIRE, GERMINANDO E CRESCENDO FINO A FORMARE QUESTO MONDO!

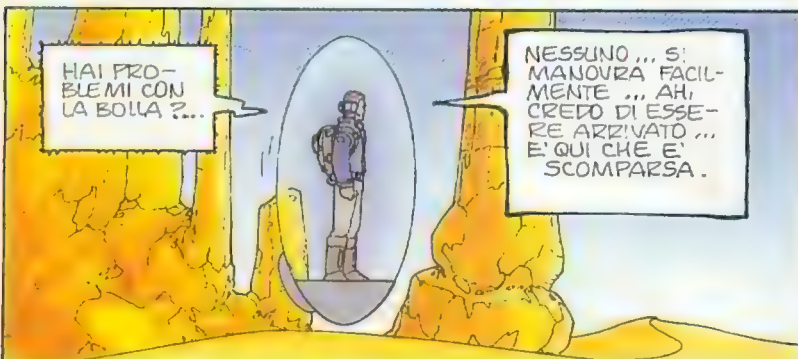
TU... SEI ATMAN!?...
ESATTO... HO CERCATO DI ENTRARE IN CONTATTO CON TE. MA TU DEVI AVER CERCATO DI NASCONDERTI. ADESSO SONO DAPPERTUTTO...

SONO SPIACENTE... SONO QUI IN INCOGNITO, SAI...
GIOVANE AMICO, HO BISOGNO DI AIUTO... DEGLI ESTRANEI SONO ENTRATI NEL MIO CORPO E MI FANNO SOFFRIRE... SAI COSA SONO VENUTI A FARE?!...
COSA?... STAI PARLANDO DELLA BASE DELLA CONFEDERAZIONE?!...
NO, QUELLI LI HO GIA' PERCEPITI, NON MI DANNO FASTIDIO IN ALCUN MODO...
358

NON COSI' E' PER QUELLI CHE SI SONO INCROSTATI SULLA MIA SUPERFICIE DA ALCUNI CICLI. LE LORO EMANAZIONI MI FANNO TERRIBILMENTE MALE ...
VUOI DIRE CHE CI SONO DEGLI ALTRI STRANIERI SU VISHDANE ?!... MA NON HAI CERCATO DI AVVERTIRLI ?
IMPOSSIBILE, SONO TROPPO DIFFERENTI RISPETTO A ME ... DEPERISCO SE ENTRO IN CONTATTO CON LORO ... E' PER QUESTO MOTIVO CHE HO BISOGNO DI AIUTO. NON SANNO QUELLO CHE FANNO ... E QUALCUNO DEVE AVVERTIRLI DELLA SOFFERENZA CHE MI CAUSANO ...
MA DOVE SONO ESATTAMENTE ?... E COME POSSONO ESSERE RITROVATI ?...
NON PREOCCUPARTI, TI GUIDERO', MA ADESSO E' NECESSARIO CHE CI LASCIAMO ... STANNO VENENDO A CERCARTI ...
ASPETTA ... HO MOLTISSIME DOMANDE DA FARTI ...
ATMAN ... SEI LI' ?...
ALTOR ! SVEGLIATI ! SONO IO, FANDERNO ...
ATMAN ?...
FANDERNO !... SE TU SAPESSI COSA MI E' SUCCESSO ...
SBRIGATI, SONO VENUTO A CERCARTI, RIENTRIAMO ALLA BASE ...
SONO SUCCESSE MOLTE COSE DA IERI ... LA SPEDIZIONE NEL DESERTO E' ANDATA MALE ... LOONA E' SCOMPARSA ...
COSA ?...

NE ERO SICURO !... LOONLA HA CERCATO DI CHIAMARMI ... E' STATO IL SUO GRIDO A FARMI PERDERE L'EQUILIBRIO QUANDO ERO SU SHAPTAK .
COSA STAI DI-CENDO ?

HA BISOGNO DI AIUTO !... BISOGNA ANDARE A CERCAR-LA... FANDERNO, IO ...
CALMA, RAGAZZO ... A QUEST'ORA CI SARA' GIA' UNA SQUADRA DI RECUPERO SUL POSTO . LA RITRO-VEREMO .

DOVEVA ESSE-RE QUI SULLA DESTRA .
VADO ... FINORA NON C'E' NESSU-NA TRACCIA ...
37A

HAI PRO-BLEMI CON LA BOLLA ?...
NESSUNO ... SI MANOVRA FACIL-MENTE ... AH, CREDO DI ESSE-RE ARRIVATO ... E' QUI CHE E' SCOMPARSA .

NON RIESCO A VEDERE NESSUN INDIZIO ... MA ...
COSA ?... COSA STA SUCCEDEN-DO ?!... IO ...

LA BOLLA !! LA BOLLA ... STA ... STA SCOPPIANDO !
TORNA INDIETRO , PRESTO ! RITORNA ALLA NAVICELLA !...

AAAH !...
37B

BUON DIO !... CREDO CHE SIA FOTTUTO !
MILLE GALASSIE !... NON VEDO NULLA DI ANOR-MALE , CHE COSA GLI E' PRESO ?!...
ASCOLTAMI BENE !... TUT-TO QUELLO CHE ACCADE NON E' ALTRO CHE UN'ALLUCI-NAZIONE !! RESISTI !!!

HA PERSO CONOSCEN-ZA !...
BENE, DECOLLIA-MO E AN-DIAMOLO A CERCARE ...
EH!?... AVETE VISTO ?!...

CRR...
NON E' POSSIBILE !

38A

NEL FRATTEMPO...
...MALGRADO QUESTO, L'OPERAZIONE NON E' STATA DEL TUTTO NEGATIVA. ADESSO NE SAPPIAMO MOLTO DI PIU' RIGUARDO AL PROBLEMA ECOLOGICO DI VISHDANE ...

EHI ... MA COS'E' QUELL'AGGEG-GIO ?...

NON VEDO NULLA ... COS'ERA ?...
UNA COSA LUMI-NOSA ... CHE HA AT-TRAVERSA IL CIELO A VELOCITA' ELEVATISSIMA ...
MMMSI'... SECONDO ME DO-VRESTI SMETTERLA CON IL SUCCO DI BIGNOLE, TRA UN PO' COMINCERAI A VEDERE PICCOLI SCRONCKS DAPPERTUTTO ...
38B

ALLORA PENSI CHE SIANO DELLE METEORITI CHE SONO CADUTE SU VISHDANE NON E' QUELLO CHE MI HA DETTO ATMAN ...
ATMAN ?...

SI', DEVO RAC-CONTARLO, QUAN-DO MI HAI TROVATO STAVO FACENDO UN SOGNO MOLTO STRANO NEL QUALE MI TROVA-VO IN COMPA-GNIA DI ATMAN, LO SPI-RITO VIVENTE DI VISHDANE ...
CHE STORIA E' QUESTA ?!...

NON E' UNA STORIA ... SE E' RIUSCITO AD ENTRARE IN CONTATTO CON ME E' PERCHE' SONO UN ELFO ...
MA CERTO ...
38C

SUL SERIO, FANDERNO... MA EFFETTIVAMENTE HA DETTO CHE DEI CORPI ESTRANEI ERANO PENETRATI IN LUI E GLI CAUSAVANO GRANDE SOFFERENZA. COMUNQUE ESSERI VIVENTI E NON MINERALI.
E' IMPOSSIBILE !?!...

SAPPIAMO PERFINO DA DOVE PROVENGONO LE METEORITI... SONO I RESTI DI UN PIANETA CHE E' ESPLOSO MOLTO TEMPO FA, E CHE HANNO ATTRAVERSATO L'IMMENSITA' SPAZIALE PRIMA DI VENIRE A FINIRE QUI...
MI SEMBRA STRANO...

MA COME E' STATO POSSIBILE CHE IL PIANETA SIA ESPLOSO ?.. NON C'ERA SORVEGLIANZA DA PARTE DELLA CONFEDERAZIONE ?..

MMH... BUONA DOMANDA... ADESSO CI INFORMIAMO...
CYLLA... QUI FANDERNO...

AH, FANDERNO !... ALLORA, HAI RECUPERATO IL NOSTRO ELFO...
ALTOR E' CON ME, STIAMO RIENTRANDO, MA UN PROBLEMA CI ASSILLA LA MENTE... POTRESTI FARE UN'INDAGINE SULL'ORIGINE DELLA DISTRUZIONE DI SHINKARA ?..
NON C'E' PROBLEMA. IL COMPUTER TROVERA' QUALCOSA NEGLI ARCHIVI INTERGALATTICI !...

ECCO QUELLO CHE SAPPIAMO... SHINKARA ERA UN PIANETA MOLTO EVOLUTO E I SUOI ABITANTI ERANO RIUSCITI ANCHE A RAGGIUNGERE UN LIVELLO DI CIVILTA' PACIFICA CHE GLI HA PERMESSO DI ACCEDERE ALLA CONFEDERAZIONE.
MA, COSA RARISSIMA, DECLINARONO L'OFFERTA... L'INDIVIDUALISMO ESASPERATO PARE FOSSE ALLA BASE DEL LORO RIFIUTO AD OFFRIRSI AD ALTRI MONDI...
39A

E' PER QUESTO CHE PREVEDENDO LA CATASTROFE NON HANNO FATTO NULLA PER EVITARLA.
GLI ABITANTI DI SHINKARA AVEVANO UNA GRANDE PAURA DELLA MORTE E MOLTISSIME EQUIPE DI SCIENZIATI CERCAVANO DI INDIVIDUARE LA FORMULA DELL'IMMORTALITA'...

UNO DI QUESTI FU VICINO A TROVARE LA SOLUZIONE, MA I LORO ESPERIMENTI NECESSITAVANO DI UNA TALE QUANTITA' DI ENERGIA CHE IL PIANETA FU POLVERIZZATO...
?! oooo

PENSI ANCHE TU LA STESSA COSA !
SAREBBE INCREDIBILE. MA QUESTO POTREBBE SPIEGARE NON POCHE COSE...
CI SONO NOVITA' SU VALKIN ?

ADESSO LE COMUNICAZIONI SI SONO INTERROTTE... MA QUESTO NON VUOL DIRE GRANCHE'. I CONTATTI CON LA ZONA SONO SEMPRE MOLTO DISTURBATI...

BISOGNA AVVISARLI...
CYLLA, CAMBIAMENTO DI PROGRAMMA, ANDIAMO IN ZONA...

CI SIAMO, ECCOCI...
È STRANO, SI DIREBBE CHE NON CI SIA NESSUNO...
VALKIN, CREDO CHE NON SIAMO PIU' TANTO DISTANTI... RIESCI A RICEVERCI?...
NO, LAGGIU'!... VEDO QUALCUNO, MA SEMBRA SVENUTO...
FORSE LA BOLLA DI LOONLA NON L'HA PROTETTO ABBASTANZA...
40A
40B

PER AGABBAR!! GUARDA DENTRO!! SONO MORTI ?!

IL LORO SEGNALE E' BLU SCURO... SONO VIVI, MA HANNO PERSO CONOSCENZA...
MA COSA E' POTUTO SUCCEDERE ?

NON LO SO, MA IN OGNI CASO FAREMMO BENE A NON RESTARE QUI ... LA SITUAZIONE E' TROPPO PERICOLOSA ...
41A

PRIMA CHE LA BASE INVII UN ALLARME PRIORITARIO 01 ... UNA NAVICELLA - MADRE VERRA' A SALVAR ...
ALTOR ?! ... COSA STAI FACENDO ?...

ALTOR! NOOO!!

NON ARRABBIARTI! RIPORTERO' LOONLA !...

MA NON E' POSSIBILE!!... MA NON RIESCE A STARE TRANQUILLO PER CINQUE MINUTI ?!...
41B

ATMAN, ADESSO HO BISOGNO IO DEL TUO AIUTO ... QUALE DIREZIONE DEVO PRENDERE ?
PER LA SANTA STELLA ... QUESTO ANFRATTO PUZZA DI MORTE !!

FRENA LA TUA PAURA, AMICO !!...
... NON RISCHI NULLA...
IO TI PROTEGGO...
ATMAN?!
TIENI GLI OCCHI
CHIUSI E ALZATI...
LASCIATI GUIDARE,
QUESTE ILLUSIONI NON
POTRANNO FARE
NULLA CONTRO DI TE...
43A
ALLA TUA DE-
STRA ... C'E' UN
PASSAGGIO ...
... ANCORA PIU'
IN BASSO, TROVERAI
GLI STRANIERI.
43B

PUOI APRIRE GLI OCCHI...
SEI QUASI ARRIVATO...

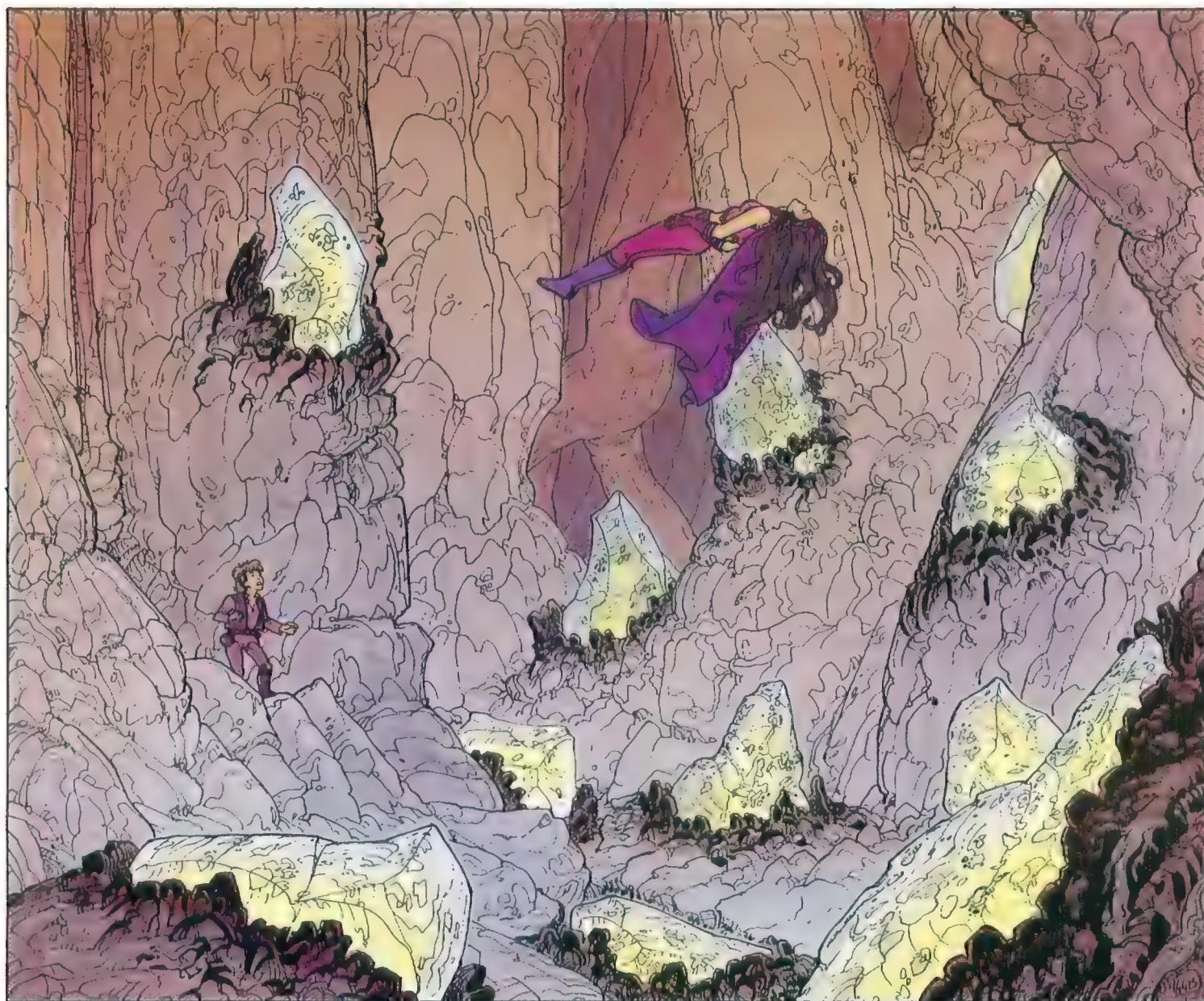
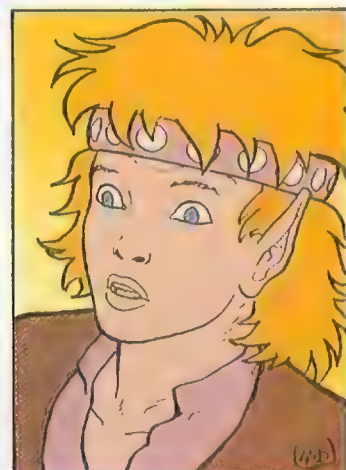
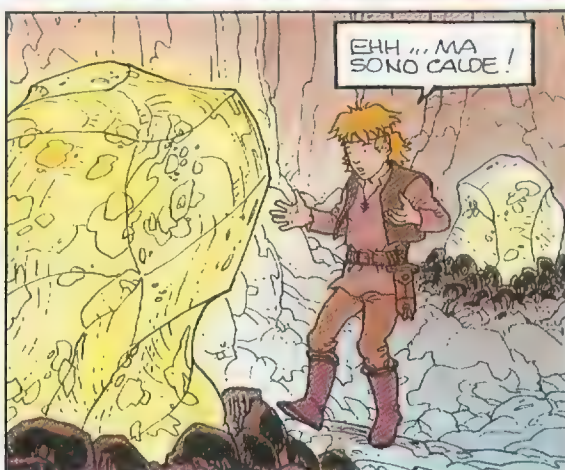
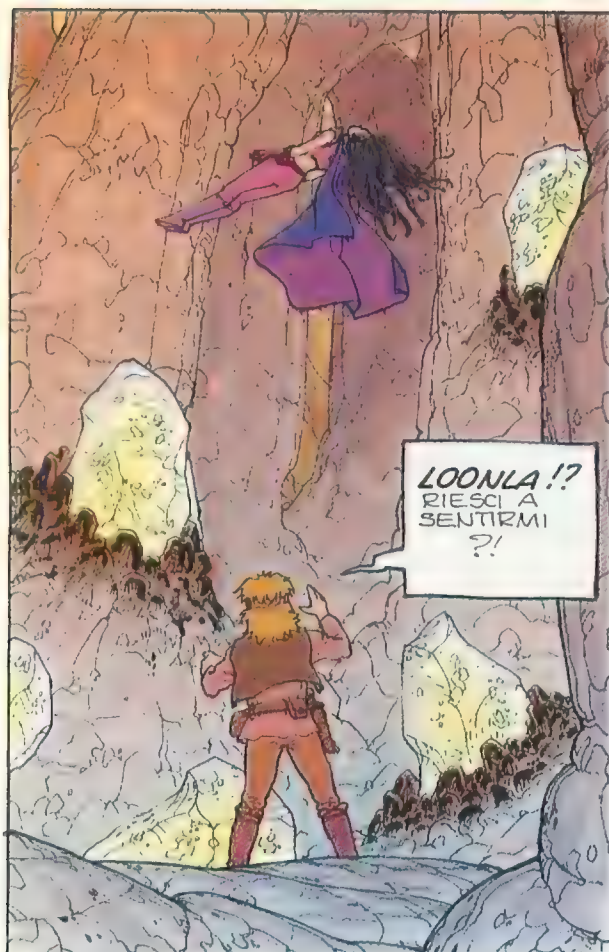
LOONLA !?
RIESCI A SENTIRMI ?!

RISPONDIMI, LOONLA !... SONO IO, ALTOR !

CHE E' SUCCESSO ?...
CHI TI TIENE PRIGIONIERA ?!...

E QUESTE PIETRE, COSA CI FANNO QUI ?.. SONO QUESTI I RESPONSABILI DELLA MALATTIA DI ATMAN ?

COSA LE AVETE FATTO ...PERCHE' SIETE QUI ?...

EHH ... MA SONO CALDE !

SECOLI, MILLENNI, QUALI UNITA' TEMPORALI POSSO ANCORA USARE ?.. IL MIO CORPO E' IMMOBILE DA TANTO TEMPO CHE E' DIVENTATO DI PIETRA ... PER MUOVERLO DI NUOVO SONO COSTRETTO A RISCALDARLO..
CHI ... CHI SEI ?...

SONO UNO DEI DICIASSETTE SOPRAVVISSUTI DEL PIANETA SHINKARA ... UNO DEI DICIASSETTE CHE HANNO REALIZZATO IL SOGNO DELLA NOSTRA CIVILTA' ...
... E QUEST'ULTIMO SI E' REALIZZATO NEL PIU' TERRIBILE DEI DOLORI ... VIVENDO PER L'ETERNITA' SIAMO STATI COSTRETTI A PRENDERCI SULLE SPALLE IL PESO DEL NOSTRO ERRORE ...

SIETE STATI VOI A DISTRUGGERE IL VOSTRO MONDO, VERO ?
IL NOSTRO MONDO E LA NOSTRA RAZZA ... QUESTO E' STATO IL PREZZO DELLA NOSTRA FOLLE INCOSCIENZA ... MA LA DISPERAZIONE NON RISIEDE PIU' IN NOI... DOPO DIVERSI MILLENNI DI VAGABONDAGGIO NEL VUOTO SPAZIALE, ABBIAMO DECISO DI RIPARARE AL NOSTRO ERRORE ...
... E ADESSO STIAMO LAVORANDO PER RICOSTRUIRE IL PIANETA ...
46A

COSA VOLETE DIRE ?...
COME POTRAI MAI RIUSCIRE A COMPRENDERCI? NOI SIAMO I TESTIMONI DELL'EFFIMERO ... PER ME TU, TRA QUALCHE SECONDO, NON SARAI ALTRO CHE POLVERE ... DI FRONTE ALL'ETERNITA', IL MONDO FISICO, PER NOI, NON HA ASSOLUTAMENTE IMPORTANZA ...
... AL CONTRARIO, IL MONDO DEL PENSIERO SI ACCORDA PERFETTAMENTE ALLA NOSTRA CONDIZIONE ... USIAMO ANCHE IL GRANDE POTERE SPIRITUALE ... IL NOSTRO PIANETA, NOI LO PENSIAMO!

OGNI COLLINA, OGNI ALBERO E' IN QUESTO MODO RISUSCITATO ... CI PRENDIAMO TUTTO IL TEMPO DI CUI ABBIAMO BISOGNO.
AH, SI' ... MA A QUESTO RITMO AVRETE UN NUOVO PIANETA DA RIFARE PER INTERO, VECCHIO MIO ...

COSA SIGNIFICANO QUESTE PAROLE ?
46B

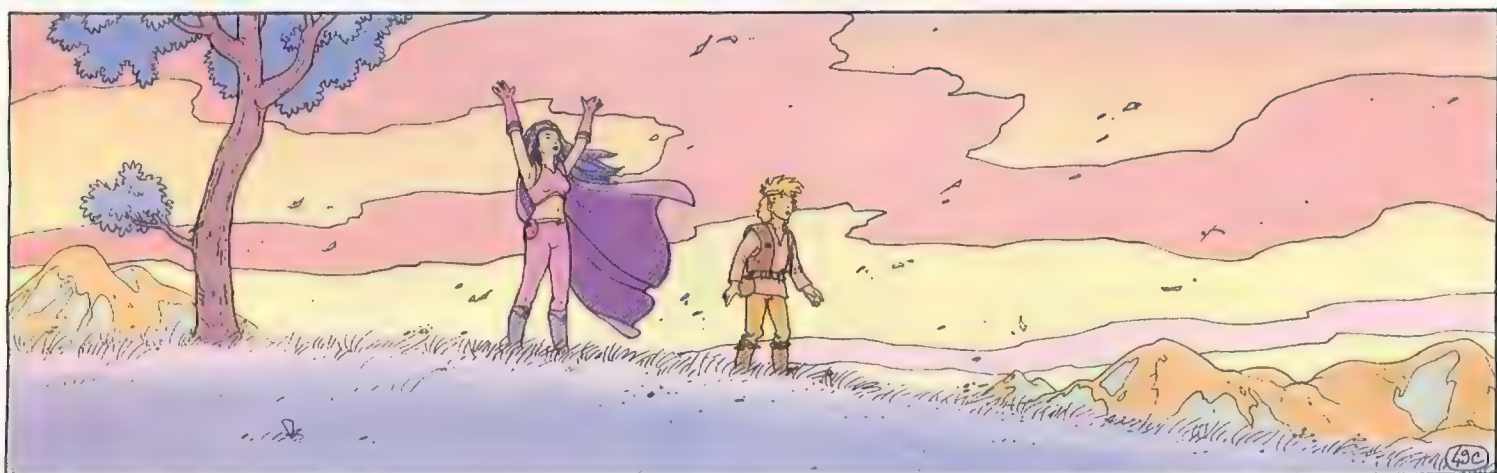
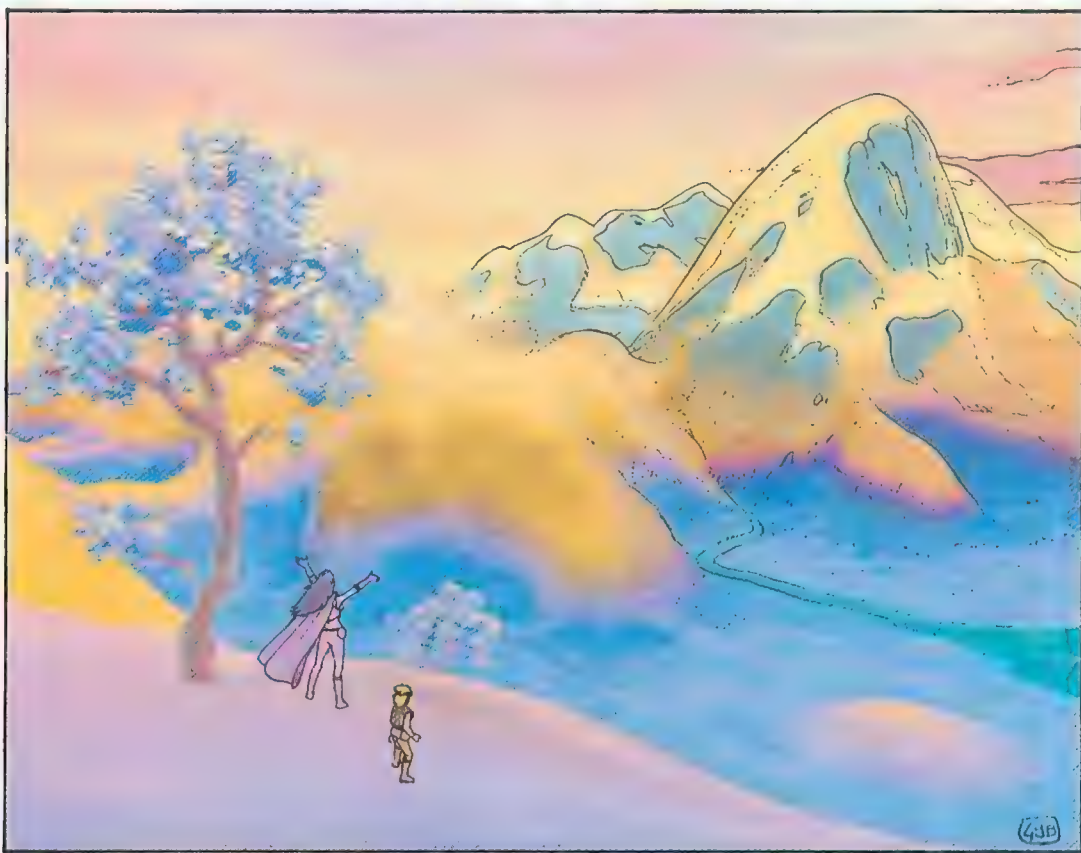
SIGNIFICA CHE MENTRE VOI CONTINUAVATE I VOSTRI GIOCHETTI NELLO SPAZIO, NON DAVATE FASTIDIO A NESSUNO ... MA ADESSO SIETE OSPITI DI UN MONDO CHE STATE NUOVAMENTE DISTRUGGENDO !...
COME SAREBBE A DIRE ?
MA NON VI RENDETE CONTO CHE LA SOLA VOSTRA PRESENZA MINERALE, SU QUESTO PIANETA E' SUFFICIENTE A FARLO MORIRE !??..
USCITE PER UN ATTIMO DAI VOSTRI SOFISMI E GUARDATEVI ATTORNO... L'IMMORTALITA' NON HA CAMBIATO DI UNA VIRGOLA IL VOSTRO PROFONDO EGOISMO ...
?!??
PERCHE', SE AVETE UN PROBLEMA DA RISOLVERE E' QUESTO ! BANDA DI SHTRONKS !!...
...E LEI ?... COSA LE AVETE FATTO ?... LE AVETE FORSE CHIESTO UN PARERE PRIMA DI FARLE QUESTO ?!...
EHM ... E' UN AFFARE DELICATO... INFATTI CON LE SUE FACOLTA' PARTICOLARI E' RIUSCITA AD ENTRARE NEI NOSTRI PENSIERI ...
?!

LOONLA !... FINALMENTE ... VA TUTTO BENE ?...
PERFETTAMENTE BENE ... ALTOR ... GUARDA QUESTO MONDO, QUESTO E' IL PIANETA SHINKARA DEL FUTURO ... TUTTO QUELLO CHE CI CIRCONDA NON E' CHE PENSIERO PURO. E' IN QUESTO MODO CHE GLI IMMORTALI FANNO RINASCERE IL LORO PIANETA.

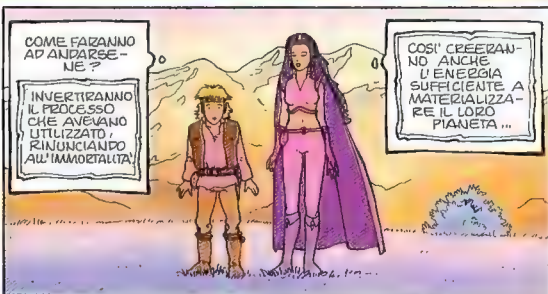
UN MONDO CREATO COL PENSIERO? ... UHMMMM ... TEMO CHE I MIEI PENSIERI NON SIANO PIU' COSI' CHIARI.

INSOMMA, TUTTI SONO LIBERI DI PENSARE CIO' CHE VOGLIONO. MA, DIMMI UN PO', NON LO TROVI UN PO' FREDDO COME PIANETA ?
E' NORMALE, MANCA SOLO UN PICCOLO TOCCO FEMMINILE !!
?!??

SI', ALL'INTERNO DELL'ÉQUIPE DI SAPIENTI DI SHINKARA ... MANCAVA UNA SAPIENTE ...
... PER QUESTO, IN QUANTO DONNA, HO ACCETTATO DI AIUTARLI A PERFEZIONARE LA LORO CREAZIONE ...

GUARDA, BASTA VESTIRE TUTTE QUESTE FORME PER DAR LORO UN PO' PIU' DI VITA ...

LOONLA, CI SIAMO PREOCCUPATI MOLTISSIMO PER QUELLO CHE ABBIAMO SAPUTO E ABBIAMO DECISO DI TERMINARE LA NOSTRA OPERA ... ANCHE SE NON E' ANCORA COMPLETO, IL NOSTRO PIANETA DEVE RIPRENDERE IL SUO POSTO ALL'INTERNO DELL'UNIVERSO FISICO ...
50A

... QUINDI SIAMO VENUTI PER DIRTI ADDIO. GRAZIE PER L'AIUTO CHE CIASCUNO DI VOI, A MODO PROPRIO, CI HA PORTATO ...

COME FARANNO AD ANDARSENE?
INVERTIRANNO IL PROCESSO CHE AVEVANO UTILIZZATO, RINUNCIANDO ALL'IMMORTALITÀ.
COSI' CREERANNO ANCHE L'ENERGIA SUFFICIENTE A MATERIALIZZARE IL LORO PIANETA ...

LE LORO ANIME E TUTTE QUELLE DEI LORO FRATELLI DI SANGUE POTRANNO NUOVAMENTE INCARNARSI E SEGUIRE LA LORO EVOLUZIONE ...
50B

NEL FRATTEMPO...

51B

ABBIAMO RECUPERATO LA NAVICELLA E I SUOI OCCUPANTI ... SONO ANCORA UN PO' STORDITI, MA STANNO BENE ...
... E LE DUE PERSONE CHE MANCANO ?...
LE ABBIAMO RITROVATE ... SONO PROPRIO SOTTO DI NOI, MA AD UN CENTINAIO DI METRI SOTTO LA SUPERFICIE ...

PER NON CORRERE PIU' RISCHI, MANDEREMO UNA SONDA PER LOCALIZZARLI CON MAGGIOR PRECISIONE ...
EHI !?... MA COSA STA SUCCEDENDO LAGGIU' !?...

?!!?

PER TUTTI GLI HONDOR !

SALVE A VOI, OPERATORI DELLA CONFEDERAZIONE GALATTICA.
INTERVENGO IN QUESTO LASSO SPAZIO-TEMPORALE PER REGISTRARE UN NUOVO PIANETA CHE E' SUL PUNTO DI NASCERE. POICHE' VOI TUTTI AVETE PRESO PARTE A QUESTA NASCITA, DOVETE SAPERE COME LA SUA CONFIGURAZIONE SIA STATA TESSUTA DALLA TRAMA UNIVERSALE.

SHINKARA ERA UN PIANETA TROPPO INDIVIDUALISTA, E QUESTA FU LA CAUSA DELLA SUA DISTRUZIONE.
LA RICERCA DELL'IMMORTALITA' COME DEV'ESSERE CONCEPITA NON HA COME FINE LA VITA ETERNA, MA PIUTTOSTO L'ATEMPORALITA'... LA VITA AL DI LA' DEL TEMPO E DELLE SUE LIMITAZIONI.

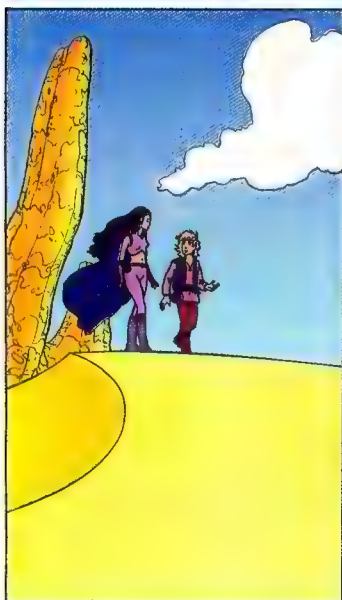
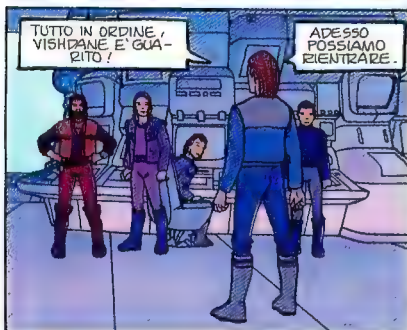
OGGI, PER PERMETTERE AGLI ABITANTI DI SHINKARA DI RIPRENDERE LA LORO EVOLUZIONE NELLE CONDIZIONI MIGLIORI, IL NUOVO SHINKARA SARA' DIFFERENTE.

DA UNA PARTE IL SUO PESO E' STATO DISTRIBUITO SU QUESTO MONDO DI CUI TU SEI IL CONTROLLORE ... DATA LA SCARSA CONDENSAZIONE DI VISHDANE, LA COSA NON POTRA' CHE FARGLI DEL BENE ...
... D'ALTRA PARTE, LA TUA PARTECIPAZIONE, CHE PROVIENI DA UN MONDO DOVE LA COMUNIONE E' PREPONDERANTE, RIEQUILIBRERA' LA NATURA INDIVIDUALISTA DEI SUOI ABITANTI ...

ED IO? COSA SONO VENUTO A FARE IO QUI?..

... E INFINE, UN PICCOLO TOCCO DI FANTASIA ELFICA NON FARA' DI CERTO DEL MALE ALL'AUSTERITA' DEGLI ABITANTI DI SHINKARA ...

COSI' OGNI COSA CHE AVVIENE AVRA' UN SENSO ... IL CASO NON E' CHE UN CONCETTO CREATO DAGLI SPIRITI TEMPORALI PER SPIEGARE CIO' CHE LA LORO COSCIENZA LIMITATA NON PUO' ANCORA CONCEPIRE ...

AVETE LASCIATO UN SEGNO. SALUTE A VOI, VIAGGIATORI.

INTANTO ...
GUARDATE !... COS'E' QUELLO ?...
E' COME SE UN NUOVO PIANETA FOSSE APPENA SBOCCIATO ...

?
E' LENS...

TUTTO IN ORDINE, VISHDANE E' GUARITO!
ADESSO POSSIAMO RIENTRARE.

MA LOONLA E ALTOR NON SONO ANCORA STATI RITROVATI ?
ASPETTATE ...

... SEMBRA CHE LAGGIU' CI SIA QUALCUNO!

FALINE ? E' UN NOME MOLTO BELLO...
... E' ANCHE LEI BELLA. SAI UN'ALTRA COSA ? LA TELEPATIA LA APPASSIONA !... CREDO CHE SAREBBE MOLTO FELICE DI CONOSCERTI ...

... QUINDI SE DOVESSI PASSARE DA ABALONIA ...
PROMESSO. LE MANDERO' ...

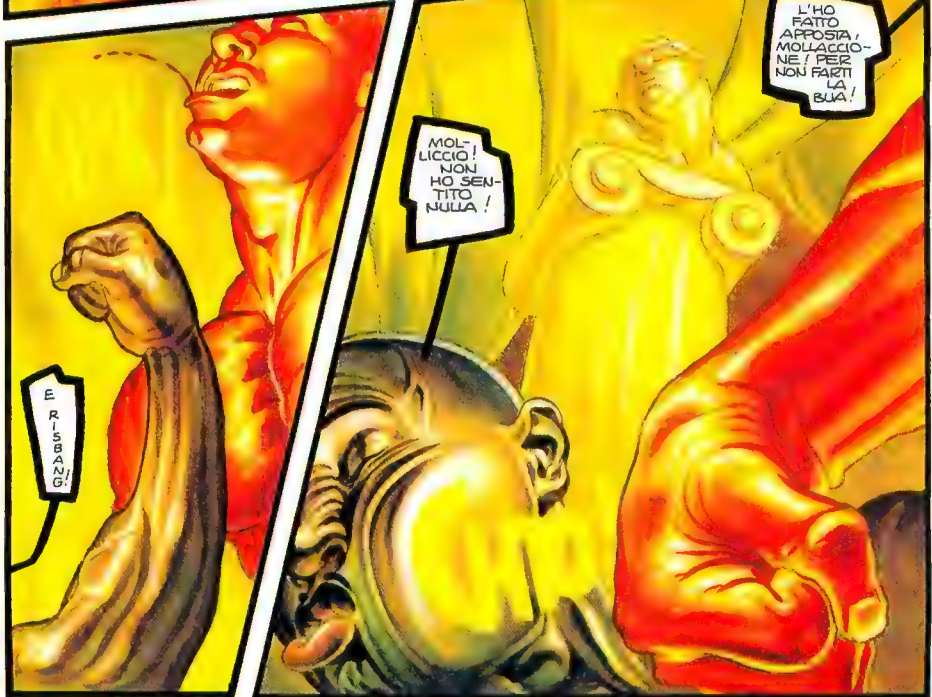
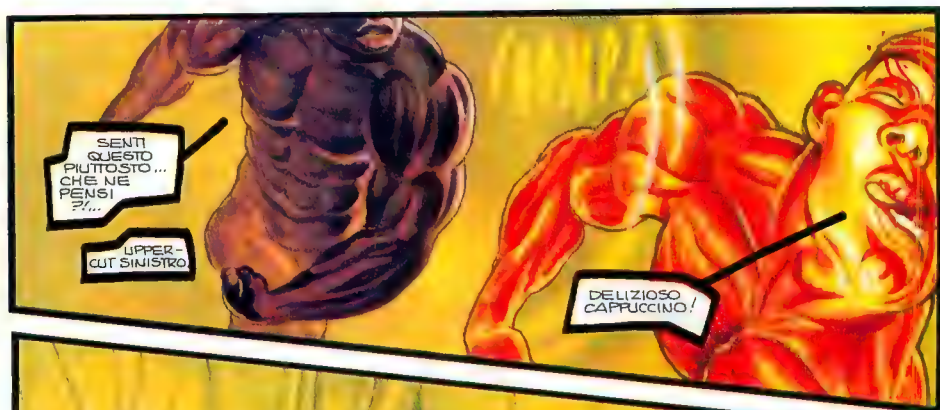
... UN PENSIERO.

FINE

La mia vita è un mazzo di violette di Dionnet & Deum

SENZA ODIO

SENTI QUESTO PIUTTOSTO... CHE NE PENSI ?!...
UPPER-CUT SINISTRO
DELIZIOSO CAPPUCCINO!
GANCIO DESTRO!
KAMPF!
BIZANTINO!

ADESSO TI FACCIO SENTIRE IL MIO PILONE DI PIETRA!
NON E' UN PILONE, MA UNO STUZZICADENTI!
QUELLO ERA UN CALCIO? CREDEVO UNA CAREZZA!
EH, NO! GRAFFIARE NON VALE!!

ALLORA, TI PIACE LA GINECO-RUMENA?

NON E' LA GINECO-RUMENA, IDIOTA! SI CHIAMA LA GRECO-ROMMEL...
E' IL MIO PROFESSORE DI DANZA CHE ME L'HA INSEGNATA. ERA UNA DANZA ALLA MODA NEL DESERTO, PARE CHE FOSSE NEL PROTOSTORICO. CARINA, NO?
IL MIO PROFESSORE INVECE ME NE HA INSEGNATA UN'ALTRA, LA JUDO-CRISTIANA: VUOI PROVARE?
NO, NON STASERA. MI HAI PROPRIO CROCIFISSO; MI FA MALE LA TESTA...

UN PORCANE DI TROPPO

FINE DELL'EPISODIO

Posteterna

Carissimo Eternauta, sono un affezionato lettore della rivista con "I fumetti più belli del mondo" ormai da alcuni anni e, anche attraverso le raccolte, sono entrato in possesso di tutti i numeri, a parte il mitico e introvabile numero "0". Mi sono inoltre ampiamente servito del catalogo Comic Art, sia usufruendo degli omaggi riservati agli abbonati (per due anni), sia servendomi nelle librerie specializzate (quando c'è la passione non si bada a spese!). Quindi, modestia a parte, quale buon conoscitore del tuo mondo, ritengo che il mio parere circa la linea editoriale attualmente seguita possa avere una valenza maggiore rispetto a quello di un neofita.
Tutto sommato "L'Eternauta" nuova formula mi piace: gli ultimi numeri mi hanno favorevolmente impressionato poiché sono di ottima qualità! Trovo che la riduzione del numero di pagine sia andata a scapito più che altro di quel materiale di seconda scelta che talvolta in passato era usato come riempitivo, e, inoltre, la decisione di avvalersi di sole storie autoconclusive può rivelarsi strategia utile per acquisire nuovi lettori fra coloro poco attratti dalle pubblicazioni a puntate. Ho apprezzato anche la presenza di un autore importante come Caza, da sempre fra i miei preferiti, che forse non aveva trovato spazio finora per motivi editoriali.
Accanto a queste considerazioni positive devo però manifestare alcune perplessità: innanzitutto, il numero 127 mi è sembrato piuttosto dimesso, non all'altezza degli altri, e spero che si tratti di un caso isolato; ma soprattutto mi sono accorto con un certo rammarico che spesso vengono pubblicate cose non proprio nuove senza che di ciò sia reso espressamente conto al lettore. Potrei citare vari esempi ma mi limito ai seguenti: il "Custer a Little Big Horn" di Serpieri è del 1981 ed è stato riesumato da chissà dove. Mentre scrivo, ho inoltre sottomano un episodio anch'esso fresco di giornata delle "Cronache galattiche" di Regalado, già apparso su "L'Eternauta" numero 14 dell'aprile del 1983, che è stato come se non bastasse, *castrato* del titolo e della sceneggiatura, perdendo gran parte del suo significato. Io sarei felicissimo di leggere su "L'Eternauta" al limite anche opere anteguerra, purché adeguate al suo stile e alla sua levatura, ma gradirei che venisse sempre precisato quando sono state concepite, ad esempio nel l'Antefatto.
Ringraziandoti per l'attenzione che mi hai prestato, vorrei infine sottoporti un paio di suggerimenti. Io faccio parte di quella schiera di tuoi lettori che apprezza la narrativa e in particolare la fantascienza; è logico che "Il racconto del mese" sia una delle mie letture preferite. Se non erro, la redazione ha sin troppo materiale per coprire le poche pagine mensili ad esso dedicate. Perché non aumentate il numero di tali pagine pubblicando, ad esempio, due racconti al mese?
La serie "Prima dell'Incal" è ben fatta; nulla a che vedere, però, con i livelli di eccellenza assoluta raggiunti dalla "Saga dell'Incal" (un vero, capolavoro!). Ora, io, autolesionisticamente in quanto sono in possesso di tutta l'opera, spero che venga proposta integralmente in futuro. In questo modo, anche chi non la conosce potrà comprenderne il valore. Saluti.

Francesco Ciccomascolo

Caro Francesco, la tua lettera-fiume si meritava una pubblicazione integrale poiché traspare evidente dalle tue parole un'immensa passione per i fumetti; ad un primo esame, poi, sembri anche un tipo abbastanza portato a dare dei suggerimenti costruttivi e terremo perciò in grande considerazione le due proposte con cui hai chiuso la tua missiva.
Per quanto riguarda la storia di Paolo Eleuteri Serpieri da te citata, abbiamo deciso di pubblicarla per un semplice motivo: data per scontata l'eccezionale perizia tecnica che tutti riconoscono a questo artista, volevamo far conoscere ai lettori delle ultime generazioni – che collegavano il nome di Paolo esclusivamente a "Druuna" – la grande passione che Serpieri nutre per le atmosfere della grande frontiera nordamericana. La sua bravura nel disegno è infatti supportata da un lungo e faticoso lavoro di documentazione che ancora oggi accompagna Paolo e tutti quei disegnatori che – come lui – affrontano la tavola con grande rispetto.

Ehi... Eternauta, che fine farà "Conan"? Mi è arrivata notizia che non lo farete più voi. È vero? Stavate facendo un ottimo lavoro, con quella testata; non capisco i motivi che hanno spinto la Marvel a riappropriarsene. Speriamo che non sciupino tanti anni di fatica da parte vostra e che non facciano degli arbitrari salti in avanti con le storie, altrimenti smetterò di comprarlo e continuerò a leggere e rileggere la mia nutrita collezione di "Conan" targato "Comic Art".

Un lettore dispiaciuto

Caro lettore, pubblichiamo senza commento rinviando la palla all'editoriale che puoi leggere qui accanto, oppure – più specificatamente – all'editoriale del numero scorso. Grazie per la manifestazione di stima, e a presto risentirci!

Fino ad oggi ritenevo che la vostra rivista fosse una delle più serie del settore fumettistico, ma credo di aver cambiato idea su questo punto. Tempo fa, dopo un mese di attesa per l'uscita del numero 125, mi sono precipitato in edicola e con grande gioia ho visto che sulla copertina annunciavate un fumetto di Richard Corben (disegnatore che stimo moltissimo).
Ho sganciato le 7.000 lire e sono tornato a casa. Sapendo che Corben spesso ha fatto storie di poche pagine, non mi sono stupito di non trovarlo sùbito. Poi ho sfogliato nuovamente la rivista e mi sono reso conto che Corben non c'era, e mancava anche nell'indice iniziale. Cosa significa tutto ciò? Che politica commerciale state seguendo? Questa non è una lettera di lamentele quanto, piuttosto, la segnalazione di un errore che un gruppo importante come il vostro non si può permettere. Tengo a precisare che non smetterò di comprare la vostra rivista ma non vorrei che la cosa si ripetesse. Per favore non massificatevi: restate quelli che siete sempre stati. Cordiali saluti.

Fabrizio Lazzeretti

Caro Fabrizio, non cerchiamo scuse banali per mascherare quello che va considerato un errore, ma ti assicuro che non è affatto semplice "cucire" ogni mese una rivista-contenitore.
Forse la storia di Corben non ci è arrivata in tempo, forse non siamo riusciti a "letterarla" entro il termine ultimo, forse abbiamo mandato in stampa la copertina con troppo anticipo: fatto sta che ormai è successo, e non possiamo far altro che chiedere venia e ringraziarti per l'errata corrige. Fai salva, comunque, la nostra buona fede, perché non è nostro costume allettare i lettori con promesse che non possiamo mantenere.

La mia voce non ha mai cantato nel coro della maggioranza, e anche in questo momento cerco di mantenere inalterate la mia lucidità di giudizio e la mia capacità di analisi; il fumetto d'autore ha la bandiera a mezz'asta, quello popolare va a gonfie vele, ma una cosa che a pochi preme di sapere è la seguente: al pubblico dei lettori, cosa piacerebbe leggere? Fino a pochi anni fa, si sprecavano i referendum e tutte le riviste si davano da fare per incrementare le pagine dedicate al rapporto con gli acquirenti. Poi, improvvisamente, il silenzio. Pensi che questo fenomeno sia dovuto al fatto che il pubblico non dimostra particolare attenzione e sufficiente partecipazione? Oppure, come sostengo io, il dialogo a tutti i costi viene guardato con sospetto e tacciato di piaggeria nei confronti del lettore?

Giuliano Silvestri

Caro Giuliano, è vero quello che dici. Il rapporto con i lettori, però, si regge su alchimie tutte particolari; secondo il mio parere, ci si intende da sùbito o non ci si capisce più, perché è difficile aggiustare la mira e riconquistare la fiducia del pubblico se – in qualche modo – la si è "tradita". Personalmente, ritengo che una rivista come la

Carissimi Eternauti...

nostra, pronta ad ospitare interventi e critiche di ogni genere, non abbia bisogno di creare ulteriori spazi per il dialogo quanto di continuare a garantire la permanenza dell'attuale spirito democratico e pluralistico.

Carissimo Eternauta, compro la tua rivista da diversi anni, e devo ammettere che – nonostante alcuni alti e bassi – rimane sempre di una certa qualità media. Ho un figlio di sette anni, che legge Topolino da quando è in grado di tenere in mano un giornalino; sono stato contentissimo quando avete cominciato a far uscire i "Grandi Capolavori Disney" e li ho acquistati immediatamente per rileggerli io stesso e per consentire a mio figlio di apprezzare le magnifiche storie che avevano scandito le ore della mia infanzia.
Mi sono accorto, poi, sfogliando più attentamente "L'Eternauta", che la vostra casa editrice aveva impresso il proprio marchio di fabbrica anche su "Tiramolla", un altro personaggio storico dei fumetti di casa nostra, e così mi sono precipitato in edicola ad acquistarlo.
Non riesco però a trovare il quarto numero e del quinto neanche a parlarne; avete forse sospeso la pubblicazione? In caso affermativo, perché? Apprezzavo moltissimo anche la vostra versione in bianco e nero poiché mi dava modo di gustare le storie d'epoca nella maniera più giusta.
Qualora il progetto "Tiramolla" fosse ormai definitivamente accantonato, vorrei sapere se editerete mai una rivista per bambini targata "Comic Art", visto che anche "L'Eternauta Junior" mi sembra rivolto ad un pubblico abbastanza adulto. Nel caso decidiate di intraprendere questa nuova avventura, sappiate che potrete contarmi tra i vostri sostenitori. Grazie.

Eugenio Volta

Carissimo Eugenio, siamo contenti che tu stia educando tuo figlio alla lettura dei fumetti perché crediamo che – così facendo – renderai un ottimo servizio alla sua fantasia e alla sua cultura. La nostra edizione dei "Grandi Capolavori Disney" è nata proprio con lo scopo di unire più generazioni sotto la bandiera del grande fumetto disneiano, e la tua lettera ci conforta non poco, visto l'enorme impegno filologico che abbiamo profuso in questo lavoro. Per quanto riguarda "Tiramolla", il discorso è abbastanza complesso; due anni or sono, la Vallardi per Ragazzi ci incaricò di realizzare "chiavi in mano" il settimanale dedicato a questo storico personaggio, e il nostro rapporto andò avanti per circa un anno e mezzo. Poi, per vicissitudini societarie, la Vallardi per Ragazzi ha deciso di sospendere la pubblicazione della testata e ce l'ha ceduta in... affidamento! Abbiamo provato, allora, ad editare una versione che potesse soddisfare sia i più piccoli che i vecchi appassionati del personaggio ma poi abbiamo cessato la pubblicazione proprio col numero tre, visto che la risposta da parte dei lettori tardava ad arrivare. Il settore delle riviste per bambini non è propriamente di nostra competenza ma non è escluso che arriveremo a misurarci anche con quello, sfruttando – perché no? – l'esperienza che proprio grazie a "Tiramolla" abbiamo cominciato ad accumulare.

L'Eternauta

il mese di marzo si preannuncia molto importante per il futuro delle istituzioni del nostro Paese. Lungi da me ogni retorica o una qualsiasi presa di posizione in materia di elezioni, volevo semplicemente sottolineare che l'Italia si trova alle prese con una difficile operazione di recupero della propria credibilità in campo internazionale. Gli ultimi due anni hanno cambiato non poco la geografia politico-economica all'interno dello stivale, e si è assistito ad uno svecchiamento forzatamente rapido di un'intera classe di uomini di governo: le elezioni di marzo tasteranno in maniera concreta gli umori del popolo, e il quadro che verrà ridipinto dai risultati delle urne dovrà necessariamente darci una risposta sulla direzione che prenderà il nostro Paese, sia in campo internazionale che in fatto di politica interna. L'occasione unica, quella per cui mi batto e per difendere la quale non esito a schierarmi con decisione, è quella del voto: non è il momento per astenersi, per nascondersi, per stare a guardare, ma bisogna scendere in campo rispolverando quell'impegno civico che non viene scomodato da tanto tempo. Votate per chi volete, purché votiate.
Venendo all'argomento a noi più caro, non voglio sforzarmi per trovare una connessione tra il mondo dei comics e quello della politica, ma notevoli saranno i benefici che ne trarrà l'intero movimento del fumetto se l'economia italiana tornerà ad alzare la testa. Intanto, finché le cose non miglioreranno, potremmo seguire l'esempio degli altri settori in crisi e tentare di rimpolpare la voce delle esportazioni: i buoni autori e le buone idee non ci mancano, ma, per ora, siamo soltanto riusciti a "dare in prestito" agli americani due disegnatori del calibro di Claudio Castellini e di Pino Rinaldi piuttosto che a vendere Oltreoceano pacchetti completi di riviste e personaggi. L'invasione è avvenuta come al solito al contrario, e l'avvento ormai prossimo della Marvel Italia consoliderà la presenza delle testate della "Casa delle idee" nel nostro Paese; continuano ad arrivarci lettere dedicate a questo argomento ma crediamo di aver esaurientemente spiegato la nostra posizione negli editoriali del mese scorso di "Comic Art" e de "L'Eternauta". Opteremo perciò – almeno finché non interverranno delle novità – la soluzione di pubblicare le vostre lettere per intero senza commentarle ulteriormente.
Salutiamo l'arrivo in edicola di due nuovi fumetti: "Arthur King" e "Dick Drago". Del primo, non parlo, essendo io stesso uno degli autori. Al secondo, invece, faccio gli auguri di rito, anche se mi sfuggono le peculiarità del personaggio che rischia di essere una pedissequa imitazione di "Dylan Dog". Ricordiamo che il dignitosissimo "Gordon Link" ha faticato non poco prima di rivendicare una propria individualità tematica e grafica, e, quando le cose cominciavano ad andare meglio, è stato purtroppo costretto a chiudere i battenti: nel campo dei fumetti, infatti, è difficile che un editore abbia il tempo di aggiustare il tiro perché le spese sono sempre ingenti e i guadagni quasi mai eccezionali. Si tratta di spaccare la lira, di creare una sinergia positiva tra tutte le testate che si editano, per raccogliere a fine trimestre dei buoni risultati a livello di rendiconto dal distributore.
È comunque positivo che nuovi personaggi e nuove case editrici "sgomitino" in edicola per rivendicare un po' di spazio, anche perché, così facendo, raggiungono almeno lo scopo di stimolare chi in edicola c'è già da tempo. Auguri anche ad "Alan Ford", un fumetto storico che compie le nozze d'argento col proprio pubblico, e auguri a Magnus & Bunker che hanno saputo creare un universo grafico-narrativo perfetto. Luciano "Bunker" Secchi non molla e sforna storie su storie, combattivo come non mai, mentre il suo collega ha scelto la strada del fumetto d'autore e centellina le proprie presenze in edicola. Del suo "Texone" ormai si parla da anni, l'aspettativa è altissima, ed è giusto che sia così: Magnus, infatti, ha superlavorato per tanto tempo, sfornando ogni giorno tavole e tavole di "Alan Ford", "Kriminal" e di molti altri personaggi, e il suo attuale rallentamento può essere definito "fisiologico".
Questo e il prossimo sono i mesi delle fiere dei Comics di Lucca e di Bari, che speriamo siano in grado di fare da cassa di risonanza all'intero movimento fumettistico: se l'appuntamento toscano è ormai consolidato da una tradizione più che ventennale, guardiamo con curiosità e con apprezzamento a "Bari Comics", un segmento della "Fiera del Levante" che ha ormai saputo guadagnarsi i galloni sul campo e che può essere a tutti gli effetti considerato come il momento aggregativo dedicato ai fumetti più importante del Sud Italia. Speriamo che gli organizzatori sappiano sfruttare a dovere l'ampio spazio a propria disposizione e che riescano a portare a Bari autori ed editori in quantità massicce, in modo da accontentare i numerosissimi appassionati del meridione, fino a questo momento costretti a viaggi inenarrabili per gustarsi qualche anticipazione o per scambiare quattro chiacchiere con i propri beniamini. In bocca al lupo!

Lorenzo Bartoli

News — A CURA DE L'ETERNAUTA

Il mese di marzo si apre con molte novità targate Comic Art: attenzione quindi alle edicole (e alle librerie...) perché gli appuntamenti sono tantissimi e tutti egualmente imperdibili! Il Club innanzitutto...

NCN 320 - Topolino sunday pages 1973 (56 pp., bross., col., L. 32.000). Il volume presenta le tavole domenicali autoconclusive a colori del famoso personaggio disneiano: Topolino.
NCN 321 - Topolino sunday pages 1974 (56 pp., bross., col., L. 32.000). Continuano cronologicamente le tavole autoconclusive del 1974.
NCN 324 - Agente Segreto X-9 daily strips 1988/89 (88 pp., bross., b/n, L. 32.000). **Tre casi insoliti** per il nostro agente segreto **Phil Corrigan.**
SM 76 - Le avventure di Panchito (32 pp., spill., col., L. 32.000). Un albo interamente dedicato a uno dei "Three Caballeros": **Panchito**. Presentiamo qui la parte superiore delle pagine apparse sulle edizioni domenicali dei quotidiani americani, nel 1945.
SM 79 - Topolino e i suoi amici (32 pp., spill., col., L. 32.000). Presentiamo qui la parte inferiore delle pagine apparse sulle edizioni domenicali dei quotidiani americani, nel 1944.

Conan la spada selvaggia n. 88 (192 pp., bross., b/n, L. 7.000). Proseguono le storie in bianco e nero dell'eroe cimmero. Questo mese il numero 88 presenta le storie: **Insetti, briganti e profeti ciechi**, **Un barbaro ritorna a Yezud**, **La morte striscia in un ben curato giardino**, **I figli di Zath** tutte a cura del trio R. Thomas, J. Buscema & E. R. Cruz, infine **Gli avversari** di D. Kraar, R. Wigham & R. Richardson.
Conan il barbaro n. 61 (128 pp., bross., col., L. 7.000). Questo numero è composto da cinque storie del trio R. Thomas, M. Docherty & R. Villagran; ecco a voi i titoli: **Il ritorno di Shuma-Gorat**; **Pioggia d'argento**; **Il mutaforme**; **La morte giunge furtiva** e **Quando camminano le montagne**.
Conan Saga n. 3 (128 pp., bross., col., L. 7.000). Torna **Conan Saga** e torna quindi Barry Windsor Smith. Sei episodi storici della gioventù di Conan, narrati da Roy Thomas e illustrati dal maestro inglese: **L'abitatore del buio**, **La tela del dio-ragno**, **Una spada di nome Stormbringer!**, **L'imperatrice verde di Melniboné**, **La figlia del Gigante dei Ghiacci**, **La spada e gli stregoni!**
Conan Saga n. 4 (128 pp., bross., col., L. 7.000). Ancora sette storie del giovane eroe cimmero riprese in ordine cronologico dalla pubblicazione americana "Conan the Barbarian". Arriviamo qui al numero 24 completando così l'edizione delle storie illustrate da Barry Smith. **Gli dèi di Bal-Sagoth**, **La cosa nel tempio!**, **Falchi dal mare!**, **Il nero mastino della vendetta!**, **Il mostro dei monoliti!**, **L'ombra dell'avvoltoio!**, **La canzone di Red Sonja**.

Comic Art n. 113 (112 pp., bross., col. e b/n, L. 7.000). "La rivista dello spettacolo disegnato" propone anche questo mese tutte storie complete da non perdere: **Piccolo grande Bogey** di Crepax; **Tiber** di Torti; **Don Chisciotte** di La Neve & Simeoni; **Dream Drama** (ultima puntata) di Gibertini & Menotti.

L'Eternauta Junior n. 5 (132 pp., spill., col. e b/n, L. 1.000). Questo mese, all'eccezionale prezzo di (udite, udite) 1.000 lire, nel numero 5 de **L'Eternauta Junior**, vi presentiamo **Sogni & bisogni** di Dal Prà, Bartoli & Trigo; **Ghita** di Thorne; **Trent** di Rodolphe & Leo; **Peter Kock** di Barreiro & Solano Lopez; **Tanganika** di Zerboni & Arias (III episodio).

Comic Book Marvel - Spiriti della Vendetta n. 6 (32 pp., spill., col., L. 1.200). **Un giorno di vendetta - Un giorno di morte!** di H. Mackie, A. Kubert & B. Reinhold. Dopo aver catturato **Hag** e **Troll**, **Ghost & Blaze** sono diretti al circo Quentin, ma vengono dirottati da **Mefisto**. In più **"La grande caccia"**, un'avventura di **Ghost** disegnata dal grande maestro Joe Kubert!
Comic Book Marvel - Morbius n. 6 (32 pp., spill., col., L. 1.200). **Scontro al cimitero!** di L. Kaminski, R. Wagner & M. Witherby. **Morbius** visita la tomba di Martin... e incontra il suo peggior nemico, **Slaughter**!
All American Comics - Ghost Rider & Capitan America: Paura (speciale n. 3) (48 pp., spill., col., L. 1.900). Questo mese Vi presentiamo una "Graphic Novel" con **Ghost & Capitan America**, all'eccezionale prezzo di lire 1.900. Quarantotto pagine a colori di azione e suspense per i testi di Howard Mackie, matite di Lee Weeks, chine di Al Williamson e colori di Gregory Wright.

Finalmente in edicola nella versione comic book i suggestivi personaggi della Detective Comics.
Sandman n. 1 (32 pp., spill., col., L. 1.200): **Nella notte** di Neil Gaiman, Mike Dingenberg & Malcom Jones III.
Shade n. 1 (32 pp., spill., col., L. 1.200): **Hollywood Bubbolonia** di Peter Milligan, Chris Bachalo & Mark Pennington.

Grandi Eroi Marvel n. 20 - **L'Uomo Ragno IV** (256 pp., cart., col., L. 25.000). Dopo una lunga pausa riprendiamo le avventure de **L'Uomo Ragno**; ecco a voi gli episodi tratti dall'albo americano "The Amazing Spider-Man" dal n. 31 al n. 40 e da "Annual" n. 2. Stan Lee, Steve Ditko, John Romita & Mike Esposito sono gli autori di queste mitiche storie edite negli "States" tra il 1965 e il 1966.
Grandi Eroi Marvel n. 21 - **Dr Strange I** (280 pp., cart., col., L. 25.000). Il volume ripropone le prime avventure del **"Signore della Magia Nera"** apparse originariamente sulla rivista "Strange Tales". 272 pagine scritte da Stan Lee e disegnate da Steve Ditko.

Best Comics n. 25 L'Eternauta (vol. 1) (144 pp., bross., b/n, L. 7.000). Finalmente il terzo episodio del mitico **Eternauta**! Un personaggio nato dalla fantasia del "desaparecido" Hector G. Oesterheld e disegnato dal grande Solano Lopez. Questo terzo episodio è stato realizzato sui testi di A. Ongaro.

Mandrake n. 32 (48 pp., bross., b/n, L. 2.500). **Cavallette nella valle** di Lee Falk & Phil Davis; segue la quarta e ultima parte della storia **Una strana epidemia** di Charles Flanders, della serie "Agente Segreto X-9", che chiude l'albo con la prima parte di **Petrolio che scotta**.
Phantom n. 32 (48 pp., bross., b/n, L. 2.500). **Gli uomini rana** di Lee Falk & Wilson McCoy; infine la quinta e ultima parte della storia dal titolo **Nel mondo degli atomi** di William Ritt & Clarence Gray della serie "Brick Bradford", che chiude l'albo con la prima parte della storia **La fortezza di Alamoot**.

Antefatto

La lunga saga del "Cristallo maggiore" di Moebius & Bati cominciò ad essere pubblicata su L'Eternauta" n. 73. Tutto era iniziato nella Foresta degli Elfi di Nuova Terra, dove era in atto un nuovo processo evolutivo. Il mago Apildom aveva fatto un esperimento: portando con sé **Altor**, un piccolo elfo, si era introdotto in un'altra dimensione. Ma il viaggio si era concluso con un imprevisto: al momento di uscire, i due si erano portati involontariamente dietro la Stella Nera, che aveva approfittato della loro presenza per farsi dare un "passaggio". Il nuovo episodio "Gli immortali di Shinkara", vede adesso Altor in partenza per la sua prima missione ufficiale verso il misterioso Vishdane... **pag. 2**

Prosegue la narrazione quasi schizofrenica, ma certo affascinante, della serie **La mia vita è un mazzo di violette**, di Dionnet & Deum. **pag. 59**

Forse il più inquietante film di Hitchcock è il celebre "Uccelli", in cui i pennuti sembrano prendere il sopravvento sugli umani: a differenza di tutti gli altri capolavori del grande Hitch, la vicenda si conclude in modo "aperto", senza un rassicurante "happy end" che sciolga la tensione della storia e ci riporti sul terreno della normalità. Nell'episodio "Il contratto è scaduto", i volatili cambiano di specie, ma l'orrore che causano è del tutto analogo. **Ozono** di Segura & Ortiz. **pag. 69**

Le cose si sono complicate alquanto per l'ex astronauta sovietico Viktor Sugarov, passato avventurosamente agli americani e occupato in un misterioso progetto legato a "Mir 26", una vecchia stazione spaziale russa. I guai maggiori sembrano comunque arrivare per chi gli è stato vicino: intanto l'americana Judith Oreland è finita in un *gulag*.
Ma l'episodio si avvia ad una conclusione, che ci lascerà con un po' di amaro in bocca. **L'amore ologramma** di Lamquet. **pag. 81**

Un nuovo affascinante episodio delle **Rivelazioni postume** di Rivière & Andreas, sempre più simili, graficamente, ad antichi album di litografie, alle quali si sovrappone comunque la modernità del *medium* a fumetti, con un contrasto intrigante. Stavolta la figura centrale delle Rivelazioni è lo scrittore Pierre Loti, letterato e avventuriero dei primi del Secolo, e la sua casa-museo, dove si svolge uno dei consueti lucidi deliri dei personaggi creati dai due autori. **pag. 99**

a cura di Leonardo Gori

Ozono: Il contratto è scaduto di Segura & Ortiz

MI SPIACE, BESTIACCE! O VOI O LE ROSE!

ZUUUUUUUUU

AH! MI HA PUNTO!

MALEDETTE VESPE!! VIA! VIA!

ILIA! SMETTILA DI GIOCARE E VIENI SUBITO!
VOGLIO CHE ASCOLTI IL NOTIZIARIO!!

SEGUII IL CONSIGLIO... DOVEVA ESSERE SUCCESSO QUALCOSA DI GRAVE PERCHE' MARIA PERDESSE IL CONTROLLO E COMINCIASSE A GRIDARE COME UNA PAZZA.
2

ASCOLTA COSA DICE!

...CONFERMANO CHE NUMEROSI SCIAMI DI INSETTI DI OGNI TIPO HANNO INVASO LA CITTA'...
...CREANDO UNA SITUAZIONE CAOTICA E MOLTO PERICOLOSA...

...SI PENSA CHE UNA GROSSA QUANTITA' DI FORMICHE SI SIA INTRODOTTA NEL SISTEMA ELETTRONICO CHE CONTROLLA LA CENTRALE ELETTRICA...

...PROVOCANDO UN CORTO CIRCUITO CHE HA INCENDIATO GLI IMPIANTI, LASCIANDO SENZA ELETTRICITA' MEZZA CITTA'...

...SI PENSA INOLTRE CHE L'INTERRUZIONE DELL'EROGAZIONE DI ACQUA SIA DOVUTA AGLI INSETTI - QUESTI ULTIMI POTREBBERO AVER OTTURATO LE...

3

UN BUON MOMENTO PER SMETTERE DI FUNZIONARE...
ANDIAMO IN MACCHINA, SENTIREMO L'AUTORADIO!
NON PERDIAMO LA CALMA... QUESTA NOTIZIA POTREBBE ESSERE UNO SCHERZO DI CATTIVO GUSTO E ANCHE SE FOSSE VERO...

...NON C'E' MOTIVO DI ALLARMARSI,... FA UN CALDO INFERNALE E PUO' ESSERE QUESTO IL MOTIVO DEGLI INSETTI!...
...E ANCHE IL MOTIVO DELLA PASSIONE CHE SENTO ADDOSSO... PER ESEMPIO VORREI FARE L'AMORE CON TE, ADESSO...

PERFETTO! ...MA PRIMA ANDIAMO IN MACCHINA AD ASCOLTARE LE NOTIZIE!

HAI VINTO... SOLO CHE MI SEMBRA SCIOCCO PREOCCUPARSI PER...

ZZZZUUUUUU!!!!!....

ZZZZZUUUUUUUUUUUUUU
4

AAAAAAAHHHHHH
DIO SANTO! CHIUDI QUELLA PORTA!!

E' GIA' PASSATO ... TUTTO PASSATO, AMORE MIO ...
5

NON ANCORA...
STANNO PASSANDO DA SOTTO LA PORTA!

ZZZ

NEL BAGNO!
LI' SAREMO SALVI!

METTI GLI ASCIUGAMANI SOTTO LA PORTA!
E CHIUDI QUELLA MALEDETTA FINESTRA!

MERDA... MI HANNO MANGIATO VIVO!
6

NON E' POSSIBILE! E' ORRIBILE!!
GUARDA... SCARAFAGGI, FORMICHE, CAVALLETTE...
...STANNO ACCERCHIANDO LA CASA... HANNO ATTACCATO I VICINI!

AIUTO! AIUTO!!

CHE SUCCEDE, ILIA?... SARA' LA FINE DEL MONDO?
NON SO COSA RISPONDERTI, SONO SPAVENTATO QUANTO TE.

QUESTE FORMICHE?... ...DA DOVE STANNO...
7

STANNO PASSANDO DALL'ASPIRATORE !!

USCIREMO DA QUI AVVOLTI NEGLI ASCIUGAMANI ... DOBBIAMO ARRIVARE IN CAMERA...
... SALTEREMO DALLA FINESTRA E ARRIVEREMO ALLA MACCHINA ...

NON PENSARE AGLI INSETTI ... SE CI MUOVIAMO RAPIDAMENTE CE LI LASCEREMO DIETRO... PRONTA ?...

NON CI SONO INSETTI, ILIA !!

MARIA AVEVA RAGIONE ... NON C'ERANO PIU' INSETTI E IL TELEVISORE FUNZIONAVA PERFETTAMENTE.
QUALSIASI FORMA DI RESISTENZA E' INUTILE, ACCETTATE IL VOSTRO DESTINO !!

MA LA VOCE DELL'ANNUNCIATORE NON ERA UMANA ... E TANTOMENO LO ERA L'ANNUNCIATORE ...
IL VOSTRO CONTRATTO E' SCADUTO !!
8

VOI ESSERI UMANI STATE UCCIDENDO LA MADRE TERRA !...
...NON SIETE DEGNI DI CONTINUARE AD ESSERE LA SPECIE DOMINANTE...

...E' ARRIVATA L'ORA DEGLI INSETTI... I NUOVI PADRONI DEL MONDO...

...E' GIUNTA L'ORA DELL'ESTINZIONE DELLA VOSTRA RAZZA, UMANI !!

TUCK
NOOOOOOOO!

ILIA ... IO...

NO!!... NON ANCORA, NOOO !!!
9

NON ANCORA !!

CHE FAI A TERRA ?...
NIENTE... CERCO GLI OCCHIA-LI...
SONO SUL TAVOLO.

CREDO DI SAPERE COS'E' ACCADUTO AI DINOSAURI... DEVONO AVERE COMMESSO UN CRIMINE MOLTO GRAVE.
E QUALCUNO HA ESTINTO IL LORO CONTRATTO DI PERMANENZA SULLA TERRA, CEDENDOLO AGLI UMANI.

SEI MATTO... PRENDI IL CAFFE'...
ASPETTA... C'E' UN'APE NELLO ZUCCHERO, UCCIDILA E...
... MI RIFIUTO... SONO I PROSSIMI PROPRIETARI DI QUESTO MONDO...
...E VOGLIO ESSERE IN BUONI RAPPORTI CON LORO!
FINE
10

Imajica

A CURA DI ROBERTO GENOVESI E ERRICO PASSARO

Piergiorgio Nicolazzini (a cura di), **I mondi del possibile**, Nord, Milano 1994, 596 pp., Lire 35.000.

I mondi del possibile è sicuramente frutto di una scelta coraggiosa, e per più di un motivo. Innanzitutto, il tema-guida dell'antologia, l'ucronia, la rappresentazione di ciò che sarebbe successo se un determinato evento storico non si fosse verificato o si fosse verificato con diverse modalità – non è fra i più commerciali: presuppone uno sforzo di documentazione ed una concentrazione che non tutti i lettori sono disposti ad investire.

In secondo luogo, l'antologia non è stata acquistata bell'e fatta dal mercato anglosassone, ma è stata concepita e costruita *in loco* grazie alla pazienza e alla competenza del curatore e alla disponibilità degli esperti che l'hanno aiutato nella sua fatica.

In terzo luogo, non tutti gli autori inclusi nella raccolta sono nomi di grande richiamo, e si sa quanto ciò incida sugli umori del mercato.

In quarto luogo, la mole e l'elegante veste editoriale dell'opera comportano costi che fanno lievitare il prezzo di copertina, per una spesa che in tempi di recessione qualche italiano forse non può sostenere.

Ebbene, davanti al coraggio del curatore e dell'editore, può essere il lettore da meno? Può ragionevolmente privarsi di ottimi racconti firmati da David Brin, Greg Bear, L. Sprague de Camp, Randall Garrett, Kim Stanley Robinson, Nancy Kress, Harry Turtledove... e un inconsueto Winston Churchill? Può negarsi il piacere di scenari pseudostorici favolosi, come un'umanità nazificata, una cristianità senza Dieci Comandamenti, un mondo che non ha conosciuto il genio militare di Napoleone e un altro che non ha sofferto il rimorso di Hiroshima? Può perdersi la sorpresa di un articolo introvabile di W.L. Schirer, lo storico per eccellenza del Terzo Reich, quando tutti i *media* s'interrogano sulla rinascita della Destra in Europa e in Italia? Noi diciamo di no, e vi invitiamo ad accettare la scommessa.

Da segnalare una chicca speciale: la prima ristampa dopo 120 anni di quella che è forse la prima ucronia italiana, pubblicata anonima, **Il racconto di un guardiano di spiaggia** (1872) – scritta sulla falsariga della celeberrima **Battaglia di Dorcking** – presentata da Gianfranco de Turris che ne ha anche riscoperto il vero autore, traendolo dalle pagine della nostra storia letteraria minore e minima: è il capitano di fregata Carlo Rossi.

E.P.

William Gibson, **La notte che bruciammo Chrome**, Interno Giallo-Mondadori, Milano 1993, 187 pp., Lire 25.000.

Spesso la Mondadori ripubblica in Urania romanzi che hanno avuto particolare successo nelle collane di punta come per esempio "Altri Mondi". Con **La notte che bruciammo Chrome** è stata compiuta, cosa assai rara, l'operazione inversa. L'antologia di racconti del profeta del filone *cyberpunk* era infatti apparsa in **Urania Speciale** 1110 del settembre '89 arricchita da un *dossier* d'appendice alla cui stesura aveva partecipato anche il sottoscritto.

Si tratta di un volume assai interessante che dovrebbe far parte assolutamente della biblioteca di un cultore del genere *cyberpunk*, ma non dovrebbe mancare anche in quella di un appassionato che voglia seguire compiutamente l'evolversi della fantascienza moderna. Giusta dunque la ristampa in edizione lusso anche se i fortunati che acquistarono quel celebre **Urania** 1110 risparmiarono nell'occasione un bel gruzzoletto (4000 lire di allora contro 25.000 di oggi per il volume della collana "Interno Giallo" ed in più un **dossier critico d'appoggio**). Per coloro che persero l'occasione nell'89, è da non perdere la ristampa di oggi.

William Gibson alle prese con il genere *cyberpunk* è irresistibile e questi racconti sono ognuno una vera perla di scrittura. Non vogliamo aggiungere altro per non sembrare troppo faziosi, ma se avete 25mila lire e volete acquistare un libro di SF la scelta è obbligata.

R.G.

Norman Spinrad, **Deus X**, Nord, Milano 1993, 202 pp., Lire 12.000.

Era da tempo che non sentivamo parlare in Italia di Norman Spinrad. Uno scrittore certamente atipico, poliedrico e, sotto certi aspetti, molto interessante. Con la traduzione di **Deus X** riusciamo a capire come Spinrad sia rimasto folgorato anche dal genere *cyberpunk*. Un'opera la sua che è infatti un omaggio al nuovo filone tecnologico della fantascienza moderna e forse anche un richiamo alle giovani generazioni di autori come dire, insomma, «ragazzi sappiate che non vi siete inventati nulla e che prima di voi gente come Dick, Bester e altri già parlavano di realtà virtuali alternative, ma senza fare tutto il vostro baccano».

Quello di Spinrad è un romanzo sorprendente, come recita la copertina, ma solo per pochi, visto che la gran parte dei lettori è abituata agli *exploit* dell'ex presidente della World SF. Se siete stanchi di chi vi propina nuovi maestri del genere ad ogni uscita libraria, leggetevi questo nuovo Spinrad e scoprirete che la vecchia guardia non è morta. Davvero no.

R.G.

Paul Edwin Zimmer, **La chiamata degli eroi**, Nord, Milano 1993, 414 pp., Lire 20.000.

Finalmente. Non ve l'aspettavate davvero che potesse uscire in Italia un nuovo romanzo di Paul Edwin Zimmer, non è così? E infatti troppo bravo perché la gente possa accorgersi di lui mentre a voi propinano a raffica "nuovi maestri" del genere *fantasy* come se piovessero. E invece è accaduto, non si sa ancora come, un miracolo.

Ecco dunque il terzo libro del celebre ciclo del Principe Rapito. Stile complesso ed evocativo, buona caratterizzazione dei personaggi, trama scarna al punto giusto, molto *sense of wonder*, fanno di questo volume una conferma delle armi affilatissime in dotazione al nostro scrittore di origine tedesca e di illustre parentela (è il fratello di Marion Zimmer Bradley). La cosa che lascia perplessi è che questo terzo romanzo porta la data 1987. Abbiamo dovuto attendere ben sei anni per vederlo tradotto e nel frattempo (orrore!!!) abbiamo dovuto ingozzarci di minestre riscaldate fatte da gente come Barbara Hambly e David Gemmell. Abbiamo atteso, ma ora il terzo capitolo della migliore saga *fantasy* degli Anni '80 è finalmente tra le nostre mani. Che sia venuta anche l'ora del secondo volume del ciclo di Damiano? Non osiamo sperare tanto.

R.G.

Nonsolopremi

In campo fantascientifico i concorsi letterari non hanno solo valenza agonistica, ma servono per introdurre forze fresche in un movimento che ha sempre fatto della gioventù la sua arma vincente. È anche il caso del Premio Courmayeur – sezione illustrazione (termine di presentazione 15 marzo 1994. tavole fra cm 21x29,7 e cm 40x50 a colori. tassa d'iscrizione lire 10.000, premi di lire 1.000.000, 500.000 e 300.000 per i primi tre classificati), con segreteria a piazzale Monte Bianco 3, 11013 Courmayeur.

A livello amatoriale, ha la stessa funzione il Premio Diesel per racconti *horror*. I testi dovranno essere compresi fra le dieci e le cento cartelle ed essere inviati ad Alberto Henriet, via Ronc 12, 11010 Sarre, Aosta, che premierà il vincitore con un vaglia di lire 200.000 e raccoglierà i migliori in un fascicolo di **Diesel Extra**.

E.P.

Giochi (e giocatori) di ruolo

Parliamo in questo numero di *fans club* solidamente radicati nella realtà amatoriale italiana e accomunati dalla passione per il gioco di ruolo.

Si tratta di **Alliance** (via Mantegna, 118 - 41100 Modena) e **Unicorn Role Playing Club** (via Roma, 195 - 10070 Cafasse, Torino). Il primo è giunto ad organizzare, in collaborazione con Stratelibri e Club 3M, il 4° campionario del *role playing* di **Guerre Stellari**, prossimo ormai al termine delle fasi eliminatorie locali, e a promuovere la presentazione in anteprima delle guide a **L'ombra dell'Impero** e **Dark Force Rising**. Il secondo, dopo aver attratto nella sua orbita molte associazioni di appassionati presenti sul territorio regionale, ha in programma l'organizzazione di partite dimostrative di **Stranger**, **Over the Edge**, **Western**, **Clash of Eagles**, **Starfighter**, **Italiae**.

E.P.

Videogiochi: la corsa allo spazio

Ricordate la fantascienza dell'Età d'Oro tutta presa nel descrivere le mirabolanti imprese tecnologiche dell'uomo nello spazio? Quando la bandiera americana si conficcò sul suolo della Luna molti scrittori persero la vena non immaginando invece che l'avventura era appena cominciata e nuovi orizzonti misteriosi ed affascinanti si stavano schiudendo per l'uomo nello spazio.

L'elettrica eccitazione che provarono i tecnici della NASA in quegli storici giorni può essere rivissuta oggi grazie a **Buzz Aldrin Race into the Space**, un bel gioco di simulazione spaziale distribuito dalla C.T.O. A confronto USA e URSS per la conquista della volta celeste a partire dallo spazio per i satelliti orbitanti per finire – per dirla come il buon Kirk – fin dove nessun uomo era mai giunto prima. In **Buzz Aldrin** il giocatore impersona il coordinatore dell'attività spaziale russa o americana, ogni anno ha un *budget* di denaro e tecnici a disposizione per tentare di anticipare nelle scoperte e nelle conquiste il suo avversario. Un gioco serio, divertentissimo, difficile quanto basta, graficamente molto interessante ed istruttivo.

R.G.

ATTACK OF THE 50 FT WOMAN

La moda del "gigantismo" umano fa la sua comparsa in àmbito cinematografico verso la fine degli Anni Cinquanta ma, a differenza di quanto avvenuto per la "miniaturizzazione" (ricordiamo ad esempio **Viaggio Allucinante** e **Radiazione BX: Distruzione Uomo**), produce pellicole pressoché sconosciute anche al pubblico degli appassionati. Recentemente riproposto dal banale **Tesoro, mi si è allargato il ragazzino**, questo sottogenere torna ora alla ribalta grazie al "remake" di **Attack of the 50 Feet Woman**, *b-movie* girato da Nathan Juran (con lo pseudonimo di Nathan Hertz) nel 1958.

Nel vecchio lungometraggio una giovane donna di nome Nancy Archer inizia a crescere, assumendo proporzioni colossali, dopo essere stata rapita da un alieno atterrato sul nostro pianeta. L'ingrandimento fisico provoca però un'alterazione delle facoltà mentali e la povera Nancy, raggiunta la statura di circa 15 metri, sfoga la propria pazzia contro il marito, colpevole di aver corteggiato un'altra donna.

La nuova versione dell'opera, sceneggiata da Joseph Dougherty (**Omicidi e incantesimi**) e diretta da Chris Guest, si discosta poco dalla trama originale, pur presentando un finale leggermente diverso e pur essendo arricchita da un maggior numero di personaggi complementari. Una differenza significativa è invece presente a livello di spettacolarità visiva: gli effetti speciali curati dall'*équipe* Fantasy II di Gene Warren jr. sono (come ovvio) nettamente superiori a quelli, piuttosto approssimativi, del pionieristico film di Juran.

Fra gli interpreti segnaliamo Daryl Hannah (**Splash: una sirena a Manhattan**) nei panni della protagonista, mentre l'esordiente Christy Conaway impersona Honey, la ragazza che tenta di sedurre l'infedele marito di Nancy.

Tobe Hooper's Nightmare

Autore di due piccoli classici del genere horror come **Poltergeist** e **Non aprite quella porta**, Tobe Hooper è un discreto artigiano della cinematografia del terrore, a cui spesso sono "sfuggite" pellicole insulse ed inconcludenti. Ciò nonostante, la notorietà conquistata, specialmente presso il pubblico americano, ha indotto i dirigenti della Cannon, non solo a finanziare con un discreto "budget" questo suo nuovo progetto (interpretato da Robert Englund, il Freddy Krueger di **Nightmare**), ma addirittura ad inserire il suo nome nel titolo dell'opera.

La storia narrata è quella di Eugenie (Zoe Trilling), una ragazza impegnata nella ricerca dello scomparso padre archeologo (William Finley). Durante le indagini la donna si imbatte in una setta segreta capeggiata dal perverso Paul Chevalier (Englund), un discendente del famoso marchese De Sade, e scopre che il genitore è stato irretito e plagiato dai membri del culto. E per la coraggiosa protagonista non sarà certo facile riuscire a liberarlo.

La pellicola gioca sull'incertezza fra incubo e realtà; la giovane Eugenie è realmente in pericolo o è solo vittima di fantasie paranoiche?

Cinema News

Dal punto di vista economico il 1993 è stato un anno eccezionale per il mercato cinematografico americano. Grazie ad un incasso complessivo (nei soli Stati Uniti) di oltre 5140 milioni di dollari è stato battuto il precedente "record" fatto registrare nel corso del 1989. La statistica, pubblicata nei mesi scorsi da **USA Today**, evidenzia comunque una leggera flessione per quanto riguarda il numero degli spettatori. Come era facilmente prevedibile, il miglior risultato è appannaggio di **Jurassic Park** di Steven Spielberg con un provento di oltre 337 milioni di dollari, mentre, nettamente più distaccati, seguono **Il fuggitivo** con Harrison Ford, e **Il Socio**, con Tom Cruise. Al quinto posto **Proposta indecente** e all'ottavo l'insignificante **Cliffhanger** con Sylvester Stallone. Globalmente in calo le produzioni fantastiche e orrorifiche.

R.M.

GLI EFFETTI SPECIALI CINEMATOGRAFICI

Per dare un'idea anche solo sommaria della cura posta da Giuseppe Tortora e dai suoi collaboratori nella realizzazione delle creature del film di Wolfgang Petersen "La storia infinita" ("Die unvollende geschichte"), è sufficiente ricordare che, nella loro straordinaria espressività, tutti i personaggi non in carne ed ossa hanno i movimenti labiali delle proprie bocche studiati come se stessero emettendo realmente i fonemi della lingua inglese, nella quale è stata recitata la pellicola pur trattandosi di una produzione tedesca.

La lavorazione de "La storia infinita", costata tra i 40 e i 50 miliardi di lire, è durata dall'Agosto del 1982 all'Ottobre del 1983 e si è svolta presso la Bavaria Film Platz a Monaco di Baviera, la supervisione degli effetti speciali visivi è stata affidata al britannico Brian Johnson, vincitore di tre premi Oscar per "Alien", "L'impero colpisce ancora" ed "Aliens". Johnson decise di realizzare l'effetto del "nulla" che avanza e fagocita ogni cosa miettando pigmenti colorati dentro grandi cisterne piene d'acqua mentre per la sequenza della distruzione del regno di "Fantàsia" fece un uso intensivo di *set* in miniatura e di effetti ottici dei quali è uno dei maggiori specialisti al mondo.

Per la sequenza del volo del grande "Drago-Fortuna" Falkor con in groppa il piccolo Bastian, Tortora e Johnson realizzarono una miniatura completamente snodata e controllata a distanza che venne in sèguito sovrapposta ai vari "background" del cielo. Nel periodo successivo al termine della lavorazione del film di Petersen, Tortora ha lavorato presso gli Empire Studios di Charles Band sulla via Pontina a Roma realizzando per il film "Yado" ("Red Sonja", 1985) di Richard Fleischer un grosso pesce meccanico che lotta con Arnold Schwarzenegger ed un ragno, che in realtà non toccava il pavimento dello studio ma era sostenuto tramite dei fili, tenuto al guinzaglio dall'attrice Sandhal Bergman.

Sempre presso la Empire ha collaborato ai film "Dolls" e "Robot jox" di Stuart Gordon. Ma il degno coronamento della sua carriera di tecnico degli effetti speciali è arrivato nel 1989 quando, per "La storia infinita II" di George Miller, ha riprogettato diverse creature della precedente pellicola in aggiunta ad altre nuove come il drago volante Smergh, l'uccello Rapidino, il figlio del mostro "mordiroccia" ed i giganti che difendono il castello della maga Xaidye.

Nei titoli di testa il nome di Tortora appare assieme a quello del prestigioso tecnico britannico Derek Meddings, il creatore degli effetti speciali di tantissime serie televisive inglesi, di molti film sull'agente segreto 007 e delle pellicole su "Superman" e "Batman", come responsabile degli effetti speciali visivi e viene ripetuto in quelli di coda. Qualora a "La storia infinita" e "La storia infinita II" dovesse seguire un terzo capitolo, come nelle intenzioni del produttore tedesco Dieter Geissler, questo non potrebbe essere realizzato senza l'inventiva e l'eccezionale apporto tecnico di Giuseppe Tortora.

P.S.

Giuseppe Tortora con una delle sue creazioni realizzate per "La storia infinita"

APPUNTAMENTO NELLA TRANQUILLITA' VI
DA QUALCHE PARTE IN RUSSIA, QUALCHE MESE DOPO L'ARRIVO DI VIKTOR SOUGAROV NEGLI USA.
ALLORA, GAMBA-MATTA, CHE NE PENSI DEL TUO PRIMO MESE NELLE GALERE DEL RE BORIS?
A COSA VUOI CHE PENSI?
... PASSERO' QUI DENTRO IL TEMPO NECESSARIO A DIVENTARE UNA CINQUANTENNE RUGOSA E IMPOLVERATA... IL MIO AVVENIRE E' ALLE MIE SPALLE...
PENSI COSI' PERCHE' SEI AMERICANA, GAMBA-MATTA! ... PER ME QUI E' LA STESSA MERDA DI FUORI, QUINDI...
TO'!... RAVACHOL HA FINITO IL SUO ISOLAMENTO!
RAVACHOL? E' COSI' CHE SI CHIAMA?
... IL SUO SOPRANNOME: E' UNA ANARCHICA LETTONE... SI E' FATTA BECCARE DOPO UN ATTENTATO DINAMITARDO IN UN GRANDE MAGAZZINO A ORCHA ... DECINE DI MORTI!
ERGASTOLO?
SCHERZI? CONDANNATA A MORTE, SISSIGNORE ... I SUOI AVVOCATI HANNO RICHIESTO LA GRAZIA AL PRESIDENTE, MA NON HA CHANCES...
HAI UN PEZZO DI SAPONE PER ME?

SE VUOI UN PEZZO DI SAPONE TI COSTERA' UNA RAZIONE DI BORCHTCH: E NON E' CARO...
PRESO. IL SAPONE HA UN GROSSO VANTAGGIO SUL BORCHTCH: NON FA VENIRE LE COLICHE!

AH, ANCHE RAVACHOL VIENE A FARSI LA DOCCIA. GUARDALA... QUALCHE MESE FA QUESTA DONNA AVEVA UN CORPO SUPERBO... TI GIURO, DA URLO!... MA ADESSO...

...KATETTE QUANTO IO CARNE SUI GOMITI...
E' IL DESTINO DI TUTTE NOI, NO? DIVENTARE BRUTTE...

SAPONE? VUOI SAPONE?
TI HO CHIESTO QUALCOSA?

DUE MESI DI SPORCO NON SE NE ANDRANNO CON L'ACQUA FREDDA. TIENI!
STRANO ACCENTO! INGLESE?

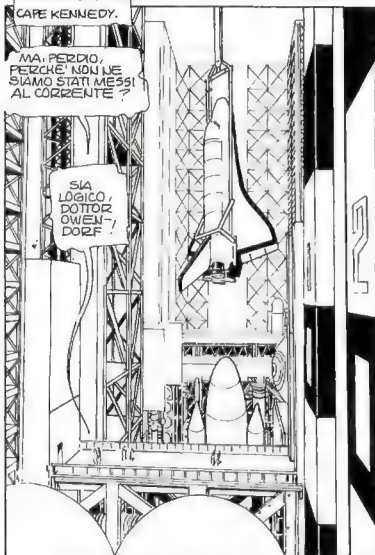
AMERICANA, DI NEW YORK... E TU?
LETTONE, DI RIGA ...E CHE CI FA UNA NEWYORKESE NEL DIMENTICATOIO DELLA SANTA RUSSIA?

LA STESSA COSA CHE CI FA UNA LETTONE: CONTA I GIORNI, LE ORE, I MINUTI...
IL MIO E' UN CONTO ALLA ROVESCIA...

BLASEK, SILENZIO! E TU, ORELAND, RITORNA AL TUO POSTO!

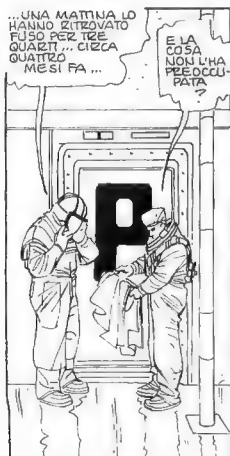
...SE AVESSI SAPUTO CHE IL MIO SAPONE SAREBBE FINITO SULLA PELLE DI QUELLA PISCIONA DELLA RAVACHOL NON TE L'AVREI REGALATO!
MI E' COSTATO UNA PORZIONE DI BORCHTCH! E QUESTO SAREBBE UN REGALO?

...NON LO VOGLIO PIU' IL TUO BORCHTCH!
GELOSA!

CAPE KENNEDY.
MA, PERDIO, PERCHE' NON NE SIAMO STATI MESSI AL CORRENTE?
SIA LOGICO, DOTTOR OWENDORF!

...CHI L'AVREBBE IMMAGINATO CHE LEI ERA INTERESSATO AD UNA VECCHIA STAZIONE SOVIETICA?
LA STAZIONE MIR 26 E' SERVITA DA LABORATORIO SPERIMENTALE PER UNA NAVETTA CHE SFRUTTA LA FUSIONE A FREDDO: IL SOKOTS-A...

NEL CENTRO DI GREENHOOK DISPONIAMO DA ANNI DI UN SISTEMA SIMILARE!
MI SPIACE. LO VENGO A SAPERE ADESSO.

SE LA FORTUNA CI AIUTA, IL RELITTO CHE CI HA RIPORTATO LA NAVICELLA ATLANTIS E' PROPRIO UN ELEMENTO DI "SOKOTS-A"...MA L'AVVERTO: NON SOMIGLIA PIU' A NULLA...

...UNA MATTINA LO HANNO RITROVATO FUSO PER TRE QUARTI... CIRCA QUATTRO MESI FA...
E LA COSA NON L'HA PREOCCUPATA?

LA COSA CHE CI HA PREOCCUPATO SONO STATI I SINTOMI RISCONTRATI IN ALCUNI TECNICI CHE SI SONO AVVICINATI AL RELITTO SENZA PROTEZIONE...
MI DESCRIVA I "SINTOMI"...

SO... SONO SEMPRE ARRAPATI...
?!?

NON C'E' NIENTE DA RIDERE ... UNO DEI MIEI COLLEGHI E' DIVENTATO PAZZO: UN ALTRO DEPRESSO... DOPO DUE MESI GLI HANNO FATTO LA CURA DEL SONNO ...
QUANTI ALTRI CASI SI SONO VERIFICATI ?

VAI A SAPERLO !... IO NE SO DI QUATTRO O CINQUE: SONO DUE INGEGNERI DELLA MAC DONNEL, CHE AVEVANO COMINCIATO A SMONTARE QUESTO AGGEGGINO.
HO UN PAZIENTE A GREENHOOK CHE VORREI SOTTOPORRE A QUESTO OGGETTO ...

UN "PAZIENTE"? DI COSA SOFFRE? IMPOTENZA?

MI SCUSI.
E' UN EX-COSMONAUTA RUSSO... PIU' PRECISAMENTE, L'ULTIMO CHE HA OCCUPATO LA STAZIONE MIR!

... SI CHIAMA SUGAROV: VIKTOR SUGAROV.
O.K. VIKTOR! HA FATTO ABBASTANZA!

... SEMPRE NESSUNA NOTIZIA DI OWENDORF?
PAZIENZA, VIKTOR... PAZIENZA!

SONO ESATTAMENTE 127 GIORNI CHE NON SONO PIU' IN CONTATTO CON SIG... SE AVRO' L'OCCASIONE DI TORNARE SU MIR 26, SONO SICURO DI POTERLO RISTABILIRE GRAZIE AL SISTEMA DI SOKOTS-A ...

OWENDORF DEVE ASSOLUTAMENTE PROCURARMI UN POSTO SUL PROSSIMO VOLO DELLA NAVICELLA SPAZIALE...
NON VORREI CHE SI FACCIA TROPPE ILLUSIONI ... LA NASA NON E' LA TWA!

Svetlana Sugarov

All'attrice russa sono bastati otto mesi negli Stati Uniti per salire al Top delle cronache scandalistiche; grazie ad immagini e pose provocatorie in televisione, Svetlana Sugarov è ormai diventata un personaggio. Il suo primo film made in USA sta per essere completato sotto la guida del regista Yvon Reitel; si intitolerà "Il riposo del guerriero" - tutto un programma. È in questa occasione che l'abbiamo incontrata negli studios di Santa Monica.

Movies: Svetlana Sugarov, da quanto tempo fa l'attrice?
Svetlana: Credo che "Il riposo" sia il mio primo film di attrice in quanto tale. In Russia ho girato solo dei film molto noiosi diretti da persone noiose e afflitte da masturbazioni mentali.

Movies: Ha girato anche dei film pornografici, non è vero?
Svet: È vero all'Est conoscono meglio il mio culo che la mia faccia.

Movies: anche il ruolo di Gudrun ne "Il riposo" è molto "caldo", non teme di essere identificata con un certo tipo di cinema?
Svet: La cosa non mi disturba...nella misura in cui i miei partners si lavano tutti i giorni (ride).

Movies: Ci parli della sua vita a Mosca..
Svet: Vuol dire della mia "sopravvivenza"! (ride) Anarchica sotto Andropov, regina del culo sotto Gorbaciov, esule sotto lo zar Boris (ride)

Movies: Lei è originaria di Riga, si dice che suo fratello sia un cosmonauta, "eroe del popolo", è esatto?
Svet: Ognuno fa la fine che crede. (silenzio)

Movies: Non capisco...non vuole che si parli di suo fratello?
Svet: No

Movies: E di sua figlia?
Svet: Marina finirà la scuola in un collegio di Mosca

Movies: È vero che si rifiuta di raggiungerla?
Svet: Strafalsa! Mia figlia è sotto l'influenza di una frangia ultranazionalista retrograda che le monta la testa contro di me, ma lotterò per averla. No, non sono pazza, Marina!

Movies: La sua partenza da Mosca è stata tumultuosa: il suo agente, Anatoli Rachenck, si è suicidato il giorno prima della sua partenza, e la PR americana Judith Oreland, che era sua amica e doveva pubblicizzare la sua presenza negli States è stata arrestata dal KGB russo per un losco affare di
Svet: Anatoli Rachenck era una spia, che si era mescolato all'ambiente artistico e letterario, la sua morte non è una gran perdita. Quanto a Judith Oreland, mi hanno spiegato che approfittava del suo soggiorno in Russia per avere contatti con la mafia della Georgia. Ha avuto quello che si meritava.

Movies: Ha dei progetti?
Svet: Mi sono già fatta rifare il naso, adesso tocca alle tette

Movies: Progetti cinematografici?
Svet: Sono coperta da sceneggiature e lezioni di inglese, non ho ancora fatto scelte.

SVETLANA ... SEMPRE COSI' VOLGARE!
... E LEI PENSA CHE SIA ... AH, BENE ... SE LO DICE LEI ...

Una foto ufficiale di suo fratello, il colonnello Viktor Sugarov, già cosmonauta nelle missioni Mir. Pare che sia restato immischiato in una storia di sabotaggio per poi morire nella regione di San Pietroburgo, nel corso di un tentativo di violenza carnale.

Sua figlia Marina, padre sconosciuto. Svetlana Sugarov pretende che delle persone con conoscenze altolocate vogliono impedirle di raggiungerla negli States. Forse la bambina vuole solo tenersi a debita distanza dalla vulcanica madre...

Queste foto sono state scattate a distanza di quattordici anni: nella prima, Svetlana Sugarov (in primo piano a sinistra), all'epoca una diligente collegiale di un severo istituto di Riga: nella seconda, la diabolica e provocante Svetlana in una scena dell'ultimo film di Yvon Reitel.

QUESTA RAGAZZA?!

VIKTOR!
EH?.. MI SCUSI, AVEVO LA TESTA TRA LE NUVOLE ...

NORMALE PER UN COSMONAUTA! HO APPENA PARLATO AL TELEFONO CON IL DOTTOR OWENDORF: VUOLE CHE LO RAGGIUNGIAMO A CAPE KENNEDY.
POTRO' IMBARCARMI SULLA NAVICELLA?
QUESTO NON LO SO ... MA PRIMA DI PARTIRE DEVO METTERIA A PARTE DI ALCUNE COSE ... SI METTA LA TUTA: L'ARIA FRESCA CI SCHIARIRA' LA MENTE. FAREMO UN PO' DI FOOTING.
ECCELLENTE IDEA!
retrograda che
contro di me; ma lotterò per averla.
No, non sono pazza, Marina!
Movie's: La sua partenza da Mosca
è stata tumultuosa; il suo agente
Anatoli Rochenck si è suicidato il
giorno prima della sua partenza, e
americana Judith Oreland che

"GUARDI IN FACCIA LA REALTA'!"

SONO QUATTRO MESI CHE GLI SBATTIAMO IN FACCIA LA REALTA'. SI', MA QUALE?

QUELLA DEI TEST DI LABORATORIO? QUELLA DEL SUO CERVELLO SCANNERIZZATO, LIBERATO NEURONE DOPO NEURONE?

OWENDORF E LA SUA SOFISTICATA TECNOLOGIA HANNO SACCHEGGIATO LA SUA MEMORIA PER NUMERARNE TUTTI GLI IMPULSI...

AMORE, ODIO, PAURA, GIOIA ... SONO EMOZIONI PROPRIE DI OGNI SINGOLO INDIVIDUO, E VIKTOR HA VISTO LE LE SUE TRASFORMATE IN EQUAZIONI E FORMULE CHIMICHE...

"GUARDI IN FACCIA LA REALTA'!". UN PAIO DI PALLE. UN TOPO DI LABORATORIO SI METTE A COPULARE NON APPENA SENTE LA VOCE DI SIG! E ALLORA? FORSE IL TOPO SI METTE A SOGNARE DI SIG?

"LA VERITA', VIKTOR, E' CHE LEI E' SOTTO L'INFLUSSO DI QUALCOSA CHE MANIPOLA IL SUO CERVELLO, CERCHI BENE..."

MI LASCI IN PACE, OWENDORF, SIG E' LA **MIA** REALTA'!

EHI! AMERICANA, SVEGLIATI!

RA... RAVACHOL ?! COSA VUOI ?
STTT! E' VERO CHE HAI CONOSCIUTO BENE LA SUGAROV? ..L'ATTRICE...

SVETLANA ? SI', L'HO CONOSCIUTA MOLTO BENE... PERCHE'?
DOMANI, QUELL'IMBECILLE DEL MIO AVVOCATO VERRA' A DIRMI CHE LA MIA RICHIESTA DI GRAZIA E' STATA RIFIUTATA... SARO' TRASFERITA NEL BRACCIO DEI CONDANNATI A MORTE...

TU, INVECE, HAI TUTTE LE PROBABILITA' DI USCIRE VIVA DA QUI... VORREI CHE TU FACESSI ARRIVARE QUESTA LETTERA A SVETLANA...
DIO SOLO SA COME SARO' RIDOTTA ALLORA...

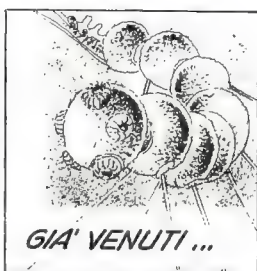
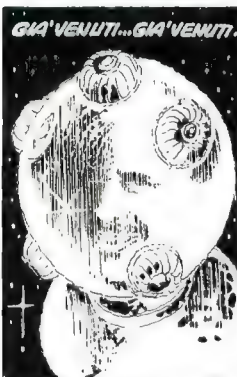
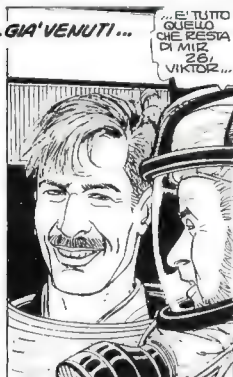
SVETLANA HA UN FRATELLO, UN COSMONAUTA... VIKTOR, CREDO: VIKTOR SUGAROV... ADESSO DEVE VIVERE A MOSCA... LUI SAPRA' DOVE RAGGIUNGERLA...
VIKTOR SUGAROV E' MORTO, RAVACHOL. L'HAI CONOSCIUTO ?

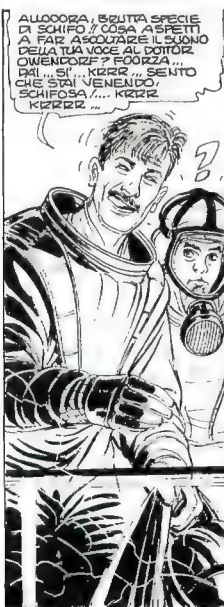
MORTO ?!... NON L'HO CONOSCIUTO... NO... L'ULTIMO RICORDO CHE HO DI LUI RISALE AL GIORNO DELLA SUA PARTENZA PER LA CITTA' DELLE STELLE DI BAIKONUR... L'AVEVO ACCOMPAGNATO ALLA STAZIONE CON SVETLANA ...UN TIPO ALTEZZOSO... E' MOLTO SE MI HA RIVOLTO UNO SGUARDO...

TI PROMETTO DI FARE IL POSSIBILE PER RITROVARE SVETLANA... TI CHIAMI BLASEK, VERO?
SI', BLASEK. XENOVNA BLASEK.

XENOVNA? LA XENOVNA DEL ROCKER PUZZOLENTE ?
?!

SONO NEL TUO SISTEMA... DA DOVE SONO RIESCO A VEDERE IL TUO PIANETA...

I TUOI SIMILI SONO GIA' VENUTI QUI...

GIA' VENUTI...

GIA' VENUTI... GIA' VENUTI... GIA' VENUTI...

...E' TUTTO QUELLO CHE RESTA DI MIR 26, VIKTOR...

CONTIAMO CHE LEI POSSA DIRCI DI CHE SI TRATTA... MIO DIO, SI RIMETTA LA MASCHERA!! E POI, COS'HA DA RIDERE?
KRRR-KRR, OWENDORF! KRRRR-KRR...

ALLOOORA, BRUTTA SPECIE DI SCHIFO!! COSA ASPETTI A FAR ASCOLTARE IL SUONO DELLA TUA VOCE AL DOTTOR OWENDORF? FOORZA... DAI... SI'... KRRR... SENTO CHE STAI VENENDO, SCHIFOSA!... KRRR KRRRR...
?

FU IN QUEL PRECISO ISTANTE CHE VIKTOR PERSE LA RAGIONE. O ALMENO, QUELLO CHE NE RESTAVA ...

"NOO! NON MI AVRAI!!" ... A CHI ERANO RIVOLTE QUESTE ULTIME PAROLE? SICURAMENTE NON A SIG, VISTO CHE IL GIORNO PRIMA ERA PRONTO A RIPARTIRE PER LO SPAZIO AL FINE DI RISTABILIRE UN CONTATTO CON LEI.

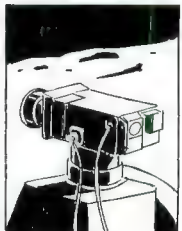
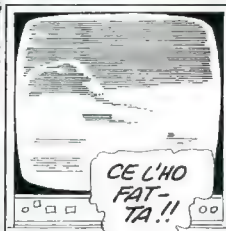
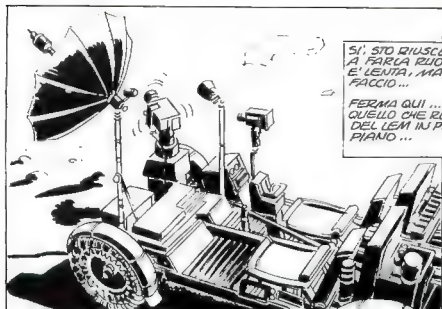
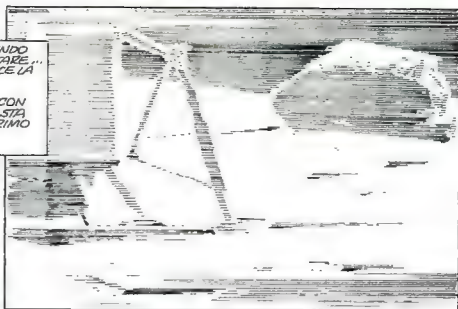
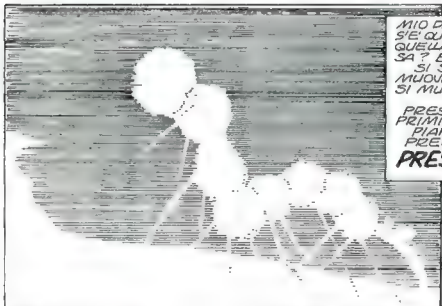
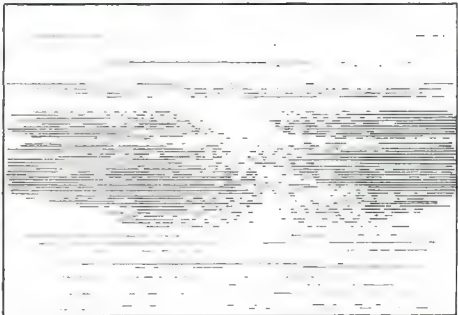
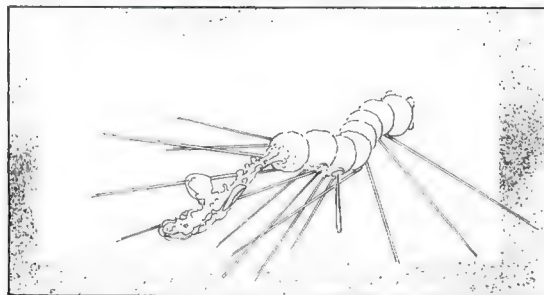
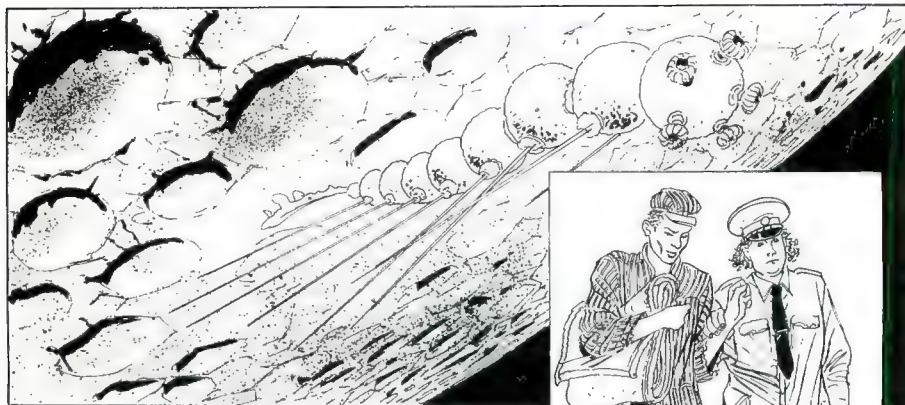
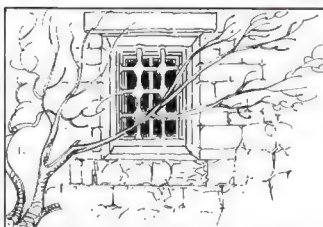
UNA COSA ERA CERTA: NEL SUO CERVELLO, L'INCANTESIMO SI ERA ROTTO. VIKTOR AVEVA SIGILLATO L'IMMAGINE DI SIG IN FONDO ALLA SUA MEMORIA. E LA CREATURA CHE LO CHIAMAVA DALLO SPAZIO NON POTEVA PIU' USCIRNE PER MATERIALIZZARLA.

NONOSTANTE QUESTI TENTATIVI, QUEST'ULTIMA NON MOSTRAVA ALTRO CHE CIO' CHE RIUSCIVA A VEDERE: UNA JEEP LUNARE, VESTIGIA DI UNA VECCHIA MISSIONE APOLLO.

FU FORSE UN MODO PER DARSI UN APPUNTAMENTO? LA TECNOLOGIA AVREBBE RESO POSSIBILE A VIKTOR DI RAGGIUNGERLA ... GRAZIE AD UNA CAMERA INTERPOSTA ...

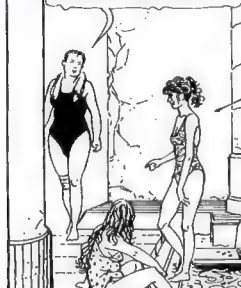
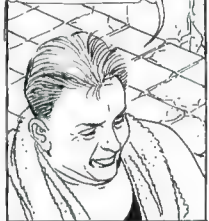
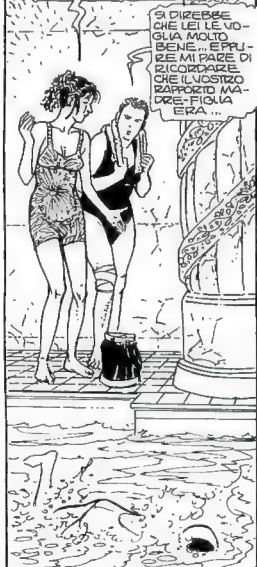
QUELLA JEEP E' LASSU' DA TALMENTE TANTO TEMPO... NON FUNZIONERA'...

LA JEEP E' DOTATA DI BATTERIE SOLARI E DI UNA TELECAMERA TELECOMANDATA ...CON IL SEGNALE OPPORTUNO, DOVREI ESSERE IN GRADO DI FARLA FUNZIONARE A DISTANZA ... CORAGGIO, BELLA MIA...

CE L'HO FATTA!!

SI', STO RIUSCENDO A FARLA RUOTARE... E' LENTA, MA CE LA FACCIO...
FERMA QUI... CON QUELLO CHE RESTA DEL LEM IN PRIMO PIANO...
NON RIESCO AD OTTENERE UN'IMMAGINE PIU' DEFINITA...
GUARDI AL-L'OMBRA DI QUELLE ROCCE... C'E' QUALCOSA CHE SCINTILLA... PUO' FARE UNO ZOOM DEL PARTICOLARE ?..
MIO DIO... COS'E' QUELLA... QUELLA COSA ? E... E SI STA MUOVENDO ! SI MUOVE !
PRESTO, UN PRIMISSIMO PIANO, !! PRESTO !! PRESTO !!!

Una foto ufficiale di suo fratell
il colonnello Viktor Sugarov, g
cosmonauta nelle missioni M
Pare che sia restato immischia
in una storia di sabotaggio p
poi morire nella regione di S
Pietroburgo, nel corso di un te
tativo di violenza carnale.

Chris Lamquet

COME SE FOSSE UN EPILOGO: DIECI ANNI DOPO ...
CON LA SUA ARCHITETTURA DELIZIOSAMENTE RETRO' E LE SUE LUCI SOFFUSE, IL PALAZZO DELLE PISCINE ERA DIVENTATO IN POCHI ANNI IL PUNTO D'INCONTRO DELLA CREMA FINANZIARIA DELLA CITTA' ...
DIRIGENTI DI PICCOLE IMPRESE E GRASSI PORTAFOGLI DI BORSA, OGNUNO LASCIAVA IL PUDORE E LE CARTE DI CREDITO NEGLI SPOGLIATOI ...
ALLORA, SUGAROV ?
MI ARRENDO, MI DISPIACE ... MA LA SMETTA DI CHIAMARMI SUGAROV!
IL SUO TEMPO E' SCADUTO, CARA MARINA!
SCACCO MATTO!
LEI GIOCA A SCACCHI MALE QUANTO SUO ZIO VIKTOR! ... IO ...
SIGMA! NON ANDARE COSI' LONTANO! RESTA DOVE TOCCHI!
GUARDA, MAMI! SO NUOTARE!
ALLORA, VUOI TORNARE ?!

MI SCUSI... LEI E' MARTINA SUGAROV ?.. LA FIGLIA DI SVETLANA SUGAROV ?
SI'... LEI HA CONOSCIUTO MIA MADRE ?
MOLTO BENE, SI'... PIU' DI DIECI ANNI FA, ORMAI ! HO ANCHE CONOSCIUTO BENE SUO... ZIO: VIKTOR ... LEI SOMIGLIA MOLTO A SUA MADRE !
LA MALEDIZIONE DEI SUGAROV : IL LORO NASO ! HA UNO STRANO ACCENTO !
SONO DI NEW YORK ... MA VIVO NEL VOSTRO PAESE DA MOLTO TEMPO ... MI CHIAMO ORELAND, JUDITH ORELAND.
AMERICANA ?!... ALLORA LEI HA CONOSCIUTO MIA MADRE POCO PRIMA DEL TERREMOTO !
CHE TERREMOTO ?
BE', QUELLO DI LOS ANGELES, CINQUE ANNI FA !... MA DA DOVE VIENE LEI ?
DA UN LUOGO IN CUI LE NOTIZIE NON ARRIVANO CERTO CON TEMPISMO, O PER NULLA !... E SVETLANA ... LEI ...
"SCOMPARSA", COME DICONO ... SOTTO TONNELLATE DI CEMENTO ... POVERA MAMMA: STAVA COMINCIANDO A FARSI UN NOME ...
SI DIREBBE CHE LEI LE VOGLIA MOLTO BENE... EPPURE MI PARE DI RICORDARE CHE IL VOSTRO RAPPORTO MADRE-FIGLIA ERA ...
SIGMA! E' L'ULTIMA VOLTA CHE TE LO DICO ! ESCI DALL'ACQUA !
PFFF...
SUA FIGLIA ?
SI', TESTARDA E RIBELLE COME SUA NONNA.
QUANTI ANNI HA ?
CINQUE ANNI. EH, SI'... SONO LA DEGNA FIGLIA DI SVETLANA : MADRE A DICIASSETTE ANNI.

CARA, ECCO LA SIGNORA ORELAND, CHE E' AMERICANA E CHE HA CONOSCIUTO BENE NONNA SVETLANA!
HALLO, SIGMA! NUOTI MOLTO BENE!

LEI HA CONOSCIUTO NONNA SVETLANA?! ALLORA LEI E' MOLTO VECCHIA!
EH, SI'!

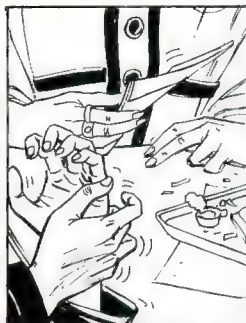
E LA NONNA ERA GRASSA COME LEI?
SIG!
VUOI STARE ZITTA?!

LA PREGO, MISS ORELAND... IO... SONO VERAMENTE DISPIACIUTA...
LASCI STARE!... SONO CAPACE DI INCASSARE!

SIG?!

MARINA... MOLTO TEMPO FA MI E' STATA AFFIDATA UNA LETTERA PER SUA MADRE... VORREI DARGLIELA... MA E' AL MIO HOTEL E...
UNA LETTERA? EHM... RIVEDIAMOCI AL FAST-FOOD, DI FRONTE ALLA PISCINA...
SI', CI VEDIAMO AL FAST-FOOD!

TRA UN'ORA?
TRA UN'ORA, D'ACCORDO... VIENI, SIG.

ECCO LA LETTERA DI CUI LE PARLAVO... SIA GENTILE: NON L'APRA PRIMA CHE SIA ANDATA VIA...
COME VUOLE...
HO PASSATO QUESTI ULTIMI DIECI ANNI A FARE CONGETTURE SUL SUO CONTENUTO... ME L'HA DATA UNA VECCHIA AMICA DI SVETLANA...
SIG, MANGIA EDUCATAMENTE!
BENE, VI LASCIO... DOPODOMANI TORNO NEGLI STATES... DEVO ANCORA SISTEMARE DELLE COSE... CI VEDREMO UN'ALTRA VOLTA, FORSE...
FORSE.
CIAO, SIG!
CIAO!
IL RICORDO DI XENOVNA E SVETLANA, LE RAGAZZINE DI RIGA...
NULLA E' MAI RIUSCITO AD EGUAGLIARE IL TUO GRANDE E DELIZIOSO NASO, XENOVNA.
Lamquet 92.
LASCIAMI VEDERE, MAMI... PER FAVORE!
NO, E' UN SEGRETO!
...UN SEGRETO DA GRANDI... NON SERVE A NULLA FARE IL MUSO ...E SMETTILA DI DIGRIGNARE I DENTI!!
KRRR-KRRR...

FINE

Color giallo, color nero

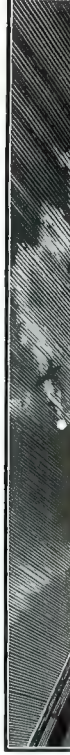
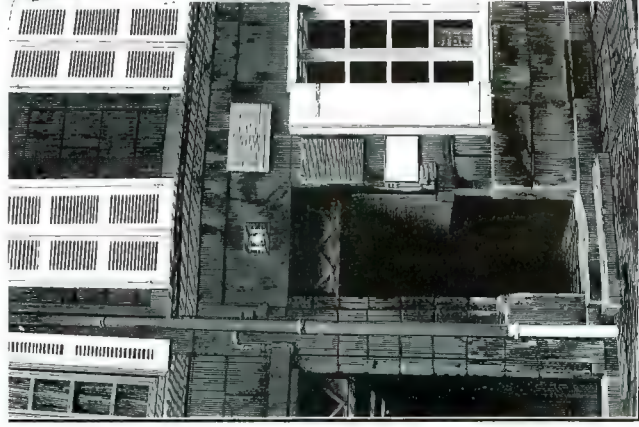
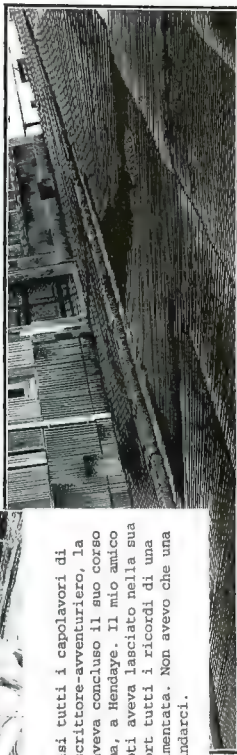
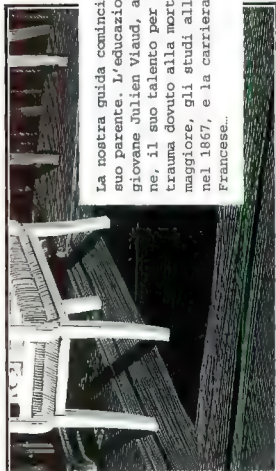
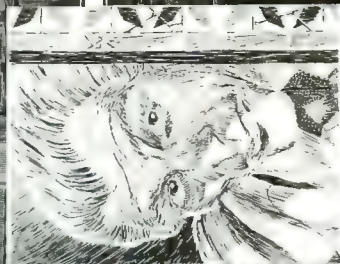
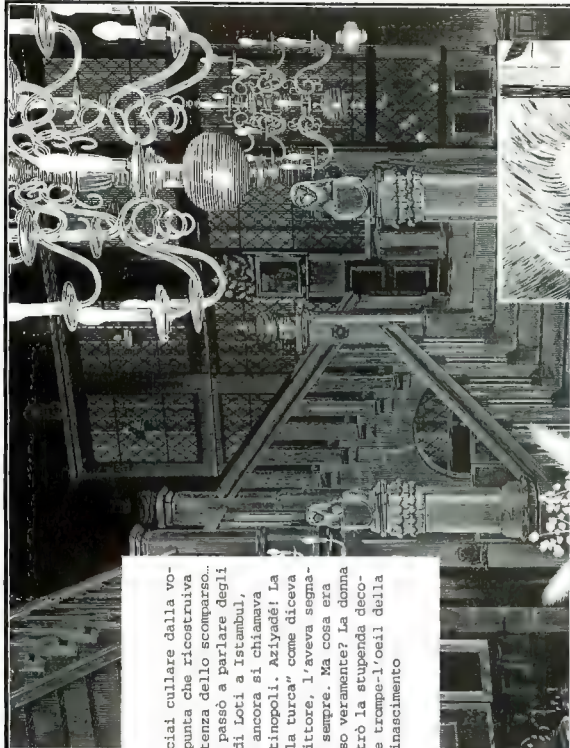
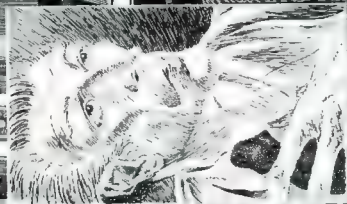
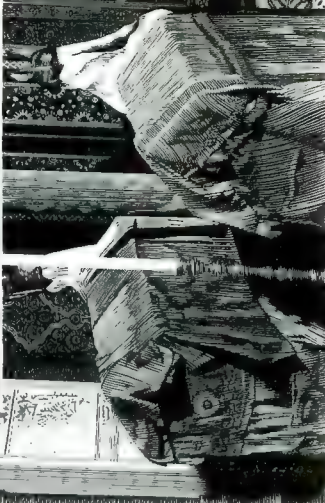
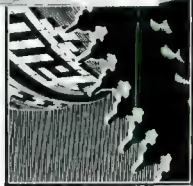
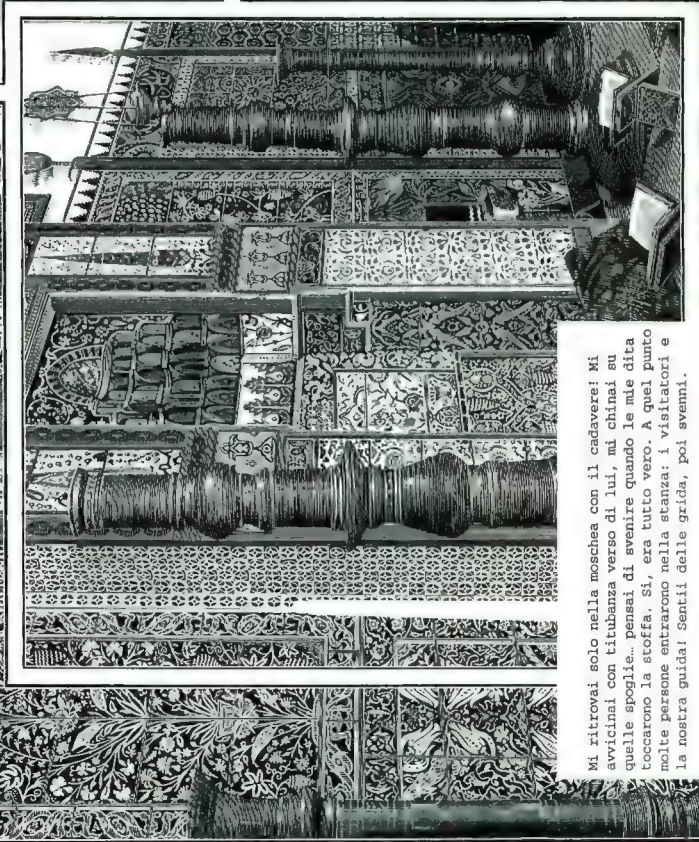
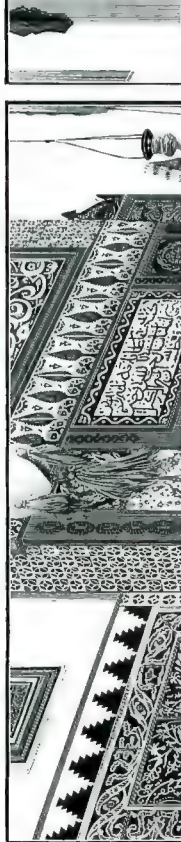
DI ERNESTO G. LAURA

UN KILLER A BUENOS AIRES

Nero, nerissimo è il primo romanzo dell'argentino José Pablo Feinmann **Gli ultimi giorni della vittima** (Últimos dias de la victima, trad. di Olivo Bin, I Canguri/Feltrinelli, 192 pp., L. 24.000) che, uscito adesso, risale però al 1979.
Perché i nostri editori sono tanto lenti a individuare i nuovi talenti del giallo e a farceli conoscere? Per fortuna, comunque, il mercato italiano si apre sempre di più agli autori non anglosassoni facendoci scoprire libri che meritano davvero di essere letti.
Il punto di vista originale di Feinmann sta nel raccontarci un crimine non attraverso gli occhi del *detective* che indaga o della vittima predestinata che, in preda all'angoscia, cerca di salvare la pelle, ma mettendosi nei panni dell'assassino.
Questo omicida è un navigato *killer* di professione, il cinquantenne Mendizábal, a cui il solito potente di turno commissiona l'omicidio di un tal Külpe. Il perché non si sa e del resto a Mendizábal non interessa nemmeno: lui è un professionista con in mano un contratto e lo porterà a termine senza alcuna animosità nei confronti della vittima. Fin qui nulla di nuovo. Dove Feinmann ci cattura e ci incanta è, messici nei panni dei questo *killer*, di scoprire che non si tratta di un mostro ma di un uomo di mezza età normalissimo, solitario, con l'*hobby* della fotografia, con un solo amico al mondo, un ex-delinquente senza una gamba che ospita in una casetta in campagna e con cui, quando è libero ama trascorrere tranquille serate a far quattro chiacchiere.
Mendizábal ha una specialità per la quale è molto ricercato e ben pagato: effettua i suoi lavoretti svelto e bene senza far riconoscere il suo "stile", tant'è che in un caso rimasto famoso nel mondo del crimine, quello di un certo Morelli, è riuscito ad ammazzare di sorpresa la vittima e a mascherare così bene il fatto da farlo sembrare un suicidio. Il nostro infatti ama studiarsi il potenziale cadavere, approfondirne carattere e abitudini, e poi colpirlo in un modo "personalizzato", che tenga conto appunto dei punti deboli della sua vita quotidiana.
Anche per Külpe opera con lo stesso metodo. Prende una stanza a pensione di fronte alla casa dell'altro, lo pedina, gli scatta di nascosto un quintale di foto in tutte le posizioni, ne impara a memoria orari, percorsi, incontri, relazioni.
La sua vittima predestinata non sembra prendere molte precauzioni, non guarda mai alle spalle se è pedinato, non va in giro armato, ha un ingresso di casa facilmente accessibile tant'è che Mendizábal, quando lui è fuori, vi entra piuttosto facilmente per effettuare perquisizioni e studiare la disposizione delle stanze perché è lì dentro che pensa di commettere l'omicidio: che avverrà fulmineo ma di fronte, preannunciandolo con una breve frase, quasi un duello ideale ispirato a un codice d'onore. E tuttavia qualcosa non funziona nell'animo del *killer* come le altre volte.
Dapprima pregusta, nello spiare l'altro, questa situazione sinistra: di essere solo lui, Mendizábal, a sapere che l'altro sta per morire e a tenerne in mano le sorti, sospese sul baratro finché non deciderà di agire; mentre l'altro prosegue la sua esistenza di tutti i giorni, ignaro di avere già la morte addosso. Ma poi, senza sapersi spiegare il perché, il *killer* finisce per ritardare di giorno in giorno il momento fatale, pur avendo ormai in mano tutte le coordinate per operare come sempre in modo facile, rapido e sicuro.
È intrigato, fra l'altro, da una donna che Külpe incontra la mattina al parco, una madre con un bambino che forse è la sua ex-amante e che Külpe tradisce con la bellona di un locale di *strip-tease*. Per accostare la madre, il *killer* allaccia amicizia col ragazzino e gli insegna a costruire un aquilone: riaffiora il lato umano di una esistenza normale mai vissuta ma forse desiderata. E intanto, c'è il braccio destro dell'uomo importante, del mandante, che apertamente lo osteggia e lo minaccia, geloso che l'incarico delittuoso non gli sia stato affidato.
Non dirò come va a finire, ma attendetevi per l'ultimo capitolo un forte colpo di scena che conclude in bellezza un "noir" teso, emozionante, triste e angosciante insieme: e dietro ci sentite la lezione di un altro argentino, Borges, che pure si è dilettato in gialli mostrando i rischi della ragione e la sua sconfitta.

Il "realismo magico" di Alberto Bevilacqua

_DI GIANFRANCO DE TURRIS

Il tanto strombazzato "Nuovo Che Avanza" (un'invenzione – se non sbaglio – di Michelino Serra), avanza anche nella cultura? Direi proprio di no. Per quale motivo?
Le ragioni sono due: la rivoluzione "dolce", "morbida", "legale", "giudiziaria" (sono state diverse definizioni di quel che sta avvenendo in Italia dal 1992), proprio in quanto tale non ha prodotto alcuna "epurazione" o auto-epurazione, o semplicemente ricambio: i posti di potere, di comando, di scelta, di giudizio nel mondo della cultura, dell'editoria, delle lettere, dei *mass media*, sono occupati sempre (salvo rarissime eccezioni) dagli identici personaggi che stanno passando indenni dal Vecchio Regime a quello che (forse) ne prenderà il posto; seconda ragione: le idee di questi personaggi non sono sostanzialmente mutate, e quindi i loro criteri estetici, stilistici, ideologici sono rimasti gli stessi, e di conseguenza sempre gli stessi "amici" e i "nemici", gli autori e le opere da ostracizzare, bandire, criticare, calunniare, ovvero all'opposto gli autori e le opere da promuovere, pubblicare, "pompare", insignire di premi.
Nulla è mutato. La transizione è indolore. Il trasformismo impera. L'antica virtù italiana del conformismo, del gattopardismo, stravince e «tutto cambia perché tutto rimanga uguale». Specie nella cultura, impero di *ras*, dogi, papi, santoni e *guru* tanto immarcescibili quanto decrepiti di età e di idee.
Chi pensava, chi sperava (compreso il sottoscritto), che fossero messi da parte i criteri che sino a questo momento avevano impaniato la libertà di espressione, si è atrocemente sbagliato, almeno sino ad ora.
Continuano ad essere pubblicati ed osannati ancora gli "amici degli amici" per ragioni personali e ideologiche; continua ad essere privilegiato un piatto realismo (in alcuni casi camuffato da romanzo-verità sull'Italia d'oggi); trovano ancora spazio storie noiose, inutili, banali, che non lasciano alcuna traccia dietro di loro e cadranno nel più totale oblio; si rimbambisce il pubblico imponendo stupidari e sciocchezzari che balzano in vetta alle classifiche, passando dal più soffocante "impegno" al più demenziale disimpegno; e se si vuole trovare qualcosa di nuovo e interessante lo si deve cercare col lanternino dell'intuito nelle centinaia di titoli proposti nelle rassegne editoriali, basandosi su un nome, un titolo, un accenno, una citazione sfuggiti dalla penna dei compilatori editoriali, dei recensori, delle pubblicità...
Chi esce, o tenta di uscire, dalle maglie di questo conformismo ideale e stilistico, di contenuto e di linguaggio, e magari ottiene **nonostante tutto** un certo successo, viene accettato con malcelata insofferenza, e atteso al varco per fargliela pagare.
Si pensi – che so – alle difficoltà incontrate sul loro cammino da autori come Stanislao Nievo, Giuseppe Conte e Roberto Pazzi, e più di recente da Paola Capriolo e Alessandro Baricco: scrittori diversissimi tra loro, ma tutti accomunati dal rifiuto del realismo piattamente inteso e dal recupero del fantastico e del mitico. Si pensi al mutato atteggiamento del *milieu* culturale – di cui era pur parte – nei confronti di Alberto Bevilacqua, allorché ha scoperto la cifra dell'irrazionale, vale a dire dell'"incanto" e della "magia", facendone l'asse portante dei suoi due ultimi romanzi a sfondo autobiografico, in sostanza un'unica opera di oltre seicento pagine: **I sensi incantati** (Mondadori, 1991) e **Un cuore magico** (Mondadori, 1993).
Narratore, poeta, giornalista, critico, regista, da trent'anni e più sulla cresta dell'onda della notorietà, nonostante ciò si è trovato messo in mezzo da "indagatori" e "inquisitori" (come lui stesso denuncia), quei "capziosi ciarlatani dell'istruttoria" che nell'ambiente culturale hanno cercato di sminuire, minimizzare, banalizzare e disprezzare la portata di questa sua nuova via esistenziale e narrativa.
I suoi due ultimi romanzi non hanno suscitato l'entusiasmo dei precedenti, sono passati un po' in sordina su giornali e riviste, non sono mancati inaspettati attacchi e ridimensionamenti, ma meglio parlarne poco, benché il pubblico abbia decretato una positiva accoglienza facendoli entrare per lungo tempo nella classifica dei più venduti.
Così vanno le cose: è il Vecchio che rimane, siamo sinceri!
Dunque, Bevilacqua attua un'operazione insolita per la nostra narrativa: non ha scritto delle opere "fantastiche" in senso proprio, ma ha inserito il "magico" in un contesto reale, quasi fosse un naturale ed ovvio prolungamento del quotidiano: nel senso che nel suo caso, nel caso della sua scrittura, non subiamo un contrasto netto razionale/irrazionale, una opposizione decisa fantasia/realtà, una alternativa insomma fra i due termini della questione, ma un proseguimento dell'un aspetto nell'altro.
Nel suo caso, si potrebbe quindi adottare la definizione di "realismo magico", anche se a differenza di Massimo Bontempelli che negli Anni Trenta definì così la propria opera per riferirsi agli aspetti insoliti, surreali, strani, misteriosi, assurdi della quotidianità che descriveva, per Bevilacqua la "magia" assume quel significato specifico ed essenziale che tutti conoscono.
Come ne **I sensi incantati** si parlava dell'arrivo, dei poteri e della scomparsa di Miriam, così in **Un cuore magico** si parla della sua attesa, della sua presenza occulta e del suo conclusivo e allusivo ritorno: un appuntamento fissato sin dall'inizio «nel posto noto solo a pochi iniziati dove Dio si può vedere», un monastero del Sikkim. La vicenda è una lunga riappropriazione delle forze psichiche dimenticate operata dall'autore grazie ai disvelamenti interiori prodotti da Miriam da un lato; dall'altro una *full immersion* nella realtà nel tentativo di non respingerla totalmente ed evitare così un ritorno alla depressione (ma anche, si può aggiungere, alla schizofrenia). L'io deve essere completo e non scisso in due parti.
Per ottenere questo risultato Marco, *alter ego* di Bevilacqua, da una parte ripercorre nuovamente luoghi, figure e miti della propria infanzia e della propria giovinezza parmigiane, anche attraverso le indimenticabili figure del padre e della madre; dall'altro mette in gioco le riscoperte capacità "paranormali" offrendosi alla "gente", ma soprattutto alle donne, nella cui "foresta" s'inoltra, si disperde e alla fine ne esce soprattutto dopo le esperienze belle e tragiche con Mara e Giulia.
Il quotidiano diventa così "magico": la levitazione di Tano, le lettere di Miriam che si materializzano dal nulla, i contatti telepatici con Gustavo Adolfo Rol (il grande sensitivo torinese cui il romanzo è dedicato), le immagini prodotte dal monaco buddhista, la guarigione del padre e della madre, i contatti psichici, le intuizioni, i ricordi eidetici, le divinazioni con i Tarocchi, la visionarietà del Lago degli Eventi Futuri, il tentativo di portare l'amore sul piano magico, e così via (anche se qui si deve aprire una parentesi: quella descritta da Bevilacqua non è propriamente la *magia sexualis*, quella in cui l'uomo e la donna – come straordinariamente descritto nella **Metafisica del sesso** di Julius Evola, Ed. Mediterranee, 1994 – rappresentano nel loro piccolo i principi divini del maschile e del femminile e operano la loro unione non soltanto sul piano carnale, quanto piuttosto un sesso "naturale", privo dei complessi, degli orpelli, delle paure, delle contraddizioni e dell'artificiosità del "moderno" e del "civile": e infatti l'autore lo definisce via via "incantamento dei sensi", "limpida anima carnale", "amore pulito", "facilità e felicità dell'orgasmo", riandando spesso ai ricordi degli amori solari della giovinezza).
Da un lato Bevilacqua ci ha così dato un romanzo dall'aspetto duplice: da un lato positivo e propositivo, in quanto offre al lettore una "visione del mondo" piena di speranza e felicità, solare come si è appena detto, necessaria in un momento cupo ed incerto come l'attuale; dall'altro un romanzo critico e pessimista, in quanto denuncia gli aspetti negativi della nostra società dal punto di vista morale, ideale e – anche – politico. Non si può non essere d'accordo quando lo scrittore di Parma, polemizzando con gli "inquisitori" e con gli ex potenti dell'*intelligenzja* di Regime, afferma che «la crisi del potere dell'immaginazione è la causa prima della morte spirituale dell'Occidente», o che «la vera fine di una civiltà si attiva quando a provocarla è un fanatismo dettato dal nulla, un nulla peggiore della morte stessa perché corre con la vita e tende al nulla della morte altrui», o che «la società va in cancrena perché ha perso il Sesto Senso».
La conseguenza è semplice: tutte queste "mancanze" spiegano perché «la nostra è una società assetata di miracolo» e perché al contempo esistano coloro i quali per paura viceversa «riducono il magico e l'esoterico a illazioni e falsità basate sulla loro ignoranza, sulla volgarità, scambiando il fenomeno per ciò che ne rappresenta il sottobosco folcloristico e pittoresco».
È lo scontro fra queste opposte concezioni della vita, la "spiritualista" e la "materialistica", che sta alle spalle della narrazione di Bevilacqua.
Che corre però – dal nostro punto di vista – un rischio e da cui ci attendiamo delle conferme. Il rischio è che dimentichi la sua vera vocazione che è quella del "fabulatore" per diventare – come scrive esplicitamente – «cantore» e «profeta» dei «portatori di coscienza magica» nel momento in cui «il nostro Paese e l'Europa sono giunti al capolinea della decadenza». Una parabola già occorsa – ad esempio – ad Arthur Conan Doyle che sacrificò la sua vena autenticamente narrativa agli scritti "a tesi", alla propaganda in favore dello spiritualismo e della medianità.
È un pericolo che speriamo Bevilacqua avverta: i suoi romanzi devono essere soprattutto **romanzi** e non parabole, profezie o pistolotti camuffati da romanzi. C'è il rischio dello straparlarsi sopra (già **Un cuore magico** avrebbe potuto avere varie decine di pagine in meno).
Aspettiamo dunque le conferme: che lo scrittore prosegua come **scrittore**, e magari ci offra una biografia romanzata di Gustavo Adolfo Rol, o concretizzi la promessa fatta nelle pagine di **Un cuore magico** di rendere note le malefatte degli attuali «despoti conniventi di tanti delitti», o i diari delle ragazze che conoscono «le atrocità che certi potenti confidavano loro».

ASSASSINIO NELLA MOSCHEA
(Dal diario di Alfred J. Nobbs)
Tutto è accaduto due anni fa, verso la fine del rigido inverno del 1935-36. Avevo appena compiuto ventiquattro anni e i miei genitori mi avevano portato con loro sulla Riviera Francese, dove, dopo essermi annoiato mortalmente per più di una settimana, avevo deciso di tornare a Londra.
Mi era venuta l'idea di visitare La Rochelle e, una volta arrivato in quel porto maestoso, dall'architettua intrisa di ricordi, dietro consiglio di un amico andai, non lontano da lì, nella città di Rochefort-sur-Mer, per visitare la dimora dello scrittore Pierre Loti, uno dei miei autori preferiti…
Avevo letto quasi tutti i capolavori di quel marinaio-scrittore-avventuriero, la cui esistenza aveva concluso il suo corso dieci anni prima, a Hendaye. Il mio amico mi disse che Loti aveva lasciato nella sua casa di Rochefort tutti i ricordi di una vita assai movimentata. Non avevo che una cosa da fare: andarci.

Il mattino del 3 marzo del 1936 suonai al numero 141 della strada che avevano ribattezzato "Pierre Loti" e, quasi subito, la porta si aprì su una donna di età incerta, alta e dall'aspetto severo. Mi accolse senza grande entusiasmo, ma con gentilezza. Il mio amico di La Rochelle l'aveva avvisata del mio arrivo. Poco dopo arrivarono altre persone, anche loro in visita ai luoghi che erano stati cari a Loti. La stanza nella quale ci ritrovammo tutti insieme, "l'ingresso per il crocevia del passato" - che ironia c'era in questa espressione -, era ammobiliato in stile impero, foderato con pesanti tendaggi.
La nostra guida cominciò a rievocare il suo parente. L'educazione puritana del giovane Julien Viaud, attorniato da donne, il suo talento per il piano, poi il trauma dovuto alla morte del fratello maggiore, gli studi alla Scuola Navale nel 1867, e la carriera nella Marina Francese…

Mi lasciai cullare dalla voce compunta che ricostruiva l'esistenza dello scomparso… presto passò a parlare degli amori di Loti a Istambul, quando ancora si chiamava Costantinopoli. Aziyadé! La "piccola turca" come diceva lo scrittore, l'aveva segnato per sempre. Ma cosa era successo veramente? La donna ci mostrò la stupenda decorazione trompe-l'oeil della sala rinascimento
Fui preso da un forte senso di irrealtà, e via via che i ricordi si incrociavano come in una sorta di sortilegio, questa aumentava… Loti, continuava la guida, era ossessionato dal passare del tempo e dalla fine della giovinezza. I gradini ci portarono al primo piano, dove erano messi in mostra i fantasmi orientali di Loti.
La moschea! Da quel momento tutto si svolse assai rapidamente.

Ero completamente sovrastato dai "ricordi" di quello scrittore a me tanto caro. Come avrei voluto assistere ad una delle feste che dava tra queste mura, qualche anno prima… feste in cui l'accurarezza della scenografia e degli abiti davano agli astanti una felice illusione di realtà!
Stavo sognando queste cose quando mi apparve la moschea, con i suoi sarcofaghi, le sue colonne di marmo… mi sentivo sempre più lontano dalla realtà. Ascoltavo appena quello che raccontava la nostra ospite, tutto preso a percepire i luoghi che mi portavano alla mente ricordi lontani, indefiniti… Non mi accorsi che la guida conduceva il piccolo gruppo di visitatori verso il salone turco…
D'improvviso sentii un rumore di passi.

Un pannello di teck si aprì bruscamente, lasciando passare un personaggio vestito in modo strano. Mi nascosi nell'ombra. Dietro l'uomo apparve una fragile figura con un turbante…
Stavo sognando, ne ero certo. Ma l'impressione che ne ebbi fu affascinante! Fu allora che le due figure si misero a parlare. «Pierre, amico mio, dovete fuggire… e al più presto!», disse una voce languida. L'uomo parlò con voce rauca. Si girò verso di me e lo riconobbi senza difficoltà: LOTI!
Come aveva fatto quella persona a ricreare su di sé le esatte proporzioni del viso e del corpo di Loti come le aveva ritratte Lévy-Dhurmer?
«No, io resto, accada quel che accada!» - «Pierre, ti prego!…» - «È tutto deciso, mia piccola Fanny!». A quel punto un rumore di passi annunciò l'arrivo di un altro personaggio di quella curiosa pantomima.

Allora dal passaggio segreto uscì un uomo alto, vestito da fantino… si mise a gridare con un forte accento americano: «Stavolta capitano avete esagerato!» (Nello stesso istante la giovane donna si precipitò verso il passaggio, scomparendo).
«Loti; mi chiedo cosa mi trattenga dal commettere una follia!»; L'uomo tirò fuori un'arma dalla tasca e gliela puntò. Loti allora, come una tigre, si gettò su di lui, lo disarmò e gli puntò a sua volta la pistola contro. L'uomo lanciò un grido. Dal profondo del mio cuore si elevò un forte applauso.
L'americano stramazzò a terra, mentre Loti fuggiva, il passaggio si richiuse…

Mi ritrovai solo nella moschea con il cadavere! Mi avvicinai con titubanza verso di lui, mi chinai su quelle spoglie… pensai di svenire quando le mie dita toccarono la stoffa. Sì, era tutto vero. A quel punto molte persone entrarono nella stanza: i visitatori e la nostra guida! Sentii delle grida, poi svenni.

Quando ritornai in me capii che, non solo non avevo sognato, ma che ero stato oggetto di una terribile macchinazione. La polizia di Rochefort mi arrestò con l'accusa di omicidio colposo. Avevo ucciso Archibald Irving, cittadino americano di Detroit. La mia versione dei fatti era così stravagante che nessuno sembrò prestarvi attenzione.
Ma non ero pazzo, avevo capito tutto: mi avevano addossato il crimine commesso da Pierre Loti grazie ad un abile passaggio spazio-temporale, cosa di cui quell'uomo straordinario era capace... Loti mi beffò clamorosamente, negli anni Venti, a Istambul...
Passerò sicuramente molti anni in questo ospedale psichiatrico. Ma porterò sempre con me il ricordo della più bella dimostrazione di stima che un lettore possa dare al suo autore preferito!...
François Rivière 6.80
ANDREAS
8

DI GIANDOMENICO ANTONIOLI

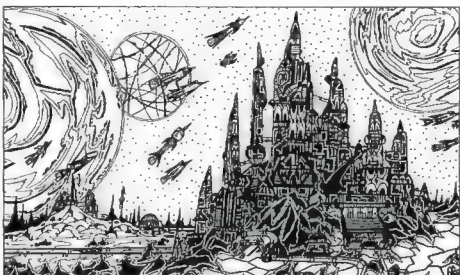
UNA LINEA D'OMBRA NEL FANTASTICO

Linea d'ombra è il titolo di un "mensile di storie, immagini, discussioni e spettacolo" – come informa la sua copertina. Si tratta di una rivista che ha ormai una vita abbastanza lunga, iniziata nel marzo 1983, durante la quale ha subito diverse mutazioni che ne hanno modificato aspetto e contenuti, a partire dal primo numero in cui si presentava semplicemente come "trimestrale di narrativa", in veste grafica più dimessa dell'attuale (formato ridotto, pochissime foto... un abito di rigorosa povertà).

Oggi compare in versione molto più "moderna", formato *tabloid*, con grafica elegante, belle copertine e numerose foto di un intenso bianco e nero. È insomma una importante pubblicazione, quasi unica nel panorama dell'editoria nazionale per le sue caratteristiche, da leggere a lungo, con molta attenzione, che – sia sùbito chiaro – si rivolge a un tipo di lettore colto, raffinato, attento all'approfondimento di argomenti principalmente di carattere letterario, ma non solo: viene dedicato ampio spazio anche alla critica politica, ai problemi culturali in genere, al costume, alla scienza.

Quale ruolo riserva una rivista simile alla narrativa di genere fantastico? Porsi tale domanda può essere utile per capire meglio che tipo di rapporti stabilisce una certa area culturale, che fa riferimento ad una letteratura "alta" – anche se sicuramente non identificata con la cultura ufficiale dominante, ma anzi per molti aspetti alternativa a questa, e a volte anche "elitaria" – con la letteratura "di genere" o "non-mimetica", se questo termine può servire a chiarire qualcosa, e in cui – è importante aggiungere – sia presente come elemento significativo l'aspetto "ludico", di divertimento del lettore.

La constatazione più immediata non è certo incoraggiante: e infatti **Linea d'ombra** non ha mai pubblicato – per quanto mi risulta – un racconto esplicitamente "di genere" (fantascienza, *fantasy*, *horror* o altro), seguendo la tendenza spesso prevalente di escludere totalmente o quasi simili cose dal salotto buono della letteratura (a meno che non siano verificate determinate condizioni). Però, a riprendere in mano le diverse annate della rivista, si scopre che è possibile svolgere alcune considerazioni meglio articolate.

Già nel primo numero, ad esempio, compare un nome direttamente legato alla fantascienza: si tratta del grande Kurt Vonnegut (con un articolo dal titolo **Selezione**). Vonnegut è senz'altro uno dei maggiori scrittori di fantascienza del nostro tempo, e se qualcuno vi dirà che si è occupato di questo genere solo fino ad un certo periodo, per poi passare al cosiddetto *mainstream*, ebbene non credetegli perché è sicuro che il buon vecchio Kurt non ha fatto altro che scrivere le stesse cose per tutta la vita anche se, e qui sta il punto, da un certo momento in poi qualcuno ha smesso di affibbiargli l'etichetta di "scrittore di fantascienza".

Il fantastico c'è, allora. Eppure la rivista, nell'arco dei suoi ottanta e più numeri, continuerà ad avere un rapporto indiretto e quasi sempre negato con il "genere". Permetterà ad esso di penetrare tra le sue pagine solo, per così dire, di sghembo, di traverso, e molto spesso ricoperto dall'abito del serioso, dell'ufficialmente ratificato (di Vonnegut che **non è più** scrittore di fantascienza); oppure, ancora più frequentemente, tramite la letteratura straniera, esotica e terzomondista.

Mentre invece saranno sempre frequenti, negli interventi critici che si susseguiranno nel tentativo di fornire indicazioni ai giovani autori, gli inviti a riferirsi alla concretezza della realtà, agli aspetti sociali dei problemi, a praticare quindi una letteratura di carattere "mimetico". E, infatti, quasi mai i racconti italiani pubblicati possono essere annoverati in qualche modo come appartenenti al genere fantastico (e tanto meno alla letteratura "popolare"), se non alcuni e in termini di lontana parentela.

Ma più in generale – a proposito di racconti italiani – si dovrebbero considerare alcune intenzioni originarie non proprio mantenute lungo la strada, tra le quali soprattutto quella di voler diventare «uno spazio nel quale la giovane narrativa italiana possa conoscersi e farsi conoscere», come recitava la dichiarazione programmatica riportata nel primo numero. Questo nel corso degli anni non è accaduto, o è accaduto solo in parte.

A riprova di quanto si dice è possibile verificare il contenuto dei numeri del 1992. In questo anno sono stati pubblicati 42 racconti, di cui solo 10 di autori italiani. Di questi 10, quattro – forse – possono essere definiti come "giovani autori" (sotto i quarant'anni?). Dalla stessa verifica sui primi sei numeri del 1993 risulta che i racconti pubblicati sono stati 19; di autori italiani: 2. Non riporto i dati degli anni precedenti, ma questi ultimi risultano abbastanza indicativi della tendenza attuale a limitare di molto la presenza dei racconti – un'altra delle intenzioni non mantenute rispetto alla volontà iniziale di privilegiare tale genere narrativo – e in ogni caso a considerare maggiormente gli autori stranieri rispetto a quelli italiani, giovani o vecchi che essi siano.

Ma attenti: nei racconti di autori stranieri, particolarmente in quelli di origine africana o ispano-americana, il fantastico rappresenta invece assai spesso **il modo** per narrare la realtà, con continui riferimenti ai miti, alle leggende e alle tradizioni popolari. E non solo: verranno dedicati numerosi servizi ad autori importanti della fantascienza (con o senza etichetta) quali Ballard e Dick, e uno degli autori italiani più stimati – e anche collaboratore della rivista – è quello Stefano Benni che non scrive se non romanzi di fantascienza (riferiti alla realtà, certo, ma secondo il modo del "fantastico-popolare").

Esistono perciò diverse ambiguità nei termini con cui la rivista si confronta (o preferisce non farlo) con il fantastico inteso – ripeto – come genere "ludico", che abbia cioè in sé elementi di divertimento per chi legge. Per parlare più concretamente di lettori bisogna dire che **Linea d'ombra** si è occupata spesso di questo aspetto e a tale proposito ha pubblicato alcune riflessioni molto significative.

Tra queste riporto un passo dell'articolo **Lettori, non lettori, quasi lettori** di Filippo La Porta e Marino Sinibaldi (pubblicato nel numero 14 del maggio 1986 – un po' lontano nel tempo quindi, ma ancora valido, direi): «È innegabile che le che la capacità media di lettura prolungata e di attenzione è attualmente molto ridotta, anche solo rispetto a qualche decennio fa, soprattutto in rapporto a libri **non utili**.

Ci sembra però utile riaffermare che delle cinque funzioni che Henry Miller assegnava alla lettura (uscire da sè, armarsi contro i pericoli, fare impressione agli altri, sapere quello che succede, divertirsi; tutte cose variamente intrecciate) la prima, cioè l'evadere, è quella paradossalmente più attuale e più **eversiva**». Non è questo un riconoscimento esplicito della funzione della letteratura fantastica, anche nella sua versione "di genere" e "popolare"?

E per tornare al problema della narrativa italiana: non potrebbe essere che anche qui si riveli utile incoraggiare l'elemento fantastico? Non potrebbe venirne fuori qualcosa di interessante? Io credo di sì: perché c'è un magma ribollente di buone idee e intuizioni che si nasconde in forme attualmente marginali, quasi del tutto trascurate dal mercato editoriale, a cui pochi lettori possono accedere attraverso alcune "finestre" di dimensioni molto ridotte (**Il racconto del mese** de **L'Eternauta** è una di queste) da cui si intravedono barbagli e scintillii. Anche una rivista come **Linea d'ombra** – così attenta alla qualità letteraria delle proprie scelte – non avrebbe poi molto da perdere nel dedicare un minimo di attenzione a questo mondo sulfureo; ciò potrebbe anzi costituire una "contaminazione" da cui ricavare nuovi elementi di vitalità.

Si è parlato spesso su queste pagine della disastrata situazione della narrativa breve in Italia: scomparse le "terze pagine", assente sulle riviste "popolari" settimanali e mensili, latitante su quelle di tipo "letterario", ignorata dalle pubblicazioni specializzate nei settori più disparati. E se ciò è valido per il racconto "mimetico", tanto più lo è per quello "non mimetico". I motivi sono molti e diversi, da quello commerciale a quello culturale a quello per così dire ideologico. L'esame di quel che ha fatto in un decennio una rivista come ***Linea d'Ombra*** *può essere utile per comprendere l'atteggiamento degli intellettuali italiani, siano essi conformisti che pretesi anticonformisti, verso la narrativa "di genere". Autore di questo intervento è Giandomenico Antonioli, poeta e informatico, autore di quella* ***Nave dei mondi possibili*** *apparso su* ***L'Eternauta*** *del giugno 1993, che un bel successo ha ottenuto presso i nostri lettori.*

G.d.T.

DI GIANFRANCO NEROZZI

FINESTRE CHIUSE

«...altri ladri entreranno in noi dai buchi degli occhi, sebbene nessuno li abbia mai invitati...»

Alina Reyes

Il commissario Ruben Costa diede un ultimo sguardo alla donna coi buchi rossi al posto degli occhi. E per un attimo temette di dover cedere a un forte senso di nausea. Colpito da un insinuante interrogativo, deglutì velocemente piegando le labbra in una smorfia. La domanda era: *cosa è successo veramente?*
Il 113 era stato chiamato da una certa signora Monetti, un'anziana vedova abitante nell'appartamento vicino a quello della Robilio. Nella sua deposizione aveva dichiarato che: siccome soffriva d'insonnia, stava tirando tardi davanti alla tivù e all'improvviso aveva sentito le urla; grida *molto disumane* aveva detto, testuale.
I barellieri stavano issando la lettiga, per sistemarla sui terminali delle guide del vano di carico dell'ambulanza. La donna era avvolta in una coperta, un asciugamano inzuppato di sangue premuto sulla faccia; uno dei medici le aveva praticato un'iniezione calmante e adesso non si lamentava quasi più.
Nonostante l'ora – già le tre del mattino ormai – un folto gruppo di curiosi se ne stava accalcato lungo il bordo del marciapiedi, la maggior parte di loro indossava il pigiama sotto al cappotto, tutti esibivano l'espressione ansiosa di chi aspetta e spera di *riempirsi* gli occhi con le immagini di qualche macabro avvenimento.
Infastidito dalla pioggia insistente di sguardi che giungeva da quel pubblico improvvisato, Costa ordinò seccamente ad uno dei suoi agenti di farli sgombrare quegli stronzi!, poi si accese una sigaretta e ripensò alla sensazione di disagio che aveva provato mentre esaminava il bagno della Romilio; aleggiava uno strano odore là dentro, simile a quello che si avverte dentro ad una sala d'autopsia: puzzo di carne avariata, di carne morta. Ma non era solo quello, per un attimo aveva avvertito la presenza di qualcosa, come un'ombra fuggevole in agguato oltre la coda dei suoi occhi: *un'aura indefinibile, difficile da comprendere.* A quel punto si chiese se non stesse per caso cominciando a *battere in testa.* Del resto quel giorno era iniziato subito male, nemmeno il tempo di consumare una rapida colazione ed eccolo! puntuale sul terzo binario, un bel litigio di quelli tosti con sua moglie – che si era presentata per dargli il "buongiorno" con la sua caratteristica smorfia infastidita "occhi al cielo" che lo faceva andare immediatamente fuori dai sentimenti – tanto per cambiare. Dopo molti sputi di veleno, e una stupefacente serie di epiteti in attivo e in passivo, Ruben aveva abbandonato il campo andandosene via a testa bassa, sbattendo la porta di casa più forte che poteva. E aveva continuato per tutto il giorno a sbattere *tutti* gli usci che gli capitavano sotto mano, così: tanto per stemperare la rabbia che gli covava dentro alla pancia – tanto per non dover correre a casa di corsa per strozzare la piccola Laura Grandi Tette, la spocchiosa *fichessa* regina del broncio che aveva avuto la malaugurata idea di sposare. Oh, ma non era *mica* finita. Adesso, tanto per rincarare la dose quotidiana di *scazzamenti,* dopo aver trascorso sedici ore in Questura a smaltire l'accumulo di un trimestre di scartoffie e ad archiviare rapporti su rapporti e altre balle della serie: *vi prego, non ne voglio più mezza!,* proprio quando stava per smontare

di servizio con l'intenzione di andare a prendersi una *ciucca* colossale all'osteria "da Zallo", gli era giunta fra capo e collo questa storia di ordinaria follia.
Cristo! non è stato uno spettacolo piacevole... Ripensando alle urla lanciate dalla Romilio, non poté fare a meno di rabbrividire. Quella donna aveva cercato di dirgli qualcosa, di spiegare, ma il farfugliare troppo rapido delle sue labbra aveva reso incomprensibili le parole emesse fra un gemito e l'altro.
Costa distolse lo sguardo dalla porzione di cielo notturno che s'intravedeva al di sopra della linea del tetto del palazzo di fronte, poi buttò via la *paglia* ancora praticamente intera e la macinò sotto il tacco della scarpa con una certa soddisfazione: eh già, in mancanza di usci da schiantare contro gli stipiti...
I barellieri richiusero i portelli posteriori e salirono a bordo, inserirono la sirena. Il blu del lampeggiatore frustò la notte d'impietosa intermittenza quando l'ambulanza partì.

Il rubinetto della vasca aperto al massimo.
Lo scroscio dell'acqua che s'infila nelle tubature di scarico sembra far rabbrividire le pareti della casa con sordidi borbottii.
Teresa Robilio mette il tappo. Nuda è già nuda. Mentre aspetta che la vasca sia piena, descrive cerchi con la punta delle dita sulla pelle bianca del suo ventre discendendo fino al pube: *brucia!* dopo una notte di commercio la sua vagina ormai non ne può più ed è stanca, *stanca* da morire. Oltretutto si sente la bocca impastata, la saliva inquinata dal sapore lasciato dall'ultimo cliente, un gusto acido come di latte cagliato.
Nauseata fino nel profondo dell'anima, si fa dei gargarismi con del collutorio si lava i denti si pulisce a fondo le gengive usando la doccia del *waterpik*, ma il sapore cattivo sembra non volersene proprio andare e allora tossisce raschiandosi la gola e sputa più volte nel lavandino. Dopo si osserva allo specchio: ciocche di capelli incollate al sudore della fronte, guance scavate, rughe dappertutto. Vedendosi così brutta, sente intrecciarsi dentro al petto un nodo di bruciante esasperazione. In astinenza di respiro, boccheggia con cura, mentre dita fantasma appese al bordo del cuore sondano fameliche la consistenza della sua angoscia.
«Faccio schifo», si dice in un sussurro, e la sua voce risuona stanca, consumata. *Faccio proprio schifo.* Girando le spalle alla propria immagine riflessa, esala un sospiro prolungato e lento, poi si guarda attorno con occhi inquieti, le pupille ricolme fino all'orlo, sature di vuoto da non poterne più.
Il vapore si addensa in nubi torbide e rende offuscati i contorni delle cose. Tutto sta sudando nella stanza, persino i battiti del cuore.
Sentendosi molto sporca, Teresa chiude il rubinetto della vasca. Scavalca i bordi e s'immerge nell'acqua con cautela, attenta a non scivolare. Si siede sul fondo. E per un attimo si sente soffocare per il calore, allora prende ad ansimare velocemente. Tutto sta sudando nella stanza, persino i respiri che sboccano, strusciando malamente nella gola.
Appoggiata la testa all'indietro, cerca di calmarsi abbandonandosi al torpore. Con la sensazione di galleggiare in una dimensione schiumosa e indisturbata all'interno di se stessa, chiude quei suoi occhi pieni da scoppiare e si addormenta.
Tutto sta sudando, persino i sogni che entrano rapidamente nella sfera dei pensieri e cominciano a vorticare, a vorticare senza posa.

Le tende, sfiorate dal chiarore lunare, scolorivano, circondate dalle ombre allineate lungo i muri. Un rintocco infinitamente distante, triste e, all'improvviso, così vicino, si dileguò nella scia di un sospiro prolungato.
Sulla parete ovest, uno scorcio momentaneo disperse la solidità dei mattoni, scontornando un luogo al di là della stanza, un panorama privo d'illuminazione ove esseri gracili e spezzati si dimenavano, riempiendo di gemiti l'aria scura.
Poi il muro si richiuse, come una palpebra, rigurgitando una forma minuscola che si staccò dalla tenebra con un sibilo e prese a scivolare, assumendo via via l'impalpabile consistenza di un sogno.
Oltre il vetro della finestra la luna era gonfia di rosso e il cielo assolutamente privo di senso, nero come una pozza d'inchiostro di china. Il piccolo Gino distolse lo sguardo in fretta, come temesse di restare contagiato da tanta oscurità.
Raggiunta la cucina, rovistò nelle viscere del frigorifero. Trovò il gelato. Lo prese, lo scartò, lo divorò sùbito, con rapidi morsi. Poi leccò più volte il bastoncino ripulendolo da ogni traccia residua di cioccolato.
Dal bagno giungeva una calma soffocante. Solo un lento sgocciolio riecheggiava, riverberando fra parete e parete come un tremulo cinguettio nell'aria immota: la voce scomposta di un pianto a dirotto. La voce di un bimbo spaventato: *«Mamma! cosa hai fatto mamma?»* Domande affogate nelle lacrime, attraverso le mani spinte sulla faccia. *«Perché lo hai fatto mamma?»* Sapore di gelato al cioccolato. Odore di sangue: odore di metallo bagnato.
...perché? perché perché...
I ricordi morirono nel silenzio con un rapido suono smorzato. Dopo restò solo un rumore di fondo: un sibilo insinuante, tagliente come una lama di rasoio.
Gino mosse la testa in fretta, per scrollarsi di dosso la ragnatela ronzante che lo avviluppava, e i suoi capelli parvero crepitare come fili elettrici scoperti.
Strinse fra i denti il bastoncino del gelato, solo un po' più forte.
Dalla camera di sua madre tutti quei versi erano cessati, assieme ai cigolii provocati dalla rete del letto. Frasi sussurrate. Risatine sottili. Passi pesanti nel corridoio. La porta si era aperta e richiusa. Il ladro se n'era andato.
E adesso lei è in bagno che si lava via tutta quella sporcizia che lui le ha lasciato addosso dopo essere entrato a forza dentro la sfera del suo sguardo...
La consapevolezza di quello che era successo ancora una volta gli scivolava fra capo e collo simile a un'onda crepitante e scura. E Gino sentì il proprio cervello rotolare su se stesso: a scatti, come una "scimmia capriolona", di quelle che si caricano a molla e fanno piroette e sorridono col muso di *peluche*. Una volta ne aveva una, gliela aveva regalata papà.
Una volta, tanto tempo prima...
Ti ascoltavo, ti toccavo. Adesso ti sento camminare dentro alla testa, sopra ai miei pensieri. Oooh siii! Adesso mi accarezzi e mi fai ribollire. La tua voce è dentro alla mia e il tuo cuore batte nascosto dentro al mio. Stiamo bene insieme io e te, vero? Uniti un casino, io e te...
«Cosa devo fare, papà?» *chiedo.*
Lui mi calpesta con quei suoi piedi pesantissimi mi calpesta da dentro la mente. Si vede che è molto arrabbiato. Dice: «Lo sai già che cosa devi fare possibile debba sempre dirti tutto io dove ce l'hai la testa dove l'hai messa eeh!? Muoviti adesso!» *E macina coi piedi e urla così forte.* «Muoviti ti ho detto!» *mi ordina, mentre mi prende a calci il cuore.*
Incoraggiato dalle ombre, Gino attraversò la cucina. Le suole delle scarpe da tennis che calzava propagavano, a ogni suo passo, nuvolette iridescenti di vapore che salivano verso l'alto raccogliendo granelli di polvere e facendoli turbinare nell'aria.
Il cuscinetto portaspilli era là dove era sempre stato: vicino alla macchina da cucire, e sembrava un istrice arrabbiato. Strappò via due aculei dal suo dorso di velluto, poi posò sul tavolo il bastoncino del gelato.
I due lunghi spilli adagiati sulla palma della mano brillarono di luce riflessa. Ne prese uno e trapassò il bastoncino a una delle sue estremità, lo infilò fino alla capocchia, lentamente, attento a non far crepare il legno. Ebbe qualche difficoltà a recuperare l'altro spillo, perché scappava da tutte le parti e non voleva farsi afferrare neanche a morire accidenti a lui. Quando, dopo molti tentativi e molte contorsioni facciali, vi riuscì, si lasciò sfuggire un fischietto di esultanza. Infilò anche quello spillo nel *legnetto*, proprio all'estremità opposta.
Dopo osservò soddisfatto lo strano aggeggio che ne era venuto fuori. E si lasciò andare a qualcosa di molto simile ad un sorriso, niente di speciale: solo una pallida e cascante contrazione di labbra con un po' di saliva secca a fare da lucido contorno.
Mentre muoveva un passo per lasciare la stanza, si guardò attorno, (l'asse da stiro rovesciato, grovigli di biancheria sparsi sul pavimento... strrr trrr... lo *spray* dello Stirammira che rotola: strrr... isciando nelle pozze vermiglie, increspandole) e deglutì, troppo velocemente. L'epiglottide irrigidita parve impennarsi, costringendolo a tossire: un filo imperlato gli discese

dal labbro inferiore fino a terra, simile a una scia, una linea sottile e interminabile che pareva rifiutare di spezzarsi.
Percorse la galleria scura del corridoio, muovendosi a rapidi scatti. E i suoi passi provocarono rumori intermittenti che sembravano strepiti o risate.
Circondato dalle ombre, Gino saggiò la maniglia della porta del bagno; il bastoncino del gelato coi due spilli infilzati alle estremità sembrava vibrargli nella mano. Entrò. E le ombre entrarono con lui, schierandosi lungo le pareti in un concerto di grugniti soffocati.
Rimase lì, a dondolare di fianco alla vasca, trasferendo il peso del proprio corpo da una gamba all'altra.
Teresa era immersa nell'acqua: la testa appoggiata all'indietro, leggermente inclinata da una parte. Dormiva. Gino la osservò rapito. Perché lei era così bella, lei era così dolce, lei aveva la pelle così bianca. E i suoi occhi...
...adesso i suoi occhi sono chiusi, ma presto si apriranno. Quanti uomini sono entrati e quanti ne entreranno ancora per infilarsi dentro di lei e rubare tutto quello che c'è da rubare? I suoi occhi sono finestre aperte per i ladri. Quindi bisogna prendere dei sani provvedimenti e sùbito! Ho ragione pa'? Dopo quello che ti ha fatto dopo quello che ci ha fatto dopo quello che continua a fare con quella sua pelle nuda nuda bianca bianca.
Con una improvvisa contorsione, Gino si piegò in avanti fino ad intercettare il respiro della madre. Tenendo il bastoncino per le due estremità, puntò gli spilli in direzione delle sue palpebre serrate.

Il piccolo Gino, proprio lui: tenero pulcino di mamminacara! ha gli occhietti così brillanti (i miei lucini per le tenebre!). Strisce d'argento scendono lungo le sue gote. «Perché piangi? Non devi amore... Ridi, ti prego... Sorridi ancora una volta, fallo per me (mio tenero pulcino), sorridi sorridi...».

Una bolla d'aria fredda le si appiccicò alla pelle del viso, imbrattandola di gelo. Teresa si svegliò di colpo.
Suo figlio era là, di fianco alla vasca, chino in avanti a pochi secondi dal suo volto: l'espressione radiosa che lei ricordava così bene, decorata di grazia e leggerezza. Ancora più vicino adesso: il giovane incarnato di un candore reso ancora più luminoso dal contrasto col tocco di carminio che trapelava dallo squarcio in cima alla testa; la massa dei capelli biondi, incrostata di coaguli, fluttuante sulle sue spalle...
Gino spalancò la bocca. E una voce baritonale, profonda come un orrido proteso nel buio, parlò attraverso la sua gola.
La voce di suo padre: «Ecco, lo hai fatto ancora, hai aperto le finestre, li hai fatti entrare dentro di te!»

C'è un odore nell'aria.
Qualcosa d'indefinibile...
Una fragranza tonica, dolciastra. Odore di cioccolato.
Cioccolato fondente e sangue...
Da un luogo ancora più lontano: un vago aroma di mosto mescolato con l'odore del cervello versato...
Inghiottendo fiumi di saliva, Teresa guarda il figlioletto *(tenero pulcino che non sei altro!)*: compassione e amore fusi insieme in un'unica espressione. Mentre il cuore le percuote sadicamente il petto, le sue pupille diventano minuscole al centro dell'iride celeste, immobili come vetro di bambola.
Le sue labbra muovono una richiesta soffocata: «Ti prego, perdonami». Gli occhi le si riempiono di pianto *(perdona mamminatua!)*, e l'immagine di Gino si sdoppia, si triplica, scompare dietro una parete di siero di latte per poi tornare sùbito nitida quando le lacrime smettono di spenzolare dalle palpebre e si buttano a capofitto giù per le guance.
Oh, ti prego prego prego...
Il figlio emette una risata, smorzata, come un urlo silente sulla faccia. I tratti del suo viso sono frammenti instabili, il suo ansimare assolutamente privo di rumore. Dentro lo squarcio sulla sua testa la poltiglia cerebrale tremola, come gelatina dentro a una tazza. «Oh mamma», dice, «io ti ho perdonato, sai? però adesso devi chiudere le finestre!»
Le ombre tutt'attorno emettono versi strani e palpitano, più dense che mai.
Teresa annuisce, gli occhi immersi nel pallore del viso, le guance inondate di pianto e i battiti del cuore nella testa: forte. *È giusto così*, pensa. Poi afferra i polsi di Gino e li tira verso di sé con uno scatto, affondando gli spilli nella consistenza spugnosa del proprio sguardo.
I globi oculari trafitti schizzano sottili sprizzi di sangue, simili a sputi scarlatti. Il bastoncino si crepa al centro, a cavallo della sella del naso.
Prima di urlare, Teresa scuote selvaggiamente la testa nel tentativo di scrollarsi di dosso il dolore e batte i pugni sui bordi della vasca. Un moto istintivo le ha fatto serrare le palpebre, ma solo su un occhio è riuscita a far calare il sipario, così il suo *sguardo* adesso è grottescamente asimmetrico, come se stesse esibendo un occhiolino d'intesa. Spalanca la bocca, e il grido stridulo che riesce ad emettere pare uscirle dal naso oltre che dalla gola. Aiutandosi con le dita, prova a sollevare la palpebra *inchiodata*, ci riesce solo in parte; l'occhio sinistro resta socchiuso e lo spillo s'intravede in mezzo: un segmento d'argento, brillante di luce riflessa. La palpebra dell'occhio destro, invece, sbatte veloce inceppandosi con le lunghe ciglia contro il metallo invasore, propagando una nuvola di sangue fumante nell'aria.
Scomposti rivoletti piovono sul suo viso, sul mento; colando lungo il seno come scarabocchi di pennarello, scavalcano i capezzoli, gocciolano, raggiungono l'acqua nella vasca e lì si disperdono in ectoplasmi arrossati.
Teresa cerca di tirarsi via tutto quel dolore, strappandosi gli spilli. Ma non conta più di tanto. Allora continua a strillare e a scalciare buttando il capo di qua e di là battendo i denti, i tèndini del collo gonfi da scoppiare, il corpo tremante. La palpebra sinistra, tranciata in due metà, sbatacchia, simile a una tendina di carne sfilacciata.
Gli occhi di Teresa adesso sono buchi di sangue nero. Finestre chiuse, serrate a quattro mandate.

Poi il dolore lasciò spazio all'incoscienza. E nell'incoscienza un suono, il suono di una voce cattiva: *«Tu lo hai guardato!»* Una voce senza cuore. *«Sono sicuro che lo hai guardato troia che non sei altro!»* La voce di un ricordo lontano...
Il fiato di lui sa di vino rancido e mi soffoca, mi preme sulla bocca, appiccicoso come un fazzoletto bagnato incollato sulla faccia.
«Smettila, che sei ubriaco!» provo a dire.
«Ubriaco? te lo faccio vedere io chi è ubriaco!»
Le sue mani mi stringono, mi strappano lamenti dalla carne. Come sempre ho paura: tanta. Come tutte le altre volte supplico: «Ti prego, lasciami stare; ti prego, non farmi male...»
Le sue urla mi circondano la testa: «Tu sei una gran puttana e io adesso ti ammazzo com'è vero dio!»
Mi picchia forte, colpisce dove capita. Perdo un dente e lo vedo rotolare sul pavimento come una perlina di fiume: così bianca e lucente. Cerco di scappare ma lui mi butta a terra e mi calpesta più volte. Mentre provo a sottrarmi, a fuggire via, la mia mano capita su un oggetto per terra... sul momento non capisco cosa possa essere, comunque sia-qualunque cosa sia, la stringo in pugno mi ci aggrappo quasi.
L'asse da stirare è rovesciato e la roba è sparsa dappertutto, lo spray dello Stirammira (strrrrrrr...) rotola avanti e indietro (strrr... trrrr...). Nuoto come posso in un mare di mutande e canottiere fresche di bucato appena colte.
Lui mi solleva di peso e mi guarda sanguinare. Ride adesso, l'espressione rigonfia di alcol: così rossa e indiavolata. Le labbra arricciate in un ghigno da babbuino. E io non ce la faccio più, io non ne posso più, io sanguino...
...così alzo il ferro da stiro che stringo in pugno e lo colpisco alla testa più forte che posso una volta due volte tre volte poi perdo il conto mentre il mio attacco diventa sempre più furente per il rifiuto di quella testa di esplodere e colpisco ancora e ancora e non riesco più a fermarmi e continuo continuo continuo continuo, finché non apro in due il cocomero...
...e polpa arrossata spargo sulla roba da stirare.
Lui si accascia a terra rigettando un grugnito sfibrato che mi fa increspare di brividi soprattutto la pelle del seno. Faccio un passo indietro per evitare un calcio dalle contrazioni delle sue gambe. E aspetto che il suo corpo smetta di sussultare prima di sentirmi soddisfatta.
In quel momento esatto alzo gli occhi e lo vedo: Gino è sulla

soglia della porta e sta leccando un sorbetto al cioccolato. E i suoi occhi sbarrati sono come finestre aperte colte sul fatto da un ladro crudele.
A quel punto non so proprio cosa dire, cosa fare; il sangue di mio marito (del babbuino) si sta asciugando sulla mia mano, e pizzica, brucia quasi, sembra una cosa viva. Do un'occhiata al ferro da stiro che stringo ancora in pugno: c'è un ciuffo di capelli appiccicato sotto alla piastra e anche dei grumi giallognoli di materia cerebrale che sfrigolano sul metallo incandescente e puzzano schifosamente di strinato... Osservo il tutto e annuso, con appena una punta di stupore e di voltastomaco. Mi sforzo al massimo, ma sul momento faccio fatica a rendermi conto di quello che è appena successo. Comunque sia, di fronte a me c'è Gino. E lui (mio dolcissimo e tenerissimo pulcino!) mi sta fissando. La sua manina trema e il bastoncino del sorbetto trema con lei: una goccia di cioccolato cola lungo il suo avambraccio e sgocciola per terra.
All'improvviso Gino lancia un verso stridulo. «Cosa hai fatto mamma? perché lo hai fatto mamma?» chiede, col mento tutto impiastricciato. Poi si gira, scappa via fra gemiti e singhiozzi col bastoncino del gelato stretto in pugno.
Paralizzata dallo stupore lo guardo andare via da me, andare via per sempre.

La Robilio indossava una casacca grigio-ruvido ed era imprigionata dalla camicia di forza; una benda gli avvolgeva la faccia: la garza rosata di sangue all'altezza degli occhi.
Il commissario Ruben Costa distolse lo sguardo dal vetro divisorio della camera d'isolamento per guardare il neurologo alle sue spalle con espressione interrogativa. Il medico era molto magro e aveva un gran naso a becco della serie: *chiamami aquila!* e quando iniziò a parlare la sua voce tradì un certo tremore. «È impazzita, completamente andata», disse, scuotendo la testa: «Tutti i sensi di colpa accumulati in questi anni...»
Costa si accese una sigaretta e aspirò la prima boccata con forza; la gamba destra aveva preso a tremargli, come tutte le volte che si sentiva particolarmente nervoso.
Il dottore, dopo una piccola pausa durante la quale sembrò molto interessato a una macchiolina scura sulla parete, riprese a parlare: «Come lei già saprà, tre anni fa Teresa Romilio uccise il marito. Fu per legittima difesa. Lui era ubriaco e la stava picchiando a sangue. L'aveva ridotta male: denti rotti, naso rotto, un paio di costole incrinate...»
Costa si passò una mano sulle setole di barba ispida di due giorni che gli coprivano le guance, fece un grosso respiro: aleggiava un vago odore di medicamenti nella stanza, mescolato ad un opprimente sensazione di stantio e di dimenticato. Fissando il dottore, annuì gravemente al suo indirizzo e prese la parola: «Una triste storia di adulteri e gelosie... Lui era un poco di buono, un alcolizzato, sempre dentro e fuori dalla galera. Teresa Romilio venne condannata per omicidio colposo e se la cavò con poco...»
Il dottore guardò la donna accovacciata sul lettino. Le macchie sulla benda erano diventate più scure. Disse: «No, non direi. Non se l'è cavata con poco, povera donna. L'ho avuta in cura all'Istituto psichiatrico Santa Croce per diversi mesi, quindi so quello che ha passato. Il trauma subito in sèguito all'esperienza vissuta l'aveva portata alle soglie di un vero e proprio tracollo mentale. Poi aveva reagito, si era ripresa. Almeno così era sembrato. Ma in queste cose, purtroppo, non c'è mai niente di sicuro. Una volta dimessa, aveva cercato disperatamente di rifarsi una vita. Ma non riusciva a trovare un lavoro. Gravata dai problemi economici, aveva cominciato a prostituirsi. E nella sua mente si deve essere innescato un meccanismo di autodistruzione. Quello che si è fatta agli occhi... Un terribile, sconcertante gesto punitivo. Quando ha ripreso conoscenza, in ospedale, ha cominciato a gridare che era stato il figlio ad accecarla. Poveretta. Il piccolo Gino Romilio assistette all'uccisione del padre e scappò via da casa in preda allo *shock*; venne investito da un auto e morì sul colpo, con la testa fracassata.»
Ruben Costa improvvisamente non voleva più ascoltare. Salutò il dottore frettolosamente e si avviò verso la porta. Prima di uscire si girò per guardare la Romilio attraverso la vetrata, un'ultima volta. E per un attimo gli parve di sentire la voce di lei risuonargli dentro la testa come un'eco ossessiva, un'eco distorta che ripeteva senza posa: *Gino! è stato Gino... Gino è tornato per chiudere le finestre. Perché i miei occhi... i miei occhi erano sempre così spalancati...*
Fuori il cielo era coperto di nubi e minacciava un bel po' di pioggia. Refoli di foglie morte frusciavano sul selciato, seguendo bizzosi percorsi circolari. Uscendo dall'ospedale, Costa si sentì sfiorare da un sospiro gelato e rabbrividì lungamente. Gli stava venendo mal di testa. Spingendosi le dita sulle tempie, cercò di recuperare un minimo di chiarezza. La gamba destra non smetteva di ballargli.
Eh sì, in tutta quella dannata faccenda c'era qualcosa che non quadrava. Era tutto così confuso. Soprattutto non riusciva proprio a spiegarsi la presenza di quelle piccole impronte di scarpe da tennis, appena accennate, vicino alla vasca da bagno della Romilio. Piccole orme, come quelle di un bambino di sette anni.
Il commissario Ruben Costa desiderò ubriacarsi, fino a svenire. Così salì sull'auto e si allontanò veloce dal parcheggio dell'ospedale.

Gianfranco Nerozzi

Illustrazione di Corrado Mastantuono

Gianfranco Nerozzi è nato nel 1957 a Cagliari: di passaggio come ci tiene a puntualizzare, infatti è un emiliano purosangue e vive a Casalecchio di Reno in provincia di Bologna. È passato attraverso numerose esperienze artistiche, fra le quali la pittura, la scultura, la poesia e la musica. Autore e compositore, per più di dieci anni ha fatto parte di un gruppo rock locale. Appassionato di culture orientali, praticante lui stesso di diverse discipline di combattimento, sta preparando uno scritto sulla filosofia del karate. A parte tutto ciò, lavora nella pubblica amministrazione.
***Nomen omen**. Nel 1990 entra tra i finalisti dell'XI Premio Tolkien, con un racconto violento, angosciante, orrorifico: insomma nerissimo, che lo impone all'attenzione della giuria. Nel 1991 pubblica il suo primo romanzo, uno splatterpunk intitolato **Ultima pelle**, con lo pseudonimo di Frank Crawford, nella collana "Maniac" delle Edizioni Eden. Il secondo e ultimo numero della rivista **Plot** (Metrolibri) ospita una sua storia lo stesso anno. Nel 1992 giunge secondo al XII Premio Tolkien con il romanzo **L'urlo della mosca**. Nel 1993 una versione riveduta e ampliata di quella sua prima storia d'esordio esce come **Le bocche del buio** nella microcollana "I piccoli libri dell'horror" della Polistampa di Firenze.*
Nerozzi ha una particolare capacità di indagine introspettiva che riesce a trasmettere grazie ad una specie di sua trasfusione corporale: come se certe patologie dell'animo e della mente si rispecchiassero nella carne dei protagonisti dei suoi racconti. Il risultato è un linguaggio particolarissimo, ricco di onomatopee, di corsivi, di neologismi, dalla punteggiatura tutta sua.
Lo scopo è di rendere partecipe chi legge delle sue descrizioni di orrori psichici e materiali al limite della sopportazione. Forse Nerozzi è, se non il primo, certo uno dei nostri migliori (e inconsapevoli) autori splatter*, con in più un tocco di arcano, di occulto e di sovrannaturale che non tutti gli scrittori di questo filone possiedono, preoccupati spesso di descrivere spaventevoli scene di carne e sangue.*
*Altra caratteristica di Gianfranco Nerozzi è quella di aver creato un suo personaggio, il tormentato commissario Ruben Costa, che opera in una non meglio identificata città dell'Emilia, protagonista del romanzo e alcuni racconti, fra cui quello che qui presentiamo. Un altro è compreso nel numero di **Diesel**, la fanzine di Alberto Henriet, dedicato agli "investigatori dell'occulto" italiani. In realtà, come si può vedere anche da **Finestre chiuse**, Ruben Costa è piuttosto un "testimone dell'occulto": il commissario se lo trova di fronte, sulla strada delle sue indagini, e nulla può in pratica contro di esso. Storie di terrore fisico e metafisico, quelle di Nerozzi, mai fini a se stesse: nelle vicende di totale degradazione che egli narra infatti c'è sempre un risvolto che potremmo definire "moralistico" secondo anche quanto teorizzato da Stephen King. E oggi che l'amoralità dilaga non è poi un gran difetto...*

G.d.T.

Indice di gradimento

L'ETERNAUTA N. 131 - MARZO 1994

Segnalate con una «X» il Vostro voto e inviate al più presto a: Comic Art - Via F. Domiziano, 9 - 00145 ROMA - Potrete staccare questa pagina oppure farne una fotocopia

Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico				Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo		Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 131 nel suo complesso					Rivelazioni postume di Rivière & Andreas				
La copertina di Gallego					Posteterna				
La grafica generale					Carissimi Eternauti... di Bartoli				
La pubblicità					News a cura de L'Eternauta				
La qualità della stampa in b/n					Antefatto a cura di Gori				
La qualità della stampa a colori					Imajica a cura di Genovesi e Passaro				
La qualità della carta					Fantaschermo a cura di Milan e Siena				
La qualità della rilegatura					Color giallo, color nero di Laura				
Altor di Moebius & Bati					Il "realismo magico" di Alberto Bevilacqua di de Turris				
La mia vita è un mazzo di violette di Dionnet & Deum					Visitors di Antonioli				
Ozono di Segura & Ortiz					Finestre chiuse di Nerozzi				
L'amore ologramma di Lamquet					Indice di gradimento a cura dei lettori				

Risultati

INDICE DI GRADIMENTO: L'ETERNAUTA N. 128 - DICEMBRE 1993

Dati in percentuale

	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 128 nel suo complesso	0	13	80	7
la copertina di Kidd	0	27	60	13
La grafica generale	0	20	67	13
La pubblicità	0	53	47	0
La qualità della stampa in b/n	0	13	73	14
La qualità della stampa a colori	0	13	67	20
La qualità della carta	0	0	80	20
La qualità della rilegatura	0	0	73	27
Burton & Cyb di Segura & Ortiz	0	47	27	26
Puzzle di Yann & Andreas	7	33	53	7
Anastasia Brown di Dal Prà & Alessandrini	0	20	53	27
L'amore ologramma di Lamquet	7	27	53	13
Prima dell'Incal di Jodorowsky & Janjetov	7	40	27	26
Posteterna	7	26	67	0
Carissimi Eternauti... di Bartoli	0	40	60	0
News a cura de L'Eternauta	0	47	53	0
Antefatto a cura di Gori	0	40	47	13
Imajica a cura di Genovesi & Passaro	0	53	40	7
Fantaschermo a cura di Milan & Siena	0	20	80	0

Dati in percentuale

	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Color giallo, color nero di Laura	6	40	47	7
Gli "eccessi" di Alessandro Baricco di de Turris	13	33	47	7
Introduzione al silenzio di Russell	7	33	60	0
Indice di gradimento a cura dei lettori	7	33	60	0

I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO!

L'ETERNAUTA

Periodico mensile - Anno XIII - N. 131
Marzo 1994 - Lire 7.000

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 49 del 20/1/1988 – testata iscritta al Registro Nazionale della Stampa - spedizione in abbonamento postale 50% – **Direttore Editoriale e responsabile:** Rinaldo Traini; **Collaborazione Redazionale:** Stefano Dodet, Tito Intoppa, David Rauso, Renzo Rossi, Alessandro Trincia, Ugo Traini; **Traduzioni:** Paolo Accolti-Gil, Roberto Battestini, Ugo Traini; **Editore:** Comic Art S.r.l.; **Redazione e Amministrazione:** Via F. Domiziano, 9 – 00145 Roma; Telefono 06/54.13.737 (5 linee automatiche); Fax 06/54.10.775 (linea sempre inserita); **Ufficio Abbonamenti:** Tel. 06/54.04.813; **Distribuzione:** Parrini & C. – Piazza Colonna 361 – Roma; **Fotocomposizione e Fotolito:** Comic Art, Roma – Typongraph, Verona; **Stampa:** Rotoeffe S.r.l., Ariccia (Roma); **Copertina:** Blas Gallego; **Diritti internazionali:** Comic Art

Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Arretrati: *Dal n. 60 al n.70 Lire 5.000 per ciascuna copia, dal n. 71 al n. 82 Lire 5.500 per ciascuna copia, dal n. 83 al n. 105 Lire 6.000 per ciascuna copia, dal n. 106 Lire 7.000 per ciascuna copia. Spese postali Lire 2.500 per copia. Per le raccomandate aggiungere un diritto fisso di Lire 3.200 per ciascuna spedizione.*
Gli arretrati fino al n. 59 vanno richiesti alla Edizioni Produzioni Cartoons - Via Catalani, 31 - 00199 Roma

L'abbonamento di Lire 84.000 dà diritto a ricevere 12 numeri della rivista e pubblicazioni in omaggio di pari importo, che potranno essere scelte dall'abbonato sul Catalogo Generale della Comic Art. Quest'ultimo potrà essere richiesto presso la nostra redazione.

Tutte le pubblicazioni edite dalla Editrice Comic Art possono essere richieste direttamente per telefono, posta o telefax inviando l'importo per vaglia ordinario o internazionale, assegno bancario o conto corrente N. 70513007.

La rivista L'Eternauta accetta inserzioni per moduli. Ciascun modulo lire 3.000 al cmq. Gli inserzionisti possono usufruire gratuitamente di un modulo composto di 10 parole oltre all'indirizzo. Se in neretto viene applicata la normale tariffa. Il testo dell'inserzione deve pervenire entro il giorno 5 del mese precedente all'uscita prevista.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana